



UNICI

FILIPPO BRUSA

foto di MARCO GUARIGLIA

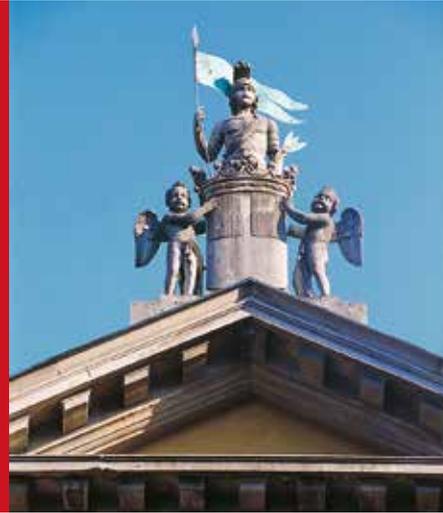






A ogni bimbo
che ha già nel cuore il Varese





U n a c i t t à a v a n t i

C'è sempre qualcosa di trendy quando si parla di Varese. Vista da fuori, vista da (relativamente) lontano, questa città regala l'impressione di essere avanti. In tutti i campi. Nello sport, certo, ma anche nell'industria, nella cultura, nella scuola, nella medicina e nella politica. Varese e il suo territorio sono sempre un punto di riferimento, rappresentano qualcosa che ti fa dire «a Varese c'è già».

Qui parliamo di calcio, non divaghiamo. Non è il caso. Parliamo del Varese e della sua fantastica scalata dall'Eccellenza alla serie B. Ma il discorso regge, eccome se regge. Il Varese calcio è avanti. E non solo oggi, ma da sempre.

Quale società ha avuto uno dei primi presidenti-padri padrone? Il Varese. Erano gli anni del commendator Borghi, un capitano d'industria e uno sportivo polivalente, e non è il caso qui di decantarne i meriti per quello che ha fatto per il calcio e lo sport in generale. A Varese si sa.

Quale società ha avuto uno dei primi presidenti venuti da fuori? Il Varese. Ci riferiamo all'avvocato Colantuoni, un barese trapiantato a Genova che con questa società ha firmato le ultime pagine calcistiche ad alto livello, ma anche in questo caso non andiamo oltre. Varese ricorda.

Quale società propone una struttura snella e moderna e assolutamente manageriale? Il Varese. Quello di oggi, quello che è in ascesa costante. Quello di Rosati, Montemurro, Sogliano e Sannino, quello sul quale è giusto soffermarsi un po'. Varese gode.

A vedere quei quattro insieme, si fatica a distinguere chi sia il presidente, il manager o l'allenatore. L'intesa, il rispetto reciproco e l'unione sono evidenti e vanno ben al di là dei tatuaggi. Se il calcio fosse chimica (ma forse un po' lo è), la formula-Varese sarebbe da brevettare ed esportare. Per fortuna (o purtroppo...) gli uomini non sono elementi asettici e quindi la teoria è una cosa, ma la pratica è di tutt'altro mondo.

In tanti ci provano, ma la strada degli esempi fallimentari di

chi ha provato a gestirsi come questo Varese, è lunghissima. Sia chiaro, il compito di questo Varese non finisce qui. Essere risaliti dall'Eccellenza alla serie B con grande disinvoltura, aver risvegliato la passione nella tifoseria comune, aver ricercato una scuola calcistica che aveva fatto epoca, sono risultati di notevole spessore. Ma questo è il presente.

Se Varese vuole essere ancora l'icona dell'avanguardia, deve fare qualcosa di più. E qui il calcio da solo non può. Varese ha il look adatto per riuscire in un altro progetto del quale tutte le società calcistiche italiane parlano, ma nessuna (o quasi) riesce a portarlo in porto.

Senza entrare nel merito delle questioni politiche che in città accompagnano questo dibattito, senza voler fare i conti in tasca a nessuno, però Varese è il prototipo della città ideale per avere uno stadio di proprietà, con annesse attività commerciali che possano essere il primo sostegno della squadra di calcio. Lo sta facendo la Juventus, e c'inchiniamo. Ma non bisogna essere per forza una società di quel livello per realizzare un progetto del genere.

Diciamo la verità: oggi entrare al Franco Ossola ha sempre il suo fascino, ma ritrovare quei gradoni di decine d'anni fa stona con il contesto cittadino. Cambia tutto, i giardini sono sempre ben curati e le ville nei parchi regalano lusso ed eleganza, ma quell'impianto non è proprio all'altezza della città e dei tempi. Occorre un'unità d'intenti tra tutte le componenti cittadine, politiche ed economiche, sportive e sociali, per pensare davvero a un progetto del genere. Che non sia legato al solo Varese calcio, ma a tutta la città. Che è sempre avanti, ma che in questo ambito rischia di ritrovarsi, una volta tanto, indietro. E sarebbe un peccato.

Nicola Binda
La Gazzetta dello Sport



IT'S SO
BEAUTIFUL

I.S.
VARESE
1910



GRUPPO

VARESE

Dal 6 giugno 1982 al 13 giugno 2010

Il vero miracolo a Varese

Come conservare, preservare, eternare emozioni indescrivibili? Quelle che il Varese ha saputo regalare ai suoi tifosi e all'intera città nell'arco degli ultimi due campionati indimenticabili. Le stagioni della riscossa dei biancorossi che si sono fiondati dall'ultimo posto della Seconda divisione alla serie B in brevissimo tempo. In quei venti mesi e tredici giorni, cioè, che hanno cancellato, d'un tratto, l'interminabile quarto di secolo trascorso lontano dalla categoria cadetta. La meravigliosa avventura dei ragazzi allenati da Giuseppe Sannino ha ricompensato ogni cuore biancorosso dopo le grandi amarezze patite negli ultimi tre decenni, segnati da ben due crac societari. Ma anche da un terzo fallimento che la dirigenza aveva espressamente ordinato di consumare sul campo alla squadra. La sconfitta epocale allo stadio Olimpico di Roma con la Lazio era stata imputata all'arbitro di quell'incontro che avrebbe favorito la rimonta dei padroni di casa, pronti a ribaltare lo 0-2 iniziale, siglato da Turchetta e Bongiorno, con una tripletta di bomber D'Amico, a segno per ben due volte su rigore. In realtà, in seguito alle inequivocabili, recenti rivelazioni rilasciate dall'ex sponsor e da uno dei punti di forza di quella magnifica marmaglia di talenti allevati da Eugenio Fascetti, non possiamo più negare che l'epocale sconfitta fu sollecitata proprio dalla stessa società. Felice di scansare l'onere di una costosa promozione in serie A per rimanere ancorata al palcoscenico cadetto, ideale per lanciare i giovani giusti, per valorizzarli ed, infine, per monetizzare. L'interesse personale e la ricerca del profitto hanno spezzato le ali a quel favoloso Varese di Fascetti a cui rimarrà, comunque e per sempre, appuntata sul petto la Stella d'Oro al merito sportivo rilasciata dal CONI. Una prestigiosa onoreficenza concessa al club «quale valido ricordo dell'opera svolta per lo sviluppo degli ideali morali e sportivi rappresentati in tanti anni di attività». Ed attribuita, guarda caso, proprio nel cuore di quella stagione: mar-

tedì 23 marzo 1982, attraverso un eloquente pezzo di carta accompagnato da una preziosa medaglia di cui oggi non si trova traccia, essendo stata fatta sparire, chissà dove, dall'ingorda venalità di qualcuno. Anche quell'irresistibile Varese è sparito nel nulla. E, dunque, non sapremo mai quale meta avrebbero potuto raggiungere, insieme e senza nessun diktat, i ragazzi irresistibili di Fascetti, con la loro sorprendente fantasia e il loro efficacissimo ed ineguagliabile calcio, significativamente noto come «casino organizzato». Ma immaginiamo che la nostra cara banda di giovani scatenati sarebbe riuscita a percorrere i medesimi passi del Verona di Osvaldo Bagnoli, nato proprio in quel campionato di serie B 1981-82, vinto dai gialloblù che, tre anni più tardi, sarebbero arrivati primi addirittura nella categoria superiore. Identica sorte, forse, sarebbe potuta toccare al Varese, in testa per quasi tutto quel torneo, chiuso a tre punti dal Verona. La storia stessa della società biancorossa avrebbe avuto uno sviluppo differente, sempre che a quel gruppo prodigioso messo insieme da Fascetti fosse stato concesso di correre liberamente verso la A, compiendo fino in fondo e senza freni il proprio dovere. Il 6 giugno del 1982, però, allo stadio Olimpico si è consumata un'atroce farsa che, salvando la Lazio dal baratro della C, ha condannato il Varese, negandogli le «magnifiche sorti e progressive» a cui era, invece e certamente, destinato. A partire dal 13 giugno 1982, data dell'ultima gara di campionato con la Pistoiese che avrebbe potuto mandare in scena una strepitosa festa al Franco Ossola, rimasto, invece, triste, mesto e anche non poco rabbioso. Ventotto anni più tardi le cose andranno in modo completamente differente. Certo, il 6 giugno, il Varese perderà nuovamente, battuto in trasferta dalla Cremonese nella finale di andata dei playoff per la B: questa volta, tuttavia, non un insuccesso voluto e cercato, come era accaduto nel 1982. Al contrario, una sconfitta maturata sul campo,



FOTO DI MARCO PRESTIFILIPPO

«CE N'È UN'ALTRA!» Il capitano del Varese Daniele Buzzegoli sta rincuorando, con queste parole, i mille fedelissimi accorsi a Cremona. È il 6 giugno del 2010 e i biancorossi hanno appena perso la finale di andata dei playoff. Il numero 5, che sette giorni più tardi indosserà i panni dell'uomo-promozione, cerca immediatamente di risollevarlo il morale all'ambiente, fissando l'appuntamento con la rivincita e con la storia: domenica 13 giugno, per il Varese, sarà «un giorno perfetto»

dopo una lotta leale, reale e alla pari fra due squadre che guardano alla promozione come se fosse la vita stessa.

I biancorossi, che possono accontentarsi anche del pareggio, visto il miglior piazzamento (secondo posto) rispetto ai rivali (terzi al termine della stagione), hanno voglia di fare il loro dovere e desiderano chiudere in fretta i conti, inseguendo la vittoria senza affidarsi alle speculazioni. Così, la traversa della Cremonese trema, scossa da un destro improvviso di Buzzegoli: il pallone carambola sulla linea e schizza, poi, sul sinistro di Zecchin che, sorpreso, non sa trovare il tiro giusto per ribadire in rete. Il Giovanni Zini ammutolisce per un lungo istante. Ma si rianima ad inizio ripresa, quando il neoentrato Guidetti suona la carica e la porta del Varese viene messa sotto asfissiante assedio. Si cede solo al ventitreesimo, minuto in cui un colpo di testa di Tacchinardi rimbalza insidiosamente davanti a Moreau entrando nel sacco. La truppa di Sannino è stanca ma non si arrende e, con grande compattezza e spirito di sacrificio, riesce a resistere fino al novantesimo, evitando di subire un nuovo gol che sarebbe esiziale. «Ce n'è un'altra!» grida, subito dopo il fischio finale, Daniele Buzzegoli ai mille fedelissimi arrivati a Cremona, per rincuorarli. Il regista, che sette giorni più tardi indosserà i panni dell'uomo-promozione, cerca immediatamente di risollevarne il morale all'ambiente e di rendere meno triste il 6 giugno del 2010: la torrida giornata di uno 0-1 non epocale, non drammatico e non definitivo ma rimediabile. C'è un'altra partita ancora da giocare: questa volta al Franco Ossola, il fortino dei biancorossi che dal 21 settembre 2008 è inespugnabile per chiunque. E dove, ora, è sufficiente segnare un gol in più degli avversari. L'appuntamento con la rivincita – e con la storia – è fissato: il 13 giugno sarà la vera domenica di risurrezione per il calcio cittadino, sprofondato agli inferi da troppo tempo. Un giorno perfetto che farà dimenticare il triste passato attraverso un irrefrenabile crescendo di emozio-

ni, appiccicate, indissolubilmente e per sempre, al cuore di ogni tifoso. Torniamo, dunque, all'interrogativo da cui siamo partiti: come continuare a conservare, preservare ed eternare queste emozioni che sono, ormai, una parte insostituibile di noi tutti? Attraverso la forza, sommamente evocativa, delle immagini immortalate dall'obiettivo di Marco Guariglia che ha seguito, passo dopo passo, l'incredibile avventura di un gruppo di ragazzi «Unici». Ed è proprio questo il titolo del nostro libro dedicato ai giocatori e all'allenatore del vero «Miracolo a Varese»: uomini normali, fieri del loro carattere che non assomiglia a quello di nessun altro. Questa pubblicazione, che esce nell'anno del centenario biancorosso, intende anche rendere omaggio alla memoria degli unici ed indimenticabili artefici delle altre tre promozioni in B, a cui è stata riservata una speciale sezione. Ma il volume è pensato, soprattutto, per le nuove generazioni di tifosi del Varese: quei tanti bimbi che il 6 giugno del 1982 non erano ancora nati. E che hanno saputo spingere, con il loro puro ed inossidabile tifo, la squadra di Sannino verso la storica promozione del 13 giugno del 2010. Il giorno della rinascita. Quello più bello da cui desideriamo partire.

Filippo Brusa



PLAY OFF - 1^a DIVISIONE GIRONE A

FINALE DI RITORNO



VARESE vs CREMONESE

13 giugno 2010 - ore 16.00
 Stadio "Franco Ossola" - Varese

PREZZI BIGLIETTI

TRIBUNA CENTRALE: € 35,00
 DISTINTI: € 16,00

TRIBUNA LATERALE: € 25,00
 CURVA NORD: € 12,00

CURVA SETTORE OSPITI: € 12,00

I ragazzi/e fino a 8 anni non pagano. Non ci sono biglietti ridotti.
 I PREZZI INDICATI SONO COMPRESIVI DEI DIRITTI DI PREVENUTA

I BIGLIETTI POTRANNO ESSERE ACQUISTATI PRESSO I SEGUENTI PUNTI VENDITA TICKETONE

- Alifor Viaggi - piazza San Francesco 7 - 21047 Saronno (Va)
- Bar Savoia - via XXII Marzo 2 - 21052 Busto Arsizio (Va)
- Casa del Disco Varese - piazza Podestà 1 - 21100 Varese
- Iper Solbiate Olona - Via per Busto Arsizio 11 - 21058 Solbiate Olona (Va)

- Iper Varese Belforte - viale Belforte 315 - 21100 Varese
- Media World Gallarate - viale Milano 99/103 - 21013 Gallarate (Va)
- Media World Varese - viale Belforte 315 - 21100 Varese
- Ticketmore.it Varese - viale Milano, 2 - 21100 Varese

U n g i o r n o p e r f e t t o



Best Western
HOTEL VILLA
Gabriele
D'Annunzio

NON PENSATE
RICORDATE
FANTASTICATE
VISUALIZZATE
OGNI ~~UNA~~ Singola
giocata di voi
CHE UNO IL VOSTRO
NOME

Ognuno
LA COMPAGNIA
SUL GOLFO DEI
BIMBI. NOI
NON ANDREMO
ALLA DERIVA
Perché LIAMO VOI MIKI
e loro sempre
Calciatori



Joma



Pultraco

ING CLAUDIO SALINI
grandi marchi
ROMA MILANO

EDILKAMON

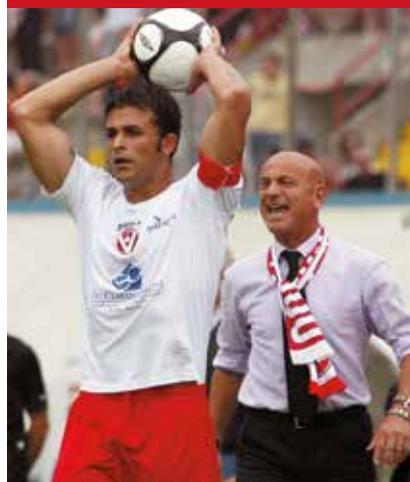


cren

**«Non pensate. Ricordate.
Fantasticate.
Visualizzate ogni singola
giocata.
Ogni voce che urla il
vostro nome.
Ogni sorriso che
comparirà
sul volto dei bimbi.
Noi non andremo alla
deriva
perché siamo uomini
e loro semplici
calciatori»**



Per Beppe Sannino «è tutto scritto»



Sannino carica Camisa

Nella pagina a fianco, Neto Pereira lotta senza paura anche dopo essersi fatto male. È l'immagine simbolo della finale decisiva con la Cremonese

Parte con queste parole di Giuseppe Sannino, conservate su un prezioso foglietto e pronunciate alla squadra dall'allenatore con tono ricco di pathos, la finale di ritorno dei playoff con la Cremonese. Preparata, prima di tutto, nello spogliatoio: la roccaforte in cui il Varese ha allestito l'assalto alla B. Categoria che, dopo un quarto di secolo, è ora ad un passo. Per ottenere lo storico traguardo, così lungamente atteso e che nell'anno del centenario assumerebbe ancora maggior valore, bisogna battere la Cremonese, vittoriosa nel match di andata. Sannino lo sa bene ma non se ne preoccupa: «È tutto scritto» si limita a tuonare sbrigativamente il tecnico, senza soffermarsi a circostanziare ulteriormente la perentoria affermazione. I biancorossi si guardano negli occhi consapevoli che qualcosa — ma non si sa ancora che cosa — sia scritto nel loro immediato destino. Per conoscere quello che si trova dietro l'angolo basta pazientare fino al 13 giugno. La domenica decisiva, in cui tutto si compirà, si apre con un nuovo singolare discorsetto del mister che desidera annullare ogni tipo di pressione per la squadra, raccolta nello spogliatoio, diventato, per l'occasione, uno stanzone parrocchiale. «Sono don Nino» esclama a sorpresa Sannino che si rivolge, successivamente, ad un giocatore della panchina, dicendo: «Tu non hai servito messa e, dunque, non potrai essere titolare». Nessuno crede ai propri occhi e il gruppo sorride divertito. L'allenatore passa poi questo emozionante invito ai suoi ragazzi: «Oggi dovete percepire la stessa atmosfera che c'è all'oratorio. Giocate come se foste su un campo parrocchiale. Liberi mentalmente e totalmente privi di condizionamenti. In palio c'è la B? Non pensateci e siate il più possibile spensierati». Sì ma sugli spalti non c'è esattamente un clima da oratorio, visto che il Franco Ossola sta per gremirsi in ogni ordine di posto. Sannino lo sa bene e offre a tutti un'immagine di grande impatto: ad un'ora dal fischio d'inizio, il condottiero del Varese, già presente sul tappeto verde, perlustra lo stadio, avviandosi subito verso la curva riservata ai mille sostenitori grigiorossi arrivati da Cremona. I fischi fragorosi del pubblico ospite non spaventano l'allenatore che rimane imperturbabile e si emoziona soltanto dopo aver cambiato direzione, incamminandosi, in senso opposto e con la mano sul cuore, a salutare i seimila cuori biancorossi che lo applaudono a più non posso. Sono proprio i tifosi di casa l'uomo in più del Varese, obbligato a rinunciare agli squalificati Armenise, Ebagua e Momenté e all'infortunato Gentili. Il gruppo è ridotto all'osso e Sannino fa i salti mortali per allestire la linea difensiva. A destra c'è il solito Pisano ma il centro del reparto deve essere ridisegnato con Preite e Dos Santos, che non stanno neppure bene, mentre Camisa viene dirottato sulla fascia sinistra. Le assenze non fanno comunque paura perché ci sono i seimila di Masnago a trascinare, con tutto il fiato che hanno in corpo, la truppa di Sannino, costretta a ribaltare lo 0-1 dell'andata.



Carrozza cerca il contatto con il portiere Paoloni (pagina a fianco) e l'arbitro Palazzino concede il rigore, trasformato da Buzzegoli (sotto)



Ed è così che il Varese spinge sull'acceleratore dal primo minuto, procurandosi infinite occasioni ed una interminabile collezione di calci d'angolo. Ma il pallone, pazzo e dispettoso, non sembra volerne sapere di finire nella rete della Cremonese. Una simile situazione farebbe saltare i nervi a chiunque. Non, tuttavia, agli instancabili minatori di Beppe Sannino che continuano a crederci. Fino in fondo e fino alla fine. E nonostante la frustrante sensazione di avere di fronte una porta di cemento armato grigiorosso. Ma l'uomo promozione per eccellenza – Daniele «Buba» Buzzegoli, al suo quinto salto di categoria – non esita a prendere in mano la situazione. Il numero cinque, che ama rilassarsi giocando a golf, assesta, infatti, un potente e strabiliante drive che vola direttamente, e finalmente, in buca. Il destro del regista, scagliato a rete con sicurezza, da oltre venti metri, si infila proprio fra il palo e il portiere della Cremonese Paoloni, proteso per tentare, disperatamente ma invano, di fermare la palla. Tutto viene rimesso in discussione e quando mancano soltanto undici minuti al novantesimo non sono più i grigiorossi ad avere in tasca la promozione. Si profila l'eventualità dei supplementari, al termine dei quali, se nessuno andrà più a segno, sarà il Varese, che vanta il miglior piazzamento in classifica, a conquistare la B. La Cremonese, che fino a quel momento aveva badato unicamente a difendere il gol messo a segno al Giovanni Zini, incomincia a tremare. Il finale è incandescente e Sannino viene espulso per la troppa concitazione. Ma le redini della squadra rimangono nelle mani sicure di Stefano Bettinelli, vice allenatore che sa portare anche fortuna: c'era sempre lui in panchina, a sostituire lo squalificato Sannino, il 17 maggio del 2009, nella sfida con il Montichiari che aveva aperto al Varese le porte della Prima divisione. Ora, i biancorossi sono sulla soglia della serie B ma per entrare nella categoria tanto desiderata non vogliono attendere oltre il

tempo dovuto. Così, proprio mentre il quarto uomo sta mostrando alla platea i minuti di recupero (quattro), Zecchin torna nella metà campo varesina per sradicare un pallone dai piedi di Villar: l'ala, poco dietro la linea mediana, fa, quindi, partire un sinistro telecomandato per Carrozza che si fionda verso Paoloni cercando e trovando il contatto con il portiere ospite. L'arbitro Palazzino di Ciampino non ha dubbi e concede il calcio di rigore, fra le accese proteste dei grigiorossi. L'incaricato al tiro più importante degli ultimi venticinque anni è Buzzegoli che si presenta sul dischetto con il putter per coronare la partita della vita con la buca decisiva. La responsabilità è enorme ma a «Buba» basta poco per capire che il suo destro finirà in fondo al sacco. Dopo aver guardato negli occhi il compagno e amico per la pelle Carrozza, che si è procurato il penalty, il faro del gioco biancorosso ripensa alle parole di Sannino che aveva detto: «È tutto scritto». Questa frase trasmette ulteriore fiducia al capitano che calcia senza timori ed ecco che il 2-0 viene scritto mentre Buzzegoli fugge, pazzo di gioia, verso gli ultrà biancorossi. È serie B. E anche il cielo si commuove per la storica promozione, benedetta da una pioggia sottile, purificatrice e piacevolissima. Il profumo dell'erba bagnata del Franco Ossola si appiccica ai cuori del popolo biancorosso, stretto sul campo nel più forte abbraccio indimenticabile con i propri beniamini, pronti a sfoggiare una maglia celebrativa su cui si legge: «A volte i sogni si avverano».



Sannino saluta i tifosi, scruta gli spalti e abbraccia il giovane Osuji. Nella pagina a fianco, in senso orario: la grinta di Tripoli, l'estro di Carrozza e il carattere di Neto Pereira







Tripoli, in alto, cerca di scattare sulla fascia e sotto, a sinistra, viene affrontato con le maniere forti. A destra, Gambadori non molla

UNICI



In alto, Zecchin è alle prese con un avversario.
Sotto, la maglia di Neto Pereira si colora di sangue

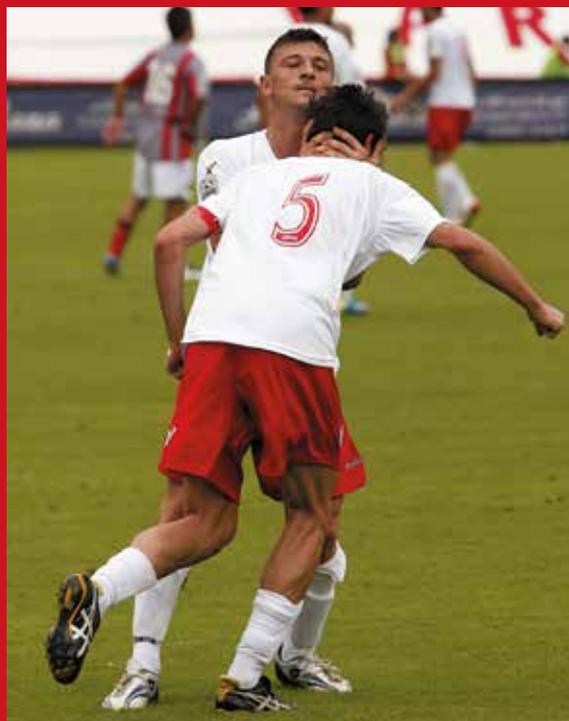




IL GOL DELL'1-0

UNICI





IL RIGORE DEL 2-0



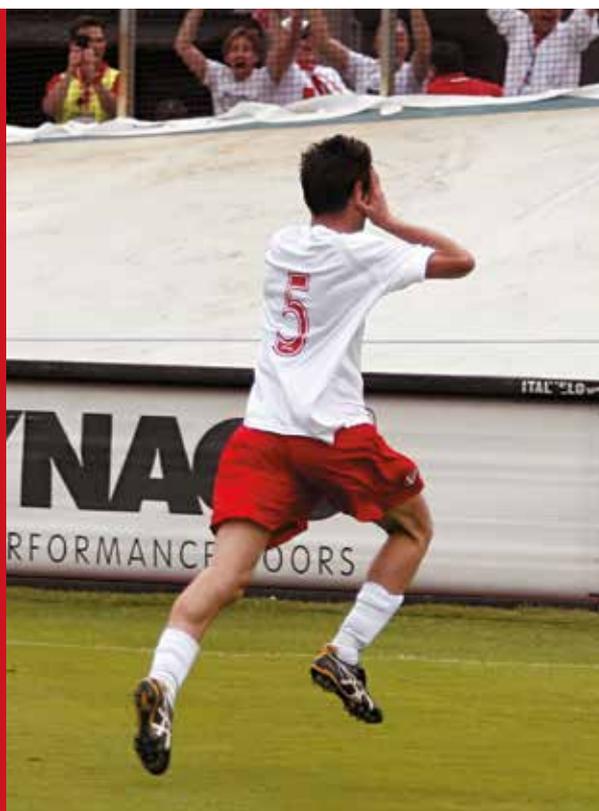








UNICI



Dal dischetto «è tutto scritto»



UNICI









UNICI





UNICI





Il sogno si è, dunque, avverato dopo un'estenuante lotta con la Cremonese, nuovamente beffata al Franco Ossola, dove, nel giugno del 1983, un pareggio (1-1) con il Varese le aveva precluso la possibilità di approdare, direttamente e per la prima volta, in serie A, costringendo i grigiorossi agli spareggi vinti, poi, dal Catania. «Mi dispiace per i nostri avversari che avranno modo di rifarsi presto. Ma questa rappresentava per noi l'occasione della vita», dice il direttore sportivo Sean Sogliano che aggiunge: «La B ripaga i sei anni trascorsi con l'unico obiettivo di riportare in alto il Varese. Dai tempi dell'Eccellenza ad oggi sono un'altra persona». Anche Giuseppe Sannino non è più lo stesso delle tre promozioni consecutive in Prima divisione ottenute con Lecco, Pergocrema e Varese. L'allenatore saluta la B ringraziando i propri giocatori: «Dopo essere stati minatori infaticabili, i miei ragazzi possono, finalmente, avere il loro nome scritto sulla maglia. Un traguardo che si sono strameritati al termine di una finale da incorniciare contro una Cremonese infaticabile. Il nostro primo tempo è stato da cineteca per le tante occasioni che abbiamo costruito. Ma il gol non arrivava e c'era il rischio di crollare psicologicamente. Noi, al contrario, non abbiamo mollato, ricordandoci di essere stati in miniera. Solo così abbiamo avuto la forza per vincere. Ora voglio continuare l'avventura in biancorosso e rimanere a Varese». Sannino abbraccia forte Sogliano, insieme al patron Rosati e all'amministratore delegato Montemurro, tutti e quattro accomunati da una «V» tatuata sul polso che sarà presto accompagnata da una nuova scritta incisa sulla pelle di ciascuno di loro: «13 giugno 2010». La data indimenticabile di un giorno perfetto.



GLI INNAMORATI Il bacio di Pietro Tripoli alla sua dolce Jennifer



COPPIA VINCENTE Il direttore sportivo Sean Sogliano e mister Beppe Sannino abbracciano il popolo biancorosso

PRIMA DIVISIONE GIRONE A RITORNO FINALE PLAYOFF

Varese in trionfo In B dopo 25 anni Sannino fa poker

Una doppietta di **Buzzegoli** piega la Cremonese
L'allenatore ottiene la quarta promozione di fila

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA BINDA

VARESE ● Venticinque anni, una generazione. Varese ritrova la serie B dopo un'odissea fatta di fallimenti e rinascite dai dilettanti, ma superata con promozioni su promozioni. L'ultima partita in B era stata quella di Perugia il 16 giugno 1985: tanti dei seimila di ieri a Masnago non erano nemmeno nati. Ma tutti ricorderanno questa, la partita vinta contro la Cremonese in finale, rovesciando l'1-0 dell'andata, ribadendo il secondo posto in campionato e santificando l'anno del Centenario. E tutti ricorderanno Daniele Buzzegoli: decisa la sua doppietta, dopo una grande prova per la seconda promozione di fila in B dopo quella di Gallipoli (la terza con quella di Pisa nel 2007).

Onore ai vinti La resa della Cremonese è arrivata dopo una strenua difesa durata 79'. I corner (14) del Varese venivano regolarmente sventati da Paoloni e da una difesa solida. **Il muro pareva di roccia, ma le ripartenze carenti: a parte un sinistro di Guidetti (19' p.t.), i grigiorossi non hanno fatto la partita e questo è stato un errore.** Venturato ha giocato la carta Zanchetta, che per 55' ha fatto quello che poteva: uscito lui sono arrivati i gol, ma il motivo del ko non è certo questo. Varese

VARESE	2
CREMONESE	0

GIUDIZIO ●●●●
MARCATORE Buzzegoli al 34' e su rigore al 46' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau 6; Pisano 6,5; Dos Santos 7; Preite 6,5 (dal 21' s.t. Gambadori 6); Camisa 5,5 (dal 21' s.t. Osuji 6,5); Zecchin 6,5; Buzzegoli 8; Corti 6,5; Carrozza 7; Neto Pereira 7; Tripoli 6 (dal 5' s.t. Del Santo 6,5).
PANCHINA Murriero, Grillo, Aloe, Giannola.
ALLENATORE Sannino 8.
CREMONESE (4-3-2-1) Paoloni 7; A. Bianchi 7; Viali 7; Cremonesi 6,5; Malacarne 6; Fietta 6,5; Zanchetta 5,5 (dal 11' s.t. Carrotti 6,5); Tacchinardi 6,5; Guidetti 6,5 (dal 29' s.t. Villar 6); Nizzetto 5,5; Musetti 6.
PANCHINA G. Bianchi, Sales, Pradolin, Coda, Varricchio.
ALLENATORE Venturato 5,5.

ARBITRO Palazzino di Ciampino 5,5.
NOTE paganti 6.999, incasso di 110.061 euro. Espulso il tecnico Sannino al 43' s.t.; ammoniti Preite, Tacchinardi, A. Bianchi e Camisa. Angoli 14-2.

se è ancora amara per la Cremonese, come nel 1983, quando un pareggio costò la A. Il futuro è ancora in Prima divisione, con il presidente Arvedi che medita sul da farsi, anche se l'accordo con Marco Baroni per la panchina c'è già.

Il trionfatore Sembra scontata invece la conferma di Beppe Sannino al Varese, salito in due anni dalla Seconda divisione alla B: per il tecnico è la quarta promozione di fila (ha vinto la C2 anche a Lecco e Cre-

ma), e alla fine può dire «ho mangiato tanta cacca, mi merito questa gioia». E' il suo capolavoro, vista l'organizzazione della squadra, sempre lucida e convinta e vincente con Buzzegoli (già pericoloso nel primo tempo con una sventola deviata da Paoloni). La prima rete a 11' dalla fine, con un violento destro a pelo d'erba dal limite che s'è andato a infilare nell'unico portogio tra palo e portiere. **E la seconda nel recupero, quando i supplementari sembravano serviti e la Cremonese aveva sfiorato il pari con Nizzetto; c'è voluto però un rigore inesistente: Carrozza è arrivato davanti a Paoloni e ha cercato di saltarlo, finendo a terra senza essere toccato.** Di contro, l'arbitro nel primo tempo aveva sbagliato a non sanzionare Viali, che ha fermato Carrozza in chiara occasione da gol: Palazzino non ha nemmeno fischiato il fallo.

Casa dolce casa Su 19 gare in casa, il Varese ne ha vinte 16. Un dato non da poco, ribadito nell'occasione più importante. Buzzegoli, Sannino e tutta la squadra sono stati stretti dall'abbraccio dei 6mila tifosi (un migliaio quelli ospiti). Tra di loro personalità della politica (stavolta Bossi non c'era) e dello sport, ma tutti passati in secondo piano. Gli eroi oggi sono altri. La Lega Nord? No, oggi è la nuova Lega di serie B a far gonfiare il petto d'orgoglio il popolo varesino.



L'entusiasmo dei tifosi del Varese nella finale con la Cremonese LIVERANI

DOPO PARTITA

«Successo costruito in miniera»

Il tecnico euforico: «Gara perfetta. E adesso resto qui»

FILIPPO BRUSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE ● «I sogni a volte si avverano». È questo lo slogan scelto dal Varese per festeggiare. Il tecnico Giuseppe Sannino saluta la B, ringraziando i giocatori: «Dopo essere stati minatori infaticabili, i miei ragazzi possono, finalmente, avere il loro nome scritto sulla maglia. **Un traguardo che si sono strameritati al termine di una finale da incorniciare contro una Cremonese infaticabile. Il nostro primo tempo è stato da cineteca per le tante occasioni che abbiamo costruito.** Ma il gol non arrivava e c'era il rischio di crollare psicologicamente. Non abbiamo mollato, ricordandoci di essere stati in miniera. E abbiamo avuto la forza per vincere. Ora voglio continuare l'avventura in biancorosso e rimanere a Varese».

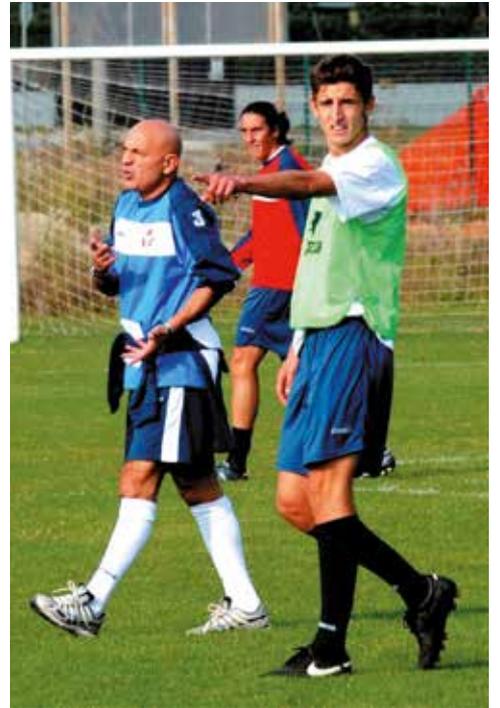
Bilancio Il direttore sportivo Sean Sogliano non parla del futuro («mi godo due o tre giorni di riposo e poi vediamo»), ma traccia un bilancio personale: «La B ripaga i sei anni trascorsi con l'unico obiettivo di riportare in alto il Varese. Mi dispiace per la Cremonese che avrà modo di rifarsi. Ma questa per noi rappresentava l'occasione della vita». La festa del Varese è proseguita al ristorante Montello dove, 11 anni fa, il basket varesino aveva celebrato il decimo scudetto.

Gli sconfitti La Cremonese è in silenzio stampa ma furibonda: «Rigore inventato, l'arbitro ha rovinato tutto» dice solo, in serata, il d.s. Sandro Turotti.

FINALI PLAYOFF

PRIMA DIVISIONE				Promosse in serie B:			
GIRONE A		A	R	GIRONE B		A	R
VARESE	0	2		PESCARA	2	1	
CREMONESE	1	0		VERONA	2	0	
				NOVARA PORTOGRUARO VARESE PESCARA			
SECONDA DIVISIONE				Promosse in Prima:			
GIRONE A		A	R	GIRONE B		A	R
SPEZIA	1	2		SAN MARINO	0	0	
LEGNANO	2	0		GUBBIO	2	2	
				CATANZARO 0 4 CISCO ROMA 4 2			
				Promosse in Prima: ALTO ADIGE SPEZIA			
				Promosse in Prima: LUCCHESE GUBBIO			
				Promosse in Prima: JUVE STABIA CISCO ROMA			

DFARCO



L' u o m o d e l l a s v o l t a

Beppe Grillo



Duro e inflessibile «sergente di ferro» o uomo dal cuore d'oro? Chi è Beppe Sannino? Il popolo biancorosso sa bene come rispondere e, per non sembrare troppo di parte, scegliamo di far parlare un testimone esterno: Alessio Delpiano, che, insieme a Sannino, ha ottenuto due promozioni di fila in C1, la prima, da giocatore, con il Lecco, e la seconda, da dirigente, con il Pergocrema: «Nel mondo del calcio gli uomini come Sannino sono una rarità: lui è uno vero che ci mette sempre la faccia, esponendosi, con coraggio e senza paura, in prima persona. A costo di sembrare, spesso, eccessivo. In realtà, è un puro, che vive sentimenti autentici e si tuffa con lo slancio impetuoso dell'anima e del cuore in ogni cosa che fa. Sa essere generosissimo e per questo non diventerà mai ricco. Ma la vera ricchezza risiede proprio nella liberalità d'animo». Sannino è un uomo speciale anche se a lui questa etichetta non va giù: «Sono un uomo normale», rivendica l'allenatore. Comunque sia, Sannino è l'uomo del destino: quello che è riuscito a riportare il Varese in B, dopo un lungo esilio di venticinque anni nel calcio minore, trascinandolo, nell'arco di 620 giorni, dal fondo della Seconda divisione alla categoria cadetta. Miracolo che lo ha reso popolarissimo. Il vulcanico tecnico, nato il 30 aprile del 1957 ad Ottaviano, sede del parco nazionale del Vesuvio, gira, infatti, per le vie del centro accompagnato da un entusiasmo e da un trasporto non consueti per una città come Varese, non troppo incline a beatificare le personalità che hanno saputo contraddistinguersi attraverso il loro operato. Ebbene, Sannino è stato addirittura santificato e non soltanto perché il suo cognome bene si presta al calembour: «San Nino». Ma per l'impresa che era sfuggita a tutti i colleghi che si erano seduti sulla panchina biancorossa negli ultimi cinque lustri. Sannino, eletto in occasione del centenario del club allenatore del secolo dalla maggioranza dei tifosi, ha eguagliato i tre famosi predecessori che avevano avuto la forza di spingere in B la squadra. Dal mitico Luisito Monti, l'artefice italo-argentino

della prima storica promozione nel campionato 1942-43, a Ettore Puricelli, l'italo-uruguayano che, esattamente vent'anni più tardi, nel 1962-63, ottenne la successiva ammissione dei biancorossi al torneo cadetto e, nella stagione seguente, centrò addirittura la A, compiendo un bis che Sannino ha già effettuato dalla Seconda divisione alla B e che qualche incallito sognatore spera possa tramutarsi in un tris consecutivo dai toni del tutto inediti per il Varese. L'ultimo a traghettare la squadra sul palcoscenico cadetto era stato Eugenio Fascetti, nel 1979-80, proprio tre decenni prima del miracolo di Sannino. Nato grazie all'infinita forza di volontà del condottiero, plasmata da un intenso vissuto. Che parte dalle strade di Napoli. Proprio lì, sotto casa, il piccolo Beppe ha incominciato a tirare calci alla palla. Davanti ai cancelli delle abitazioni, come se fossero delle vere porte. Da allestire, all'occorrenza, anche in altri infiniti modi, suggeriti dalla briosa ed illimitata fantasia dell'infanzia. Spesa, appunto, in indimenticabili ed interminabili partite, giocate per interi pomeriggi e tutte d'un fiato, inseguendo il sogno di diventare calciatore. Anzi, come dirà un giorno il futuro allenatore, «un onesto lavoratore del pallone che ama il calcio». È per la strada che Sannino muove i primi passi verso la sua professione e a Torino, città in cui si trasferisce la sua famiglia alla ricerca di nuova fortuna, andranno in scena altre coinvolgenti sfide. Beppe è cresciutello e a 12 anni la sua stoffa è già evidente. Lui è una spanna sopra a tutti e perché un suo gol sia valido è necessario, dopo averlo segnato, fare tunnel agli altri ragazzi. Un passante nota l'ispiratissimo giocatore, soprannominato «ciabattino» per le sue inconfondibili calzature. E gli propone di entrare in una squadra vera: il Madonna di Campagna. La risposta alla prima chiamata sgorga non dalla testa ma immediatamente dal cuore: «Vengo se mi diverto e mi diverto solo se i miei amici possono continuare a stare con me». È dunque a Torino che Sannino prende confidenza con i solidi valori del gruppo, basati su regole da rispettare.



Una volta maggiorenne, nella stagione 1975-76, approda proprio al Varese che, appena retrocesso dalla A, punta ad un campionato di vertice in B. Viene girato alla Milanese in cui spicca non solo per gli occhi da bravo ragazzo e per la sua criniera foltissima, ma, soprattutto, per un estro innato. Ben evidente nel resto della sua carriera, trascorsa con Trento, Vogherese, Fanfulla, con cui vince una coppa Italia di serie C, Pavia, Spezia, di nuovo Vogherese, Vigevano ed Entella. Fino al 1988 è «Sannino Gigans», ovvero incontenibile trequartista dalla classe sopraffina. Ma, una volta appese le scarpette al chiodo, bisogna fare i conti con una differente realtà. È ora necessario trovare un impiego, un lavoro che consenta di guardare con serenità all'avvenire. Ecco, dunque, un posto fisso nell'Azienda Sanitaria Locale di Voghera. Ma, dentro di sé, Sannino sa di non poter vivere senza il pallone. E allora, ottiene di guidare la Juniores della Vogherese: una nidiata di ragazzini che sono, spesso e volentieri, costretti ad assentarsi per i più svariati motivi: dal compito in classe alla gita scolastica. Si accende così l'avventura in panchina di Sannino che confida: «Ho iniziato da autodidatta, ricorrendo, in parte, alla mia esperienza di giocatore e, quindi, osservando il mister della prima squadra». Tuttavia, per diventare un allenatore vero occorrono altre cose. Un'inesauribile fame di perfezionamento e di crescita professionale, rincorrendo, se possibile, anche la via dell'innovazione, visto che il calcio sta vivendo un chiaro cambiamento: «Alla fine degli anni Ottanta e al principio del decennio successivo – ricorda Sannino – dettava legge il Milan di Arrigo Sacchi. Per la prima volta sentivo parlare più di un allenatore che della sua ottima squadra. A idee, schemi e mentalità spettava, finalmente, la stessa dignità che da sempre veniva riconosciuta alle doti dei singoli calciatori. Ero affascinato dalle tante novità che venivano proposte dal rivoluzionario tecnico e che erano ben saldate a coraggio e sfrontatezza. Avevo, dunque, cercato e ricercato, con grande insistenza, un contatto diretto con lui, per capire e a mia volta proporre. Ma Arrigo Sacchi era inavvicinabile». Che cosa fare allora? Sannino non si scoraggia e decide di seguire da vicino la Primavera rossoneria, affidata ad un certo Maurizio Viscidi. E, cioè, ad un brillante talento che, fra il 1986 e il 1991, quando era poco più che ventenne, aveva avuto già modo di mettersi in luce nel settore giovanile del Padova, come saggio istruttore di ragazzini di belle speranze fra cui si faceva notare l'ancora sconosciuto Alessandro Del Piero. Non potendo confrontarsi direttamente con Sacchi, Sannino assume come modello di riferimento Viscidi e fa la spola quotidiana da Voghera, paese dove abita, lavora ed allena, a Cardano al Campo, il teatro non molto distante da Varese in cui è protagonista la Primavera del Milan. «Ero letteralmente attratto – rivela Sannino – da tutto quello che facevano i giovani rossoneri, pronti a ripetere i medesimi esercizi fino allo sfinimento, curando alla perfezione ogni particolare. Quella che, a prima vista, poteva essere scambiata per maniacalità cieca e smodata costituiva, invece, l'indispensabile fondamento su cui edificare la forza di un gruppo. Insomma, comprendevo come fosse di vitale importanza rendere consapevoli i giovani dei propri limiti e di quelli dei compagni per ridurre al minimo, o addirittura eliminare, i difetti dei singoli e del collettivo».



Sannino desidera porsi su un binario parallelo a quello su cui già si sta muovendo manifestamente il paradigma Sacchi. O, almeno, ambisce ad avvicinarsi a quello, forse più nascosto ma certamente non meno esemplare, su cui si è incamminato Viscidi, educando luminose promesse che si trasformeranno presto in campioni. Sannino sogna di diventare un apripista, esattamente come i modelli Sacchi e Viscidi: «La mia idea fissa era quella di mettere in pratica tutto quanto avevo appreso, visto e sentito. Aspiravo anch'io ad innovare. Ma per fare questo avevo bisogno di mettermi in gioco in prima persona». E, così, alla sua seconda stagione in panchina, questa volta con gli Allievi Nazionali della Vogherese, il tecnico pensa in grande e, pur fra molte perplessità, la società gli concede di sperimentare una sorta di ritiro con i suoi giocatori. I ragazzini trascorrono insieme la giornata: dalla mattina alla sera, prima di rincasare per la cena e il pernottamento. A far storcere il naso di qualche genitore sono le diecimila lire giornaliere da versare per il pranzo del proprio figlio: si mangia, tutti insieme, in un bocciodromo del paese. Sannino, d'altra parte, non ha paura di tirar fuori quattrini di tasca propria per affittare il campo degli allenamenti. Il gruppo viene cementato in pochissimo tempo e la forza della squadra non tarda a palesarsi. Il campionato è ricco di soddisfazioni e vale il primo posto con la qualificazione alle finali nazionali. Qualcosa si guasta, tuttavia, quando la stagione è ormai già conclusa e resta da disputare un torneo, comunque prestigioso, in Liguria: «Il nostro complesso — afferma Sannino — aveva perso umiltà ed era stato destabilizzato dalla presunzione e dal comportamento arrogante di alcuni elementi che avevo deciso di escludere dalla finale di quella vetrina post-campionato. Ma la mia scelta non fu apprezzata dalla società che, fino a quel momento, mi aveva sempre sostenuto. Fu così che decisi di dimettermi». Lasciata la Vogherese, Sannino recupera immediatamente una nuova sistemazione prendendo il timone degli Allievi Nazionali del Pavia. Il tecnico rimane fedele a se stesso e non rinnega il proprio credo che, però, sembra non piacere a qualcuno. Arrivano, infatti, delle lettere anonime che chiedono la sua testa. Ma Sannino tiene duro raccogliendo parecchie soddisfazioni. Come i complimenti di un dirigente del Torino che sottolinea i progressi degli Allievi pavesi, battuti 9-0 all'andata e solo 1-0 nella sfida di ritorno: «In questi mesi, noi siamo rimasti dei solisti, voi siete diventati una squadra». Il lavoro paga e anche il Monza si accorge di lui. La società brianzola milita in serie Be dispone di un settore giovanile all'avanguardia, gestito da Giuliano Terraneo. L'ex portiere, che ha vestito anche le maglie di Torino e Milan, propone a Sannino la formazione Berretti, con queste parole: «Il contratto è annuale. Sii te stesso. Ci rivediamo a fine stagione: se ci saremo piaciuti allora la conferma sarà inevitabile». Il nuovo arrivato ha gli occhi di tutti puntati addosso. A Monzello è infatti insolito sentire un allenatore che, a voce piena, impartisce ordini squillanti a dei ragazzi. Ma la liaison regge ed, anzi, dura per ben tre anni: dal 1993 al 1996. Sannino può continuare così a farsi le ossa: si cimenta anche con la Primavera e si guadagna il patentino di seconda categoria. L'apprendistato sembra essere finito per il mister che scalpita e non vede l'ora di sedersi su una panchina vera. Nell'estate del 1996, firma per l'Oltrepò che partecipa al campionato di Eccellenza. Ma la nuova realtà disillude Sannino

che rammenta: «Alla prima sconfitta, sia il presidente che il direttore sportivo si premurarono di raggiungermi nello spogliatoio per chiedermi di cambiare la disposizione della squadra in campo. Ricordo benissimo: mi dissero che non si poteva giocare a zona. Ritenni, dunque, inevitabile l'addio, anche se la squadra era seconda in classifica». Da dove ripartire? La risposta la offre Terraneo, passato, nel frattempo, al Como: è il 1997 e Sannino torna ad allenare gli Allievi Nazionali prima del successivo avanzamento, ormai a stagione inoltrata, sulla panchina della Primavera Iariana con cui vince due tornei, battendo squadre di A. L'impresa non gli vale, però, la riconferma. Ma, almeno gli procura la considerazione della Biellese che, nel 1998, gli dà la possibilità di debuttare fra i professionisti. Sannino fa il pendolare fra Voghera e Biella che raggiunge, spesso senza neppure il tempo di togliersi la tuta da lavoro, direttamente dall'Azienda Sanitaria Locale dove è impiegato alla mattina. All'occorrenza, si ferma a dormire nella città piemontese: «Vittorie e pareggi — racconta Sannino — mi avevano garantito il migliore albergo. Tre sconfitte consecutive mi erano, tuttavia, costate la retrocessione in una piccola pensione». Preludio ad un esonero amaro ma non scoraggiante per Sannino che ricomincia da capo con l'Alto Adige, nel Campionato Dilettanti: «Questa volta ho rischiato di andarmene alla prima di coppa Italia: dopo aver perso in casa, il direttore sportivo mi aveva pregato di essere più cauto, ritenendo il mio gioco troppo spregiudicato. Ma dopo questo scambio di idee, tutto era scorso via liscio e la stagione si era rivelata una cavalcata vincente». Coronata con la prima storica promozione in C2 del club altoatesino e dalla riconferma dell'artefice del grande salto che, l'anno successivo, conquista una salvezza tranquilla ma non un ulteriore rinnovo della fiducia: «All'ultima di campionato — dice Sannino — il mio procuratore era seduto in tribuna accanto al collega che avrebbe preso il mio posto». Bisogna, così, cambiare aria. Ma non categoria: Sannino rimane in C2 e va al Meda. L'esperienza non è delle migliori e la venticinquesima giornata porta con sé l'esonero. Nel 2002-2003 c'è però una nuova occasione da sfruttare: questa volta a San Giovanni Valdarno, dove qualche dirigente mostra diffidenza verso i metodi del tecnico: «Gli allenamenti sono troppo lunghi e il carico di lavoro è eccessivo». Ma chi ha sempre masticato calcio è dalla parte di Sannino. Come Francesco Baiano, il mitico «Ciccio» che ha vestito la maglia azzurra nella nazionale di Arrigo Sacchi, che è stato capitano della Fiorentina a metà degli anni Novanta e, ancor prima, nel Foggia di Zdenek Zeman, ha fatto parte del cosiddetto tridente delle meraviglie, insieme a Giuseppe Signori e a Roberto Rambaudi. L'attaccante dall'illustre passato non si guarda alle spalle con superbia e non ne vuole sapere di vivere di rendita. Anzi, al contrario, intende sudare e faticare senza ricevere nessun tipo di favoritismo. E allora rivolge, con molta umiltà, questo eloquente invito a Sannino: «Mister, con me deve essere più duro che con gli altri. Sarà un modo chiaro per far capire che qui non si fanno sconti. A nessuno». E, in effetti, il duro lavoro ha come esito un campionato dignitoso e un sesto posto in C2. Il tecnico riesce, poi, ad assaporare, sia pur non per molto, la C1: viene infatti richiesto dal Varese. Subentra a Giorgio Roselli, cacciato in malo modo tre giorni dopo il raduno del 20 luglio 2003. Sannino verrà allontanato, invece, il 14 marzo

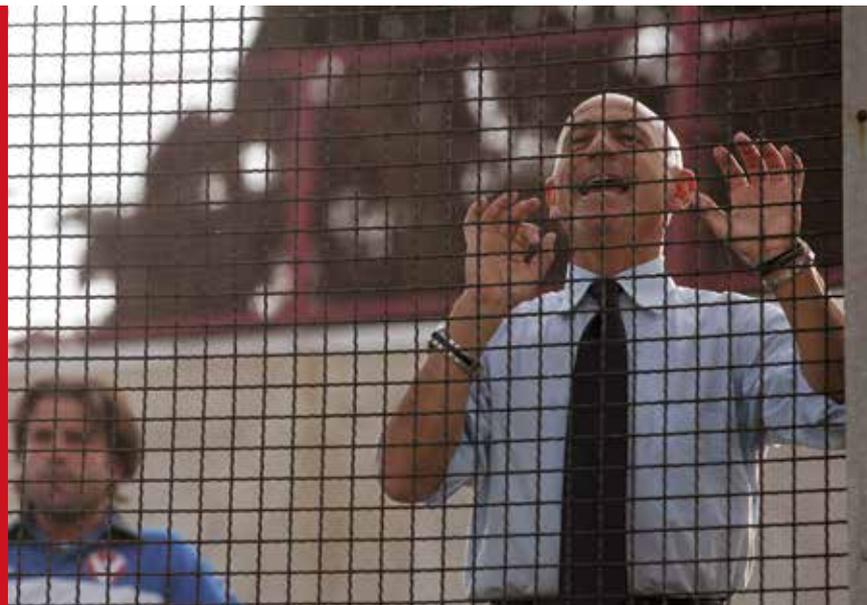


del 2004, in seguito alla sconfitta esterna (0-2 firmato da Ruopolo e Sgrigna) con il Cittadella: è la venticinquesima giornata che, com'era accaduto a Meda, gli è nuovamente fatale. Il mister ci riprova e si rimette in gioco in D, con il Cosenza. Il club calabrese, tuttavia, non deposita il suo contratto e l'avventura finisce in fretta: dopo sette giornate, senza sconfitte, arriva l'inevitabile e necessario commiato. Il tenace uomo di calcio si guarda subito intorno spinto da una voglia matta di ritornare in pista: «Una nuova opportunità mi è stata immediatamente offerta dall'Orbassano ma non ho potuto sfruttarla. Perché sono stato tradito dal mio stesso ambiente: da quella associazione allenatori, cioè, che era rimasta indifferente quando a Cosenza allenavo senza essere stato tesserato. E che poi mi ha messo in croce per aver accettato un altro incarico in serie D». Il caso balza, infatti, alla ribalta nazionale e a Sannino viene pubblicamente ricordato, anche attraverso i giornali, il comma 1 dell'articolo 35 (preclusioni e sanzioni) del regolamento del Settore Tecnico che recita: «I tecnici, nel corso della medesima stagione sportiva, non possono tesserarsi né, indipendentemente dal tesseramento, svolgere attività per più di una società, neppure con mansioni diverse». Sannino ribatte: «Quando mi sono accorto che il contratto tra me e il Cosenza non era mai stato depositato, ho dato le dimissioni. Ritengo, dunque, di poter tranquillamente lavorare per l'Orbassano, società con la quale avrò il mio primo tesseramento stagionale. Non voglio passare per quello che stacca il pomo della discordia. Sono un allenatore e chiedo un diritto che mi spetta: quello di fare il mio mestiere». Diritto negato perché l'allenatore è costretto a rinunciare alla panchina dei piemontesi. È questo il momento più critico della carriera di Sannino che, grazie all'inesausta forza del proprio carattere, non si scoraggia e sbarca a Lecco, in C2. Il club è appena ritornato tra i professionisti dopo una stagione in Eccellenza e due campionati in D. L'ambiente, che negli anni Sessanta aveva assaggiato addirittura la serie A, è caldissimo. La rosa è folta, il presidente istrionico e il tifo più che bollente visto che Sannino deve girare con la scorta della polizia, come capiterà,

in futuro, anche ad altri allenatori del Lecco. Alla ventitreesima giornata scoppia la contestazione e Sannino va incontro all'esonero. Questa volta temporaneo, visto che dura solo per cinque partite: alla ventinovesima, il mister viene, infatti, richiamato. Il nuovo inizio non è semplice anche perché qualcuno nello spogliatoio aveva accolto come una liberazione la cacciata di Sannino che ora, però, è ritornato al suo posto. Ma il tecnico non sa che cosa sia il rancore e serve una grande lezione di umanità, con un deciso colpo di spugna che azzera ogni malumore e cancella la ruggine: «Dove eravamo rimasti? Ricominciamo insieme». Sono le brevi ma efficaci frasi del tecnico che trascina la squadra alla salvezza con un decimo posto più che onorevole. La riconferma è la logica conseguenza di un ottimo lavoro che verrà proseguito nella memorabile stagione 2006-2007 con la conquista della C1. Alla fine del campionato, il Legnano, con un punto in più rispetto al Lecco, otterrà immediatamente il salto di categoria. La squadra di Sannino dovrà così guadagnarsi la promozione ai playoff facendo fuori in semifinale il Bassano (0-0 in trasferta e 2-1 casalingo) e il Pergocrema (1-0 al Voltini e 1-1 al Rigamonti-Ceppi) in finale. «Una vittoria – ribadisce Sannino – contro ogni pronostico, nata l'anno prima, nel pomeriggio del mio rientro quando i giocatori, più o meno gli stessi, lessero al meglio la situazione comportandosi di conseguenza: prima come uomini e poi come calciatori». L'impresa non consegna, comunque, la riconferma: «Alla vigilia della partita decisiva – spiega Sannino – il patron aveva criticato la formazione che intendevo schierare. Con toni, modi e tempi che non mi erano proprio piaciuti». Sannino, senza batterciglio, risponde: «Presidente, abbia pazienza per altri due giorni...». Detto e fatto. E così il tecnico deve rinunciare alla C1 per rincorrerla ancora. Questa volta alla guida del Pergocrema. La rivale appena beffata agli spareggi. Il clima si fa subito pesante per Sannino che non viene assolutamente accettato dalla nuova tifoseria. Nonostante i buoni risultati. Dall'aggressione verbale si passa presto a quella fisica. «A questo punto – afferma Sannino – interviene il presidente per farmi scudo, difendendomi e non cedendo a nessuna pressione esterna.



Si siede al mio fianco in panchina fino alla fine della stagione, per essere testimone di quello che dicevo alla squadra e di quello che il pubblico mi vomitava addosso ogni domenica». Un grido incessante accompagnava, infatti, l'ingresso in campo dell'allenatore: «Sannino ecoballa napoletana». Una situazione surreale non ancora digerita dal tecnico, irrispettosamente accostato ad una grossa palla di rifiuti pressati dalla fantasia malata di qualche imbecille: «Neppure oggi capisco fino in fondo come ho fatto a resistere, a restare e a vincere». Il Pergocrema, sesto a metà torneo, si mette le ali ai piedi nel girone di ritorno, volando direttamente in C1. «Il giorno della promozione – svela Sannino – una città intera abbracciava la squadra durante la trionfale passerella per le vie del centro. Al nostro passaggio sentivo risuonare forte un coro più corto di quello che avevo dovuto sopportare per mesi: «Sannino, Sannino». Non mi sembrava vero: mio figlio, che stava accanto a me, poteva ascoltare per la prima volta, dopo una stagione intera, un'acclamazione rivolta a suo padre. All'arrivo nella piazza principale, i giocatori scendevano ad uno ad uno dal pullman, applauditi dalla folla. Io, invece, sceglievo di rimanere al mio posto». Sannino vorrebbe tanto partecipare alla festa ma è bloccato dal ricordo dei torti subiti. Esce, dunque, dal pullman ma solo per tuonare: «Amici miei, manca un pezzetto al vostro ritornello. Ma come, adesso non ve lo ricordate? Io sono ancora quel Sannino: l'ecoballa napoletana». E poi si ritira in disparte: «Era l'ennesima vittoria non goduta, ancora una volta andavo via: dopo aver fatto partire il treno, rimanevo a terra nonostante avessi la certezza di aver svolto il mio compito al meglio». Incredibilmente e contro ogni logica, dopo due promozioni consecutive in C1, nessuno sembra voler più Sannino che resta senza squadra all'inizio della stagione 2008-2009. L'allenatore non si scoraggia ma decide di cambiare aria. Trova, così, una nuova casa a Lu Monferrato, sulle accoglienti colline del Piemonte, dove l'affetto degli amici fraterni Gianni Sberna e Sergio Viganò lo ritemprano. Ed è all'inizio di ottobre del 2008 che il destino decide di far rincontrare sulla stessa strada, per la seconda volta, il Varese, che ha dovuto cambiare allenatore, e Sannino, pronto al nuovo incarico perché disoccupato. Capite, insomma, da dove nasce il fatalismo del sergente di ferro biancorosso che ama ripetere: «È tutto scritto». Sì, evidentemente, il miracolo di Sannino e del suo Varese era già «tutto scritto» molto prima che si avverasse.





LEONE IN GABBIA Quando è squalificato, Sannino guida il Varese erompendo la propria irruenza dalle tribune. Sopra lo vediamo dopo l'ennesima battaglia mentre abbraccia il figlio Simone

TREQUARTISTA «GIGANS» Il maiuscolo allenatore che ha trascinato il Varese dall'ultimo posto della Seconda divisione alla serie B è stato un trequartista di grande talento, così estroso ed esuberante da essere chiamato «Sannino Gigans»



Beppe Sannino fugge, palla al piede, indossando la gloriosa maglia del Fanfulla, in una impegnativa trasferta sul campo del Brescia



In alto, due immagini di Sannino ai tempi della Vogherese. In mezzo: a sinistra, ancora con la maglia della Vogherese, a destra, un primo piano da giocatore dello Spezia. Qui a fianco, con l'adorata figlia Sara, sempre nel periodo trascorso a Voghera; a destra, Sannino, uomo simbolo del Fanfulla, sorride tenendosi sotto braccio la Torta di Lodi, da offrire a Giampiero Marini, capitano dell'Inter e grande ex del Varese, prima di un'amichevole con i nerazzurri, a cui ha assistito anche il noto giornalista Bruno Longhi, presente nella foto



UNICI



Se il popolo biancorosso ha osannato Beppe Sannino, santificandolo addirittura attraverso il calembour «San Nino», alcuni tifosi, amanti del galoppo, hanno pensato di chiamare un purosangue Mr Sannino: figlio di Barathea Guest e Royal West, è nato il 5 aprile del 2008. Maschio baio della scuderia Silver Star debutterà nel 2011



L' i n c r e d i b i l e r i n c o r s a



Corre Beppe Sannino. Corre forte per non pensare di essere rimasto senza squadra dopo le due promozioni consecutive in Prima divisione alla guida di Lecco e Pergocrema. Corre a perdifato l'allenatore che ha appena messo radici in un meraviglioso paesino del Piemonte, non troppo distante da Alessandria. Un gioiello della natura e dell'arte fra dolci colline e graziose chiesette. Lu Monferrato è la nuova casa di Beppe Sannino. Di più: è il luogo dell'anima del tecnico che ha una voglia immensa di tornare ad assaporare il clima ricco di passione e di intensità emotiva che si gusta in panchina. Ma, almeno per il momento, Sannino deve rinunciare alla convulsa e frenetica essenza del suo coinvolgente e fascinoso mestiere, accontentandosi dell'assordante tranquillità offerta da una località che sembra essere fuori dal tempo e fuori dal

mondo. È il settembre del 2008 e l'esuberante uomo di calcio trascorre le giornate correndo fra i floridi vigneti che regalano la barbera robusta e ricca di personalità. Le stesse qualità dell'infaticabile ex calciatore che batte, di corsa e di slancio, i sentieri del Monferrato, spinto dalla generosa forza dei suoi polmoni e del suo cuore inossidabile, in un sorprendente intrecciarsi di incroci, intricati ma non sempre tortuosi, con le strade della vita e della storia: Sannino macina chilometri e raggiunge Cuccaro, lambendo i terreni di Villa Boemia, la tenuta del grande Nils Liedholm, suo predecessore sulla panchina biancorossa. L'indimenticabile Barone ha vinto un campionato di B con il Varese, nella stagione 1969-70, e, l'anno successivo, ha trascinato la squadra al suo secondo miglior piazzamento di sempre: nono posto in serie A.

E Sannino? È stato esonerato alla venticinquesima giornata del campionato di C1 2003-2004, dopo aver raccolto 6 vittorie, 7 pareggi e 12 sconfitte. Un bottino magro che non rende neppure lontanamente possibile il paragone con Liedholm, un mito che al Varese aveva allenato anche Pietro Carmignani, attuale titolare della panchina biancorossa. Le cose, tuttavia, non sembrano andare bene per l'ex portiere che, nonostante l'imponente curriculum (è stato vice di Arrigo Sacchi al Mondiale americano del 1994 e ha centrato una coppa Italia con il Parma nel 2002), pare a disagio in Seconda divisione e, così, i biancorossi stentano a prendere velocità. Anzi, sono lenti più di una lumaca. Le prime cinque giornate del torneo 2008-2009 valgono, infatti, soltanto due punti per il Varese che non ha ancora una precisa identità di gioco: si passa dal 3-5-2 al 4-4-2, modulo impiegato per ben due volte, e quindi si sperimenta il 4-4-1-1 per provare, infine, il 4-3-3. Ma non si ingrana mai la marcia giusta. La squadra è ultima in classifica, dopo il pareggio d'esordio sul campo dell'Itala San Marco, le sconfitte con Olbia (0-1) e Canavese (0-2), un nuovo 1-1, questa volta casalingo con il Rodengo, ed il passo falso con il Como. Già, anche il derby del Giuseppe Sinigaglia è un fiasco, almeno per quanto riguarda il risultato (2-3) perché, se non altro, dal punto di vista caratteriale i biancorossi si fanno apprezzare, sfoggiando una discreta grinta davanti alle telecamere che trasmettono in diretta il posticipo serale di lunedì 29 settembre: il giorno che segue la domenica del secondo Mondiale di ciclismo su strada a Varese. Carmignani, che ama andare in bicicletta, è rimasto a piedi e non può, dunque, figurare fra i protagonisti della partitissima in riva al Lario, per la squalifica presa la settimana prima. Il tecnico ha dato carta bianca al vice Bettinelli e si siede tranquillo nella tribuna principale del Sinigaglia dove si vede anche Sannino, attento spettatore che non si perde neppure un particolare del derby. Tre giorni più tardi, giovedì 2 ottobre, la società comunica l'esonero di Carmignani e l'ingaggio di Sannino, deciso ad accettare la proposta del Varese senza esitazioni e contro il parere del suo procuratore che, al contrario, gli consiglia di rimanere in attesa di una chiamata da parte di un club di categoria superiore. Ma, come dice Sannino, «la decisione di tornare in biancorosso è stata solo mia e non è arrivata dalla testa ma dal cuore». Dunque, il mister può smettere di correre fra le vigne del Monferrato per iniziare a correre insieme al Varese, ritrovato nuovamente dopo quattro anni e mezzo. Certo la rincorsa non sarà semplice perché fra l'ultimo posto dei biancorossi e la vetta, occupata dall'insospettabile matricola Sambonifacese, ci sono ben 11 punti di distacco. Un'enormità. Ma Sannino vuole provare a tutti i costi il folle volo verso il primato. A cui nessuno sembra credere. Neppure la dirigenza che offre al tecnico un premio per la salvezza. Sannino rifiuta ma rilancia, chiedendo una somma più cospicua nell'eventualità di un salto di categoria: il patron Antonio Rosati, incredulo, firma la promessa di ricompensa in caso di promozione. Traguardo che viene immediatamente sbandierato al primo allenamento a Carnago. Il tecnico entra nello spogliatoio e incontra tanti volti giovani, alcuni dei quali hanno gli occhi abbassati. Il nuovo arrivato esclama forte: «Ragazzi, vi ho visto a Como: permettetemi di dirvi che non siete niente male. Vi siete battuti con coraggio e mi siete sembrati proprio una

grande squadra. Ora vi ordino di vincere questo campionato». Il breve discorso è forte e scuote l'ambiente, pronto a credere alle parole della persona speciale che ha appena preso in mano le redini del gruppo. Un tipo insolito che impone ai suoi giocatori di mandarlo a quel paese. Sannino propone una nuova colonna sonora così incisiva e trainante da spingere i biancorossi verso la difficilissima impresa di inseguire il sogno della Prima divisione, partendo dal gradino più basso della classifica. La canzone, che diventerà il motivo trascinante dell'annata, è un successo, piuttosto datato ma assai eloquente, di Marco Masini: «Vaffanculo». Parola di cui si abuserà presto nel clan biancorosso e che verrà adoperata come forma di saluto, come ritornello per stemperare le tensioni e anche come portafortuna. Insomma nelle più svariate ed impensabili circostanze. Sannino scruta attentamente ogni singolo componente della sua nuova truppa, a cui porge la mano con stretta schietta e vigorosa, accompagnata dallo sguardo trasparente dei suoi occhi che paiono di ghiaccio arroventato: due fari chiarissimi che si fissano magneticamente e con insistenza in quelli dell'interlocutore. Il mister chiama immediatamente a raccolta la squadra, nel cerchio di centrocampo del piccolo impianto di Carnago. Un'occhiata a trecentosessanta gradi accompagnata da un discorsetto venato di vigore, in cui Sannino espone il suo credo tattico, fondato su un solido e pratico 4-4-2. Quindi, il condottiero alza la voce non con l'arrogante sussiego di un prepotente sergente di ferro ma con i toni decisi di un tenore di classe. Che accarezza con sane lezioni di stile le orecchie dei biancorossi, intenti a correre: «Voglio una squadra che non si stanchi mai di spingere». E ancora: «Mi aspetto che siate una spina nel fianco degli avversari. Sempre». La dose di ordini viene continuamente rincarata: «Quando non avete la palla, dovete recuperarla immediatamente, aggredendo e non dando tregua a nessuno. Capito?». Ciascuno ha l'obbligo di essere consapevole non solo delle proprie manchevolezze ma anche di quelle altrui: «Dovete imparare a conoscervi, imparare a capire quali sono i vostri difetti e quelli dei vostri compagni per sapervi migliorare». Ma sono fondamentali e determinanti, soprattutto, la corsa e la velocità: «Pedalate, correte e andate a segnare perché qui non si gioca a Subbuteo ed io pretendo di vedere una squadra in perpetuo movimento». L'avventura di Sannino al Varese ricomincia così: con una bomba di grinta e carattere che deve diventare l'arma migliore dei biancorossi. A partire dal primo impegno che tocca alla nuova gestione: la sfida con l'Alessandria, aggrappata al posto d'onore della graduatoria, a pari punti con il Rodengo e cioè nove lunghezze più su rispetto ai biancorossi, ancora a quota 2. Domenica 5 ottobre, Sannino non ha dubbi e vede già lontano, parlando in questo modo ai suoi ragazzi: «Signori, questa partita non è un testacoda fra la seconda e l'ultima della classe. Ma uno scontro fra due formazioni che si giocheranno fino in fondo la vittoria del campionato». L'allenatore è a dir poco profetico e il gruppo dà piena fiducia alle parole del mister a cui, ben volentieri ed incondizionatamente, tutti si affidano. Anche i tifosi, curiosissimi di assistere al debutto del «Sannino Bis». Il Franco Ossola è fiducioso. E lo rimane anche dopo il vantaggio degli ospiti, a segno al 25' del primo tempo in seguito ad un calcio di rigore trasformato da Buglio e concesso dall'arbitro Manera di Castelfranco Veneto per un fallo di mano di Pisano,

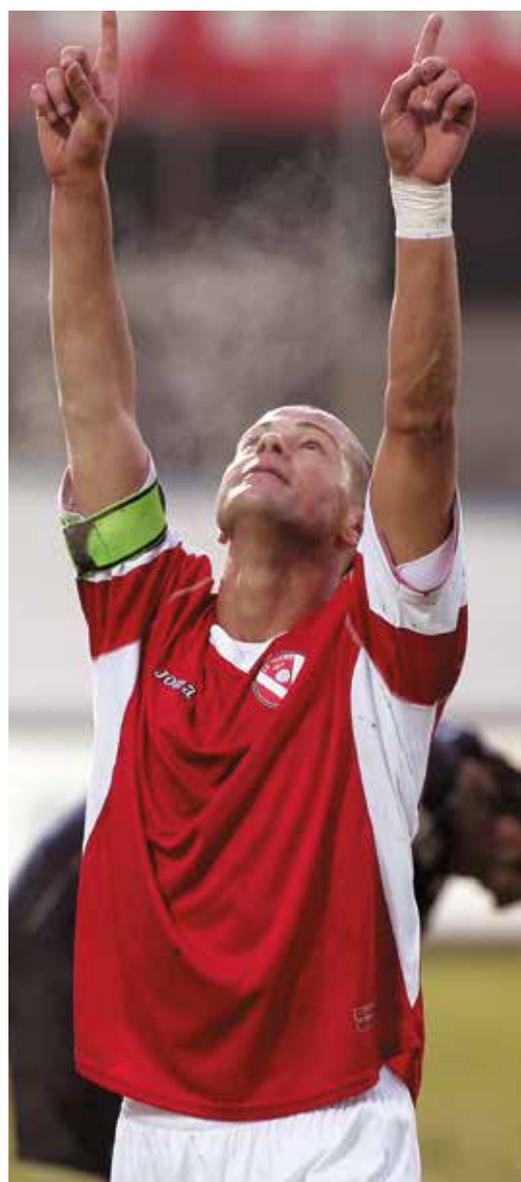


SFIDA INFINITA Il 5 ottobre del 2008 debutta il «Sannino Bis». Il tecnico torna sulla panchina del Varese affrontando, al Franco Ossola, l'Alessandria, squadra che contenderà ai biancorossi la promozione diretta in Prima divisione fino all'ultima giornata. Il match che apre il nuovo corso della squadra, ancora ultima in classifica con due soli punti, è intensissimo. Gli ospiti si portano in vantaggio grazie ad un calcio di rigore trasformato da Buglio. Ma il Varese non si scompone. Il portiere Moreau fa buona guardia, con puntuali parate, come quella ritratta sopra. Quindi, è Del Sante a firmare il pareggio con un bel colpo di testa (in alto a destra). I biancorossi segnano il 2-1 al 95' con una prepotente inzuccata di Dos Santos ma l'arbitro annulla per un fuorigioco inesistente, come risulta chiaramente certificato dalla foto pubblicata qui a fianco.





Il sinistro, ricco di talento, di Paolo Grossi



In alto, Dos Santos non molla la presa. Lepore ringrazia il cielo

UNICI



Capitan Franco Lepore è inarrestabile



Del Sante, a sinistra, ed Andreini, a destra contrastato da Coly, cercano di sorprendere la difesa del Rodengo

parso a molti involontario. La strada si mette in salita per i biancorossi che, tuttavia, mostrano di aver pienamente recepito ed assimilato la prima e preziosa lezione del nuovo tecnico, andata in scena soltanto tre giorni prima a Carnago e già voracemente spolpata fino all'osso. È così che il Varese corre di gran carriera dietro al pareggio. Con una foga mai vista. La porta dei piemontesi viene messa sotto costante e vivace pressione e Del Sante trova l'1-1, poco dopo il quarto d'ora della ripresa, con un colpo di testa. A questo punto, i padroni di casa insistono e puntano all'intera posta in palio che potrebbe essere conquistata al 95' quando un gol regolare di Dos Santos viene annullato per un fuorigioco inesistente. L'episodio costringe il Varese a rimandare la prima vittoria. Ma Sannino, che ha la maturità di accettare gli errori arbitrali come una parte – spesso inevitabile – del gioco, non si lamenta e, anzi, sdrammatizza dichiarando: «Il penalty c'era e non voglio nascondere: Pisano ha toccato il pallone con la mano ed era giusto che l'arbitro intervenisse. Per quanto riguarda il gol non lo so. Non ho visto se Dos Santos fosse oppure no in posizione irregolare perché ero troppo impegnato a gridare a Grossi di mettere la palla in area come si deve. Comunque sia, ci tengo a sottolineare che i migliori in campo sono sempre i direttori di gara: senza di loro, infatti, nessuna partita potrebbe essere giocata». Anche questo è Sannino: un uomo che non ama piangersi addosso né rammaricarsi per quello che non è stato e che, invece, sarebbe potuto essere. Ma un combattente che desidera guardare sempre avanti. E davanti al Varese ci sarà, ora, la bellezza di tre vittorie consecutive, messe insieme senza subire gol, ad incominciare dal 12 ottobre. L'anniversario della scoperta dell'America ma anche il giorno in cui biancorossi scoprono, davanti ai propri sostenitori, il gusto inebriante del successo, battendo 4-0 il Mezzocorona. Mentre il pubblico scopre, ancora di più, l'esuberanza di Sannino, che, per la prima volta, si fa cacciare dall'arbitro: il tecnico, sempre molto adrenalinico, verrà mandato anzitempo negli spogliatoi dodici volte complessivamente, dall'ottobre 2008 al giugno 2010, collezionando ben 6 espulsioni a stagione. Un vero record.

Senza Sannino in panchina, la squadra, affidata all'ottimo secondo Bettinelli, vincerà anche la trasferta di Pizzighettone (2-0) e, quindi, di nuovo al Franco Ossola, farà fuori l'Alghero con lo stesso punteggio. Ma la presenza del focoso Beppe sarà, comunque, molto tangibile in entrambe le occasioni. A Pizzighettone, infatti, i giocatori si attardano prima di rientrare negli spogliatoi per l'intervallo e si radunano compatti a fondo campo, accanto alla recinzione che delimita il rettangolo di gioco, per un improvvisato e singolare dialogo con il loro caro allenatore. A Masnago, invece, le curve dello stadio, chiuse normalmente al pubblico, si aprono appositamente per il tecnico, pronto, dai vecchi gradoni del Franco Ossola, ad impartire ordini squillanti ai suoi cari ragazzi. E, al termine della gara con l'Alghero, tutto il gruppo si muove verso la curva. Per rendere uno spontaneo e caloroso omaggio, costruito con applausi accompagnati da una citazione corale della canzone di Masini, ormai inno dello spogliatoio, al loro già insostituibile Sannino. Quasi un nuovo papà che, dopo aver stemperato la tensione si lascia andare e si commuove come un bimbo. Lacrime di gioia ed intenso affetto che rivelano come il Varese sia ormai, più che un gruppo unito, una vera ed indissolubile famiglia. Il segreto dei biancorossi si riassume proprio in questa parola, il carburante inesauribile che fa scheggiare via, rapida e scattante, la fuoriserie biancorossa, intenzionata a non fermarsi più. Le giornate successive sono tutte positive: dal non agevole viaggio ad Ivrea si torna con un 2-2 e poi a Masnago paga dazio la Sambonifacese travolta da due rigori di Lepore e da una rete di Del Sante. I pareggi esterni con Pavia (1-1) e Valenzana (0-0) garantiscono solidità e continuità prima del poker di successi colto nell'ultimo scorcio del 2008: la Pro Vercelli prende tre gol al Franco Ossola, quindi è Mauro Milanese, intramontabile e possente terzino sinistro, a risolvere la trasferta col Carpenedolo, ed, infine, c'è spazio ancora per il 2-0 sull'Alto Adige e il 2-1 di Montichiari. Il girone di andata si chiude, così, con un clamoroso secondo posto, a due punti dall'Alessandria che il 21 dicembre è campione di inverno. Ma è ormai nel mirino. Il primato è a due passi e arriva con l'anno nuovo. L'11 gennaio 2009, Grossi e Del Sante, autore



Il Como è al tappeto: Casisa supera un avversario (a sinistra) e, poi, i biancorossi festeggiano il gol dell'1-0 di Del Sante

di una doppietta, firmano il 3-0 sull'Itala San Marco che vale la vetta della graduatoria: il tredicesimo risultato utile della gestione Sannino corona l'incredibile inseguimento all'Alessandria, incominciato proprio affrontando i piemontesi il 5 ottobre. Ora i grigi, fermati sullo 0-0 dal Carpenedolo, al Giuseppe Moccagatta, non hanno più nove punti di vantaggio sui biancorossi ma sono costretti a condividere il primo posto con la squadra che, tre mesi prima, era ultima. E non è ancora finita, perché la settimana seguente, l'Alessandria affonda a San Giusto Canavese, perdendo 1-0, mentre il Varese fa 1-1 a Olbia. Gli uomini di Sannino hanno una lunghezza in più rispetto alla squadra di Iacolino, a cui sta per subentrare Foschi. Adesso, però, comanda il Rodengo che, grazie ad un gol del difensore Coly, ha battuto la Pro Vercelli, sopravanzando i biancorossi di un punto. La leadership dei bresciani dura, tuttavia, una sola giornata e alla ventesima di campionato è il Varese, vittorioso 2-1 sul Canavese, a stare da solo più in alto di tutti, davanti a Rodengo, Como e Alessandria. Le tre migliori antagoniste che la banda di Sannino affronterà, proprio in quest'ordine, dalla ventunesima alla ventitreesima giornata, con l'imperativo categorico di non lasciarsi sfuggire il primato. Il ciclo di ferro viene superato brillantemente: 1-1 a Rodengo, 3-2 nel derby con i Iariani, in rete solo nell'ultimo scampolo del match, e nuovo 1-1 al Moccagatta nella supersfida con l'Alessandria, condita da un'atmosfera bollente. Il più sembra fatto e il 22 febbraio la capolista ha 42 punti: 3 in più rispetto al gruppone composto da Rodengo, Alessandria, Olbia e Sambonifacese, mentre il Como è una lunghezza ancora più indietro. Ma la prima trappola della stagione è dietro l'angolo e si trova al Briamasco di Trento, insidioso campo del Mezzocorona che, nell'anticipo di sabato 28 febbraio, mette sotto i biancorossi, irrimediabili: Russo sigla il gol partita al ventinovesimo della frazione iniziale. Il primo stop della gestione Sannino lascia l'amaro in bocca ma l'allenatore non si deprime e sprona i suoi ad andare avanti, senza scoraggiarsi: «Doveva pur capitare di interrompere la striscia di risultati utili. Le diciotto partite che siamo riusciti a mettere in fila senza subire sconfitte sono ormai alle spalle. Adesso abbiamo

l'obbligo di rimetterci in marcia e ricominciare tutto da capo». Nessun dramma, dunque. E si riparte. Ma piano. Perché anche il Pizzighettone, ultima della classe, gioca un altro scherzetto al Varese che, dopo otto vittorie casalinghe consecutive, è obbligato a frenare al Franco Ossola. Gli ospiti, in inferiorità numerica per un'ora e addirittura in nove negli ultimi minuti, strappano, infatti, un pareggio meritato grazie ad Alessandro Bettega che, al decimo della ripresa, rende vano il vantaggio di Lepore scaturito, in precedenza, su rigore. Il figlio d'arte segna il suo primo gol con la maglia del Pizzighettone proprio nello stadio in cui papà Roberto, fatto debuttare dal Barone Liedholm, aveva incominciato la sua gloriosa carriera da professionista, spingendo, nella stagione 1969-70, il Varese in serie A a suon di gol (13). Ma, soprattutto, Bettega iunior mette in apprensione il popolo biancorosso spaventato dalla nuova classifica: l'Olbia ha agganciato i biancorossi che sentono il fiato sul collo anche di Alessandria, Sambonifacese e Como, staccate di un punto. Niente paura, comunque, visto che il vento sta tornando a soffiare nella direzione giusta e i ragazzi di Sannino riprendono il comando solitario già dopo sette giorni, espugnando Alghero con una prodezza di Dos Santos. Si va a gonfie vele anche nelle successive partite: 2-0 all'Ivrea, 0-0 cercato a domicilio della Sambonifacese, 3-1 e 2-1 nel doppio turno interno con Pavia e Valenzana. Il sereno sembra essere definitivamente tornato: quando mancano quattro gare alla fine del campionato il Varese ha 56 punti e solo l'Alessandria, seconda a 51, è rimasta in gioco per il discorso promozione. Lo aveva detto Beppe Sannino in quella famosa domenica di ottobre: la Prima divisione sarebbe stata una questione fra i biancorossi e i piemontesi che, in questo momento, sono a meno cinque dal Varese. Un distacco ormai incalcolabile? La trasferta con la Pro Vercelli fornisce una risposta negativa all'interrogativo: piove e il Varese affonda al Silvio Piola, perdendo 2-1 mentre l'Alessandria torna da Pizzighettone con in tasca un 3-1 che riduce a due lunghezze il divario con la prima della classe: 56 a 54.

La giornata successiva lascia tutto immutato perché i grigi di Foschi non vanno oltre lo 0-0 con la Pro Vercelli che resiste al



Il Varese fa visita all'Alessandria: in alto a sinistra, Grossi tenta il numero. Ma è Crocetti, nelle altre due foto, a trovare il gol del prezioso 1-1

UNICI



Il Varese, come Gambadori in questa suggestiva immagine, a volte soffre. Ma non si ferma mai



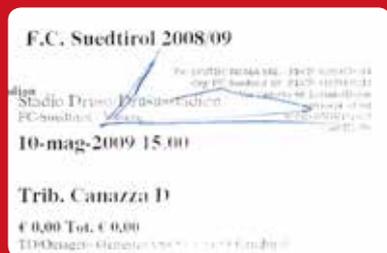
Pisano va via di prepotenza, insieme al Varese

Moccagatta mentre a Masnago il Varese subisce al novantesimo il gol dell'1-1 del Carpenedolo: 57 a 55. Sarà, dunque, un emozionante testa a testa fino alla fine. L'impegno più proibitivo della trentatreesima giornata ce l'hanno, comunque, i biancorossi che devono andare a far visita all'Alto Adige mentre l'Alessandria gioca a Montichiari. A Bolzano il Varese deve fare, infatti, i conti anche con una tradizione totalmente negativa, avendo sempre perso in casa degli altoatesini. Toccherà così a Beppe Sannino, che per primo, nel 2000, ha spinto l'Alto Adige fra i professionisti, il non semplice compito di provare ad invertire la rotta. Del resto, per stessa ammissione dell'allenatore, la sua squadra assomiglia molto ad un Gewürztraminer: lo Speziato di Termeno. Ovvero, un vino di grande fascino e sostanza, opulento nella sua costituzione ed ampio al palato, caratterizzato da un inconfondibile profumo di rosa canina. Qualche mese prima della penultima sfida del torneo, Sannino aveva paragonato i biancorossi a questo squisito nettare aromatico che trova la sua terra d'elezione proprio in Alto Adige. L'intento del mister, grande intenditore di vini, era quello di sottolineare, attraverso una similitudine di forte impatto espressivo, il carattere intenso e l'indole vivace, quasi piccante, dei suoi ragazzi. Che, ora, devono respingere il prepotente assalto dell'Alessandria affidandosi alla loro natura speciale ed indomita, scoperta e sperimentata proprio grazie all'arrivo di Sannino. I 94 minuti che si stanno per consumare allo stadio Druso di Bolzano offriranno un'altalena di indimenticabili ed arroganti emozioni. Dopo una partenza sprint, in cui Del Sante sciupa il possibile vantaggio a soli trenta secondi dal fischio d'inizio, i biancorossi sembrano avere in mano la gara anche perché le occasioni si sprecano letteralmente: prima con Crocetti (al 7'), poi di nuovo

con Del Sante (al 9' e al 25') ed infine con Grossi (al 23'). Il momento è favorevole e c'è pure una buona notizia che rimbalza improvvisamente dal Romeo Menti di Montichiari, dove i padroni di casa hanno appena spedito nel sacco il pallone con il solito Ferrari, il capocannoniere del girone: in questo momento i biancorossi, a quota 58, guadagnano un punto sull'Alessandria, ferma a 55. Ma le tre lunghezze di vantaggio si annullano già al 30': l'Alto Adige, al secondo affondo, passa grazie ad un rapido contropiede sfruttato al meglio da Di Piazza, autore di una grande rete dal limite. Lo 0-1 gela gli ospiti e la tensione la fa da padrone: Silva Fernandes, sostituito con Casisa già al 35', sfoga la rabbia per il cambio sferrando un calcione ad una borraccia e Andreini, in panchina, lo redarguisce prontamente. Tra i due vola qualche parola di troppo e devono intervenire i compagni per riportare la calma. Proprio in quegli stessi istanti, a Montichiari, Mateos raggiunge i bresciani, pescando la carta del pari e l'Alessandria si porta a meno uno: 57 a 56. Tutto sembra andare nel peggiore dei modi per il Varese. Nella ripresa, Sannino viene cacciato dall'arbitro Doveri di Roma per essere uscito dall'area tecnica (30') e tredici minuti più tardi dal Menti arriva una doccia gelida: Motta ha realizzato la seconda rete per i grigi che vincono 2-1. È sorpasso: 57 a 58. Il momento è drammatico ma la squadra che sette mesi prima era ultima in classifica non vuole assolutamente gettare alle ortiche gli sbalorditivi risultati che le hanno consegnato il primato. Sarebbe uno spreco immenso ed imperdonabile, oltre che un vero peccato mortale. E, così, ci si affida alla divina provvidenza che si traduce nel piglio da combattente di un giovane di belle speranze: Alessandro Bernardini, tornato titolare proprio a Bolzano per la squalifica di Dos Santos. Il difensore centrale non esita ad affacciarsi nell'area avversaria e al 44' si trova sui piedi la palla del pareggio. Ma Bernardini, che non è un consumato marpione d'area di rigore, non ha la mira giusta per centrare il bersaglio. Il mondo sembra crollare addosso al Varese che, tuttavia, non è ancora disposto ad arrendersi. Il novantesimo scivola via e sul cronometro del direttore di gara restano solo i quattro minuti di recupero. Una manciata di secondi da cui dipende la vita stessa dei biancorossi. Gli occhi dei tifosi che hanno scelto di partecipare alla trasferta rimangono inchiodati a fissare la porta dell'Alto Adige, credendo fermamente in un miracolo. È così che negli ultimi concitati attimi del match accade qualcosa di straordinario: Grossi spedisce in area l'ennesimo pallone che capita sul petto di Crocetti, lesto a far da sponda al piede benedetto di Bernardini che, questa volta, fulmina Trini con un destro imprevedibile. Esplode incontenibile la gioia in campo e nel settore dello stadio riservato agli ospiti. Il primo gol da professionista di Bernardini significa il primo punto conquistato dal Varese nella tana dell'Alto Adige che vale molto di più dell'oro ed, anzi, è addirittura inestimabile perché consente di mantenere la testa della graduatoria, condivisa con l'Alessandria a 58 punti. Ma gli uomini di Sannino godono, comunque, di una posizione privilegiata, avendo una miglior differenza reti rispetto ai grigi, in perfetta parità negli scontri diretti terminati con identico punteggio: 1-1. Dunque, un arrivo a due all'ultima giornata aprirebbe le porte



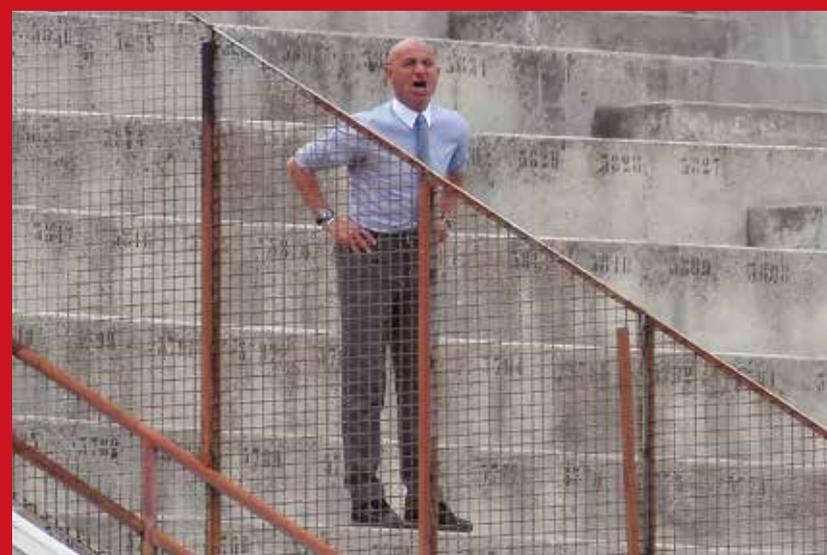
La gioia esplosiva del difensore Alessandro Bernardini dopo aver realizzato, sul campo dell'Alto Adige, il primo gol da professionista. Una rete inestimabile che permette ai biancorossi di tenersi alle spalle l'Alessandria



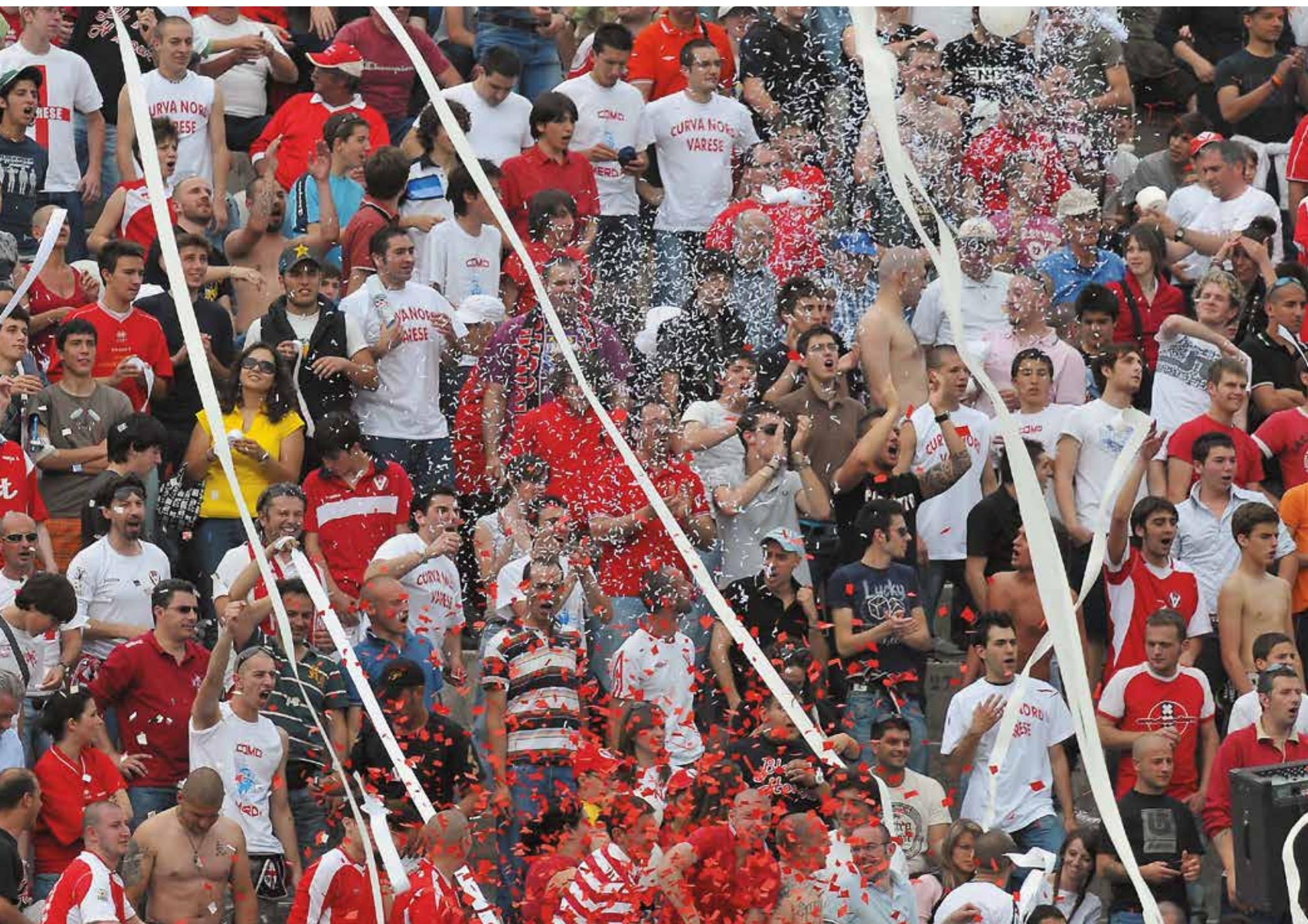
Il biglietto, autografato da Sannino, dell'ultima trasferta di campionato: a Bolzano, contro l'Alto Adige

della categoria superiore al Varese. Basta battere il Montichiari al Franco Ossola il 17 maggio. La data rappresenta già di per sé un buon auspicio visto che il 17 maggio del 1998 il Varese di Giorgio Roselli aveva conquistato la C1 proprio a Masnago, pareggiando 1-1 con il Leffe. Un altro ricorso fa ben sperare Sannino che ricorda: «Anche quando allenavo il Lecco ho festeggiato la promozione dalla tribuna...». Il tecnico è squalificato per l'espulsione di Bolzano ma la squadra rimane nelle mani sicure del buon Bettinelli, indispensabile spalla di Sannino che, invece, dovrà seguire la gara dalla curva, come fa sempre quando è fermato dal giudice sportivo. Questa volta, comunque, accanto al condottiero ci sarà anche il patron Antonio Rosati che sembra ben felice di pagare il premio promozione promesso a Sannino quando la squadra era ultima. I cinquemila del Franco Ossola fanno capire che quella del 17 maggio sarà una domenica diversa da tutte le altre. Nulla fa paura ai biancorossi. Neppure il nome dell'arbitro: Manera di Castelfranco Veneto. Ve lo ricordate? Era stato lui ad annullare il gol regolare di Dos Santos contro l'Alessandria nella prima partita del «Sannino Bis». Se quella rete fosse stata concessa, il Varese avrebbe già vinto il campionato. Ma per la certezza della promozione in Prima divisione bisogna attendere altri novanta minuti di passione. Non di tensione, visto che l'incontro, fin dalle prime battute, appare già in discesa. Al 21' Grossi si scatena sulla sinistra: l'esterno, con un ubriacante gioco di gambe, si sbarazza di diversi uomini e scocca nel sacco un destro imprevedibile ed incredibile per un mancino come lui. Il boato del popolo biancorosso assorda Masnago che gioisce nuovamente al 33' quando Del Sante, di testa, ritrova il gol su azione dopo aver ricevuto un preciso assist di capitano Lepore. Girelli è battuto per la seconda volta. E l'entusiasmo dello stadio ruggisce come il leone Varese, imperturbabile al gol della bandiera del Montichiari che accorcia con Muchetti ad un minuto dal novantesimo. È fatta. Anche se l'Alessandria, che ha battuto 2-0 l'Olbiasis al Moccagatta, continua a rimanere incollata al Varese a quota 61 punti. Perché la differenza reti è

tutta dalla parte degli uomini di Sannino: +24 rispetto al +17 dei piemontesi. I cinquemila del Franco Ossola sollevano in trionfo l'eroe che ha reso possibile la grande rincorsa. L'uomo che a settembre dell'anno prima era disoccupato e correva per sconfiggere la noia e il dolore di essere rimasto senza panchina fra i sentieri del Monferrato, su quelle soleggiate colline dove aveva scelto di stabilirsi Nils Liedholm e dove davvero è incominciata la rincorsa del Varese verso una storica, indimenticabile promozione. Insieme a Beppe Sannino i biancorossi hanno conquistato la bellezza di 59 punti in 29 partite, recuperando ben 9 lunghezze all'Alessandria, raccogliendo 16 vittorie, 11 pareggi e perdendo in due sole occasioni. Ma non sono solo le cifre a rendere ora meno irriverente il paragone fra il Barone che aveva guidato il Varese all'inizio degli anni Settanta e Sannino. Perché il tecnico, già entrato nella storia dei biancorossi grazie ad un'incredibile promozione raggiunta partendo dall'ultimo posto, volerà di diritto fra i miti assoluti del Varese nella stagione successiva. Con una nuova incredibile ed inaspettata impresa. Costruita e conquistata, giorno per giorno, in miniera.



Sannino, in curva nord, è squalificato per la partita-promozione col Montichiari



UNICI





Il Varese che ha ormai terminato la sua incredibile rincorsa vincendo il campionato di Seconda divisione 2008-2009. Da sinistra, in alto: Fabio Romeo (difensore), Alessandro Bernardini (difensore), Stefano Del Sante (attaccante), Eros Pisano (difensore), Stefano Bettinelli (allenatore in seconda), Mathieu Christian Moreau (portiere), Alessandro Lorello (portiere), Oscar Verderame (allenatore dei portieri), Giuseppe Casisa (centrocampista), Luca Palazzo (centrocampista), Alessandro Gamisa (difensore), Lorenzo Crocetti (attaccante); in mezzo: Oliviero Monetti (magazziniere), Massimiliano Dibroggi (segretario generale), Pietro Frontini (dirigente accompagnatore), Giulio Clerici (medico responsabile sanitario), Ciro Danucci (centrocampista), Giorgio Panzarasa (preparatore atletico), Lazaar Achraf (centrocampista), Massimo Vaccalluzzo (magazziniere), Paolo Grossi (centrocampista), Matteo Beltemacchi (medico della prima squadra), Silvio Papini (team manager), Leonino Nicoletti (massaggiatore); seduti: Alessandro Andreini (attaccante), Pietro Tripoli (attaccante), Francesco Mautone (centrocampista), Claiton Machado Dos Santos (difensore), Giuseppe Sannino (allenatore), Franco Lepore (attaccante), David Silva Fernandes (difensore), Alessandro Gambadori (centrocampista), Mauro Milanese (difensore)

UNICI





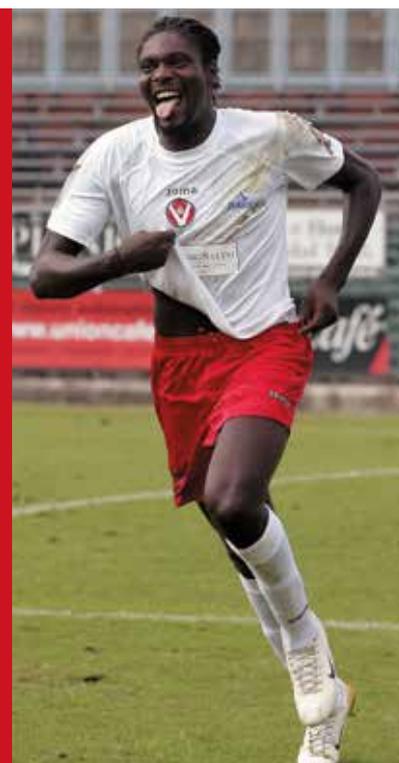
U n s o g n o c o s t r u i t o i n m i n i e r a



«Il Varese è un signor nessuno», annuncia pubblicamente Beppe Sannino nella mattinata di sabato 11 luglio 2009, giorno del raduno che prelude alla nuova avventura in Prima divisione. Sono trascorsi meno di due mesi dalla storica gara con il Montichiari del 17 maggio e la gioia della promozione non si è affatto stemperata negli animi dei molti tifosi presenti al Franco Ossola per salutare la squadra dopo le vacanze. Ma l'allenatore ha già dimenticato l'impresa della stagione precedente, spesa nella lunga rincorsa della categoria superiore, fortemente cercata e voluta anche quando il traguardo sembrava irraggiungibile.



L'UOMO CHIAVE L'estro di Daniele Buzzegoli, vero deus ex machina del Varese



L'esuberanza di Osarimen Ebagua



A destra e sotto: due momenti di Alessandro Carrozza



Uno dei segreti di Sannino sta proprio nel lasciarsi il più in fretta possibile alle spalle i successi ottenuti per rimettersi costantemente in gioco ed in discussione, puntando subito a nuove mete. Insomma, il mister non si accontenta mai di quello che è riuscito a costruire e rilancia sempre per andare oltre, cercando di innalzare vertiginosamente il proprio palazzo che consta già di tre solidi piani, eretti attraverso altrettante promozioni dalla Seconda alla Prima divisione. Nella testa di Sannino sta già frullando una nuova pazzia idea: quella di dare ulteriore altezza all'edificio. Magari aggiungendovi un superattico con vista sulla B. Ma il tecnico, questa volta, ci tiene ad incominciare senza proclami, prevenendo il rischio che qualcuno possa montarsi la testa. È allora indispensabile chiarire immediatamente la priorità: rimanere con i piedi ben ancorati al suolo. Il primo discorso pronunciato alla squadra è lo specchio del fondamentale concetto, ribadito con energiche sferzate ad ogni giocatore: «Dobbiamo partire dal presupposto che siamo ultimi in classifica, pensando che davanti a noi ci sono altre diciassette formazioni. Del resto siamo appena arrivati in Prima divisione ed è, dunque, logico lottare per non retrocedere. Ripeto che il nostro obiettivo si chiama salvezza». Un bersaglio da centrare proprio facendo leva sulla forza d'animo dello spogliatoio: «Quest'anno – asserisce Sannino – ci servirà più benzina rispetto al solito. Dobbiamo saperlo subito per tuffarci nel torneo con la certezza di essere una squadra di perfetti sconosciuti che ha l'imperativo tassativo di dimostrare il proprio valore». Ovvero «dei minatori i cui volti sono ancora del tutto anonimi e che sono obbligati a lavorare il più possibile se vogliono uscire fuori dal loro angusto ambiente per vedere finalmente la luce». L'allenatore invita i biancorossi a dare il massimo: «Purtroppo, nel mondo in cui viviamo, c'è pochissimo spazio per la meritocrazia. Ma ai miei ragazzi chiedo di lottare per dimostrare il contrario. I miei signori nessuno onoreranno la maglia del Varese nel migliore dei modi e con lo stesso impeto di tanti leoni affamati e impazienti di abbandonare le loro gabbie». In fondo, Sannino ha speranze ben maggiori di una ordinaria salvezza, esibita come paravento.



Tripoli calamita la palla al piede

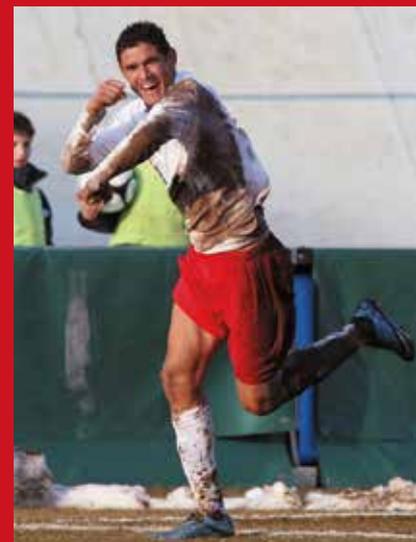
Il ventenne Wilfred Osuji fa i salti mortali dopo aver segnato



Quasi uno scaramantico esorcismo da consumare necessariamente nel giorno in cui si riparte. Il mister, nel profondo del proprio petto, ha tutt'altre aspettative e nutre una fiducia cieca nel gruppo. Che, tuttavia, è ancora in fase di allestimento. Ed è pure caratterizzato da un'insolita coloritura multietnica con giocatori provenienti anche dal continente africano e dal Sud America. Per Sannino questa situazione è inedita e, al tempo stesso, stimolante: «Mi sento come il tecnico giramondo Bora Milutinovic, visto che devo confrontarmi con ragazzi di diverse nazionalità. Il mio compito è quello di trasmettere a tutti le stesse certezze e di rendere il nuovo gruppo una famiglia». Proprio come papà Beppe aveva saputo fare l'anno precedente. Si parte, dunque, per il ritiro di Maccagno con tanti nuovi volti che devono far fruttare al meglio il periodo di prova per dimostrarsi degni della maglia del Varese, impegnato, già il giorno successivo, in amichevole con il Milan. All'appuntamento si presenta anche il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che applaude la doppietta di Pippo Inzaghi, mattatore della gara. Ma il patron dei rossoneri non sembra disdegnare la prestazione dei biancorossi, impreziosita da un tunnel ai danni del campione del mondo Rino Gattuso effettuato da Paolo Grossi. È proprio il talentoso mancino ad essere al centro del mercato estivo: quando capitano Lepore è già stato girato in prestito al Lecce, il Varese potrebbe così perdere la seconda ala, sulle cui tracce si sta muovendo l'AlbinoLeffe. La squadra che i biancorossi incontrano il 26 luglio a Bormio. La trasferta in Valtellina non è troppo confortevole visto che la sistemazione in albergo lascia a desiderare: i giocatori, a gruppi di quattro, vengono alloggiati in minuscole camere con lettone matrimoniale e due lettini aggiunti. Qualcuno, costretto a condividere lo stesso materasso, la butta sul ridere, esclamando: «Meglio ferito che morto». Ma i ruvidi minatori di Sannino non vogliono lamentarsi e danno sfogo, così, al loro spiccato senso di adattamento. Sul campo le cose vanno meglio e Grossi pareggia al 2' della ripresa il gol di Cellini che aveva aperto le marcature subito dopo il fischio iniziale. La squadra non stona di fronte ad una formazione di serie B. La settimana seguente regala anche due rinforzi: il centrocampista Daniele Buzzegoli, reduce dalla promozione con il Gallipoli che ha appena conquistato lo storico salto nella categoria cadetta, e l'attaccante Matteo Momenté, preso

proprio dall'AlbinoLeffe. La punta, che ha avuto modo di debuttare in Champions League e in Coppa Italia ai tempi dell'Inter, capisce, attraverso un divertente siparietto, che la realtà biancorossa si fonda totalmente e solidamente sulla filosofia di Sannino, improntata all'umiltà e al basso profilo e riassunta dall'efficace motto «non siamo nessuno». Momenté si presenta, infatti, con una stretta di mano e il classico «buongiorno mister» mentre il tecnico, dal canto suo, non batte ciglio, rispondendo in maniera più che spiazzante: «Non sono l'allenatore ma il magazziniere». Dopo questo singolare approccio, il centravanti sarà immediatamente protagonista in coppa Italia: il 2 agosto, al Simonetta Lamberti, il Varese beffa la Cavese, raggiunta nella ripresa da due lampi di Momenté che prolunga la sfida ai supplementari in cui non si vedono altri gol. Occorre, dunque, far ricorso ai penalty: Grossi, Buzzegoli, Radi, Ebagua e Momenté sono infallibili mentre, sull'altro fronte, Cipriani si fa respingere il tiro da Moreau. La qualificazione vale una nuova trasferta, da giocare – dopo l'amichevole di lusso persa 3-0 al Franco Ossola con la Sampdoria – a Frosinone contro una valida compagine del torneo cadetto. Il 9 agosto è Buzzegoli a farsi notare, firmando il vantaggio degli ospiti al 18' della ripresa. Quando i padroni di casa sembrano ormai fuori dalla competizione per la coccarda tricolore ci pensa Basha, due minuti dopo il novantesimo, a rendere necessari i tempi aggiuntivi. Senza reti. Si va nuovamente ai rigori che, questa volta, non sorridono al Varese. Poco importa. Perché, se la qualificazione è sfumata, rimane, a consolazione non marginale, la consapevolezza che la squadra di Sannino sa essere molto tosta: è aggressiva, agguerrita e non si arrende mai. A quasi un mese dal raduno, il gruppo ha assunto una fisionomia più coerente e c'è fiducia in vista della prima di campionato che andrà in scena al Franco Ossola domenica 23 agosto con il Perugia. Il nome dell'avversario è di grande richiamo ma, soprattutto, fa ritornare in mente l'ultima partita di serie B, giocata proprio con gli umbri, allenati allora da Aldo Agropoli, al Renato Curi il 16 giugno del 1985 e persa in seguito ad un rigore di Gibellini. L'esordio del torneo che apre le porte della categoria cadetta offre, dunque, un risvolto evocativo di grande impatto. Il sole splende su Masnago dove spiccano i ragazzi di Sannino, in completa tenuta bianca. E il Varese non tarda ad offrire il

La prima partita, la prima rete e la prima esultanza di Neto Pereira

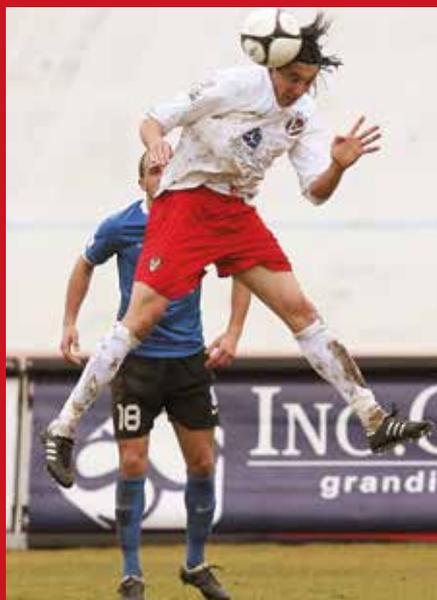


proprio biglietto da visita portandosi improvvisamente in vantaggio con un gol da cineteca che costituisce la degna presentazione di Daniele Buzzegoli. Il prepotente destro, lanciato in porta da circa trenta metri, riassume, infatti, tutta la splendida classe di quello che sarà il vero giocatore chiave della squadra. L'uomo promozione e il faro del gioco biancorosso. Un fiorentino doc dalla parlata sciolta e dalla battuta pronta. Soprattutto in campo. Sarà proprio lui il cardine degli equilibri tattici sul rettangolo di gioco e il leader dello spogliatoio. E farà innamorare di sé anche i critici più severi. Alla fine della stagione, figurerà in testa alle classifiche di rendimento dei più accreditati giornali italiani. A partire da La Gazzetta dello Sport che gli consegnerà la palma di giocatore con la media voti più alta di tutta quanta la categoria. A fare la differenza sarà, infatti, quasi sempre Buzzegoli. Anzi «Buba», secondo il suo inflazionatissimo e curioso soprannome che lo accompagna fin da piccino. Da quando, cioè, muoveva i primi passi da giocatore con la maglia della sua amata Fiorentina. Ispirandosi al suo illustre prozio Ivo, fratello dell'adorato nonno Mario ed indimenticabile terzino che, negli anni Quaranta, aveva giocato in serie A con Fiorentina, Salernitana e Palermo. Secondo molti storici del pallone, Ivo Buzzegoli è stato addirittura il primo vero libero del calcio italiano nella Salernitana 1947-48 di Gipo Viani. E così, sia pure in un ruolo diverso, il pronipote Daniele porta avanti – più che degnamente – l'insigne tradizione di famiglia: come regista, con il vizio del gol, del Varese. Il sublime numero 5 è subito osannato dal pubblico del Franco Ossola. Pronto a scatenarsi anche per il raddoppio di Ebagua, firmato al 28' della ripresa. Il centravanti nigeriano, arrivato dal Canavese, diventa presto l'idolo del popolo biancorosso. La rete del definitivo 2-0 con il Perugia rappresenta, infatti, solo il preludio all'incalzante sinfonia di segnature personali che assorderanno le difese avversarie nelle giornate iniziali del torneo. La punta è spietata anche nella domenica del derby con il Como: il 30 agosto si va al Giuseppe Sinigaglia senza tifosi al seguito per motivi di ordine pubblico. E l'incontro si mette bene grazie ad Ebagua che, dopo aver sfruttato un rimpallo favorevole, fugge verso la porta lariana e fredda Malatesta con un pregevole sinistro. È il 24' e non c'è neppure il tempo di esultare perché Sannino si becca la prima espulsione della stagione ed è così obbligato ad abbandonare la panchina. Nel

secondo tempo, un'uscita avventata di Moreau, s coordinato su Facchetti, procura il penalty ai padroni di casa che impattano dal dischetto con Franco. Ma il pari del secondo turno passa in secondo piano perché la vera notizia è rappresentata dalla cessione all'AlbinoLefte di Grossi. Uno dei grandi protagonisti della promozione in Prima divisione conquistata l'anno prima è libero, ora, di spiccare il volo verso la B. Non senza un velo di malinconia. Il cuore dell'estroso mancino, infatti, pulsa forte per il Varese. Il saluto ai compagni è toccante e si legge sulla lavagna dello spogliatoio all'indomani del derby: «Un grosso abbraccio a tutti e in particolare a papà Sannino. Vi voglio bene. Viva il Borgorosso». Firmato Paolo Sannino Grossi. Parole dense di sentimento che rivelano il grande attaccamento verso il gruppo. E, soprattutto, riconoscenza nei confronti di mister – anzi, «papà» – Sannino. Un legame, quello con l'allenatore, che va al di là di un semplice rapporto fra calciatore e tecnico. E che ha saputo diventare tanto stretto come un indissolubile vincolo di sangue. Germogliato, giorno per giorno, nella «famiglia Varese». Una realtà che ricorda il mitico Borgorosso Football Club. Ovvero l'immaginaria squadra protagonista di un gustoso film del 1970 diretto da Luigi Filippo D'Amico ed interpretato da Alberto Sordi, presidente, appunto, di un piccolo club, espressione di un paesino di fantasia della Romagna, il cui grido di guerra è: «Chi si astiene dalla lotta è un gran figlio di...». A Varese ci sono altri slogan, escogitati dall'imaginifica espressività verbale di Sannino, ma il succo è identico: i minatori biancorossi devono, infatti, saper lottare quotidianamente gettando il cuore oltre l'ostacolo. La società non dispone delle risorse economiche che, invece, sono in grado di vantare altre nobili decadute o alcune rampanti piazze emergenti. Rivali quotati che si affacciano al campionato accarezzati dai favori del pronostico. I limiti imposti da una severa politica di austerità, necessaria a mantenere sano il bilancio e a far quadrare i conti, sono dunque ben evidenti all'interno del clan varesino. Ma nessuno si lamenta. E, anzi, si fa fronte comune davanti ad ogni piccolo problema o alle contrarietà che si presentano lungo il cammino. Capita di allenarsi su campi dove l'erba è così alta da arrivare sopra le caviglie? Non importa, si corre comunque. E si corre forte. Perché i ragazzi di Sannino, oltre che con le gambe, sanno correre, prima di tutto, con il cuore. Lo sa bene uno come Paolino



Il roccioso Preite



L'imperioso Dos Santos



Il sontuoso Buzzegoli



Il gruppo gode e Corti, a destra, fa festa con Zecchin e Neto Pereria



Sannino è squalificato: comanda Bettinelli, sostenuto da Gambadori

Grossi che, per salire in B, deve salutare, a malincuore, i suoi amici. Ma lo intuiscono, di primo acchito, anche i nuovi arrivati: Gianpietro Zecchin, ala di talento a cui spetta il compito di rendere meno pesante l'assenza di Grossi, ed Alessandro Armenise, terzino sinistro che non vuole fare il comprimario ed è disposto a tutto pur di conquistare la maglia da titolare. I due sono già disponibili per il terzo impegno del torneo che, il 6 settembre, porta al Franco Ossola l'Arezzo. Sannino è squalificato e viene sostituito da Bettinelli, come sempre tatticamente inappuntabile. Il Varese manda al tappeto gli amaranto con un altro guizzo di Ebagua e l'entusiasmo incendia Masnago. La trasferta della settimana seguente, al Giuseppe Voltini di Crema, si traduce, però, in una brusca frenata. Sannino avrebbe voglia di togliersi qualche sassolino dalla scarpa, ammutolendo il pubblico di casa che, l'anno prima, lo aveva mortificato incredibilmente nonostante un campionato strepitoso alla guida del Pergocrema, trascinato in C1. È però una giornata nera per il Varese che accusa un vero blackout: Le Noci sorprende la difesa biancorossa al 28' e la reazione degli ospiti non si vede. Al contrario, Radi perde la testa e si fa espellere. L'inferiorità numerica taglia le gambe agli uomini di Sannino, costretti ad incassare il raddoppio di Florean al 94' e ad ingoiare, così, il boccone amaro della prima sconfitta del torneo. Un passo falso che viene cancellato e dimenticato prontamente: il 20 settembre al Franco Ossola arriva il Lumezzane che condivide la testa della classifica insieme al Novara, a 10 punti, tre in più rispetto al Varese. I bresciani sono spavaldi e passano al 18' con un colpo di testa del difensore Nicola. Ma, questa sì, è la giornata perfetta dei biancorossi che pareggiano, poco dopo, con un rigore di Carrozza e dilagano con il tris servito, successivamente, dal solito Ebagua e da Zecchin ed Armenise, entrambi al debutto da titolari. L'autorete di Pisano, al 27' della ripresa, è ininfluente ed i sostenitori biancorossi sentono già, sul loro raffinatissimo palato, l'inebriante sapore del successo, festeggiato da un grido che non echeggiava al Franco Ossola da tempo immemore: «Serie B, serie B». Un coro da brividi rimbomba a Masnago per la prima volta, salutando la prestazione pirotecnica dei giocatori di Sannino. Se in casa si vola, in trasferta, tuttavia, si stenta. Il Varese perde a Benevento ma, questa volta, sul piano del gioco, la squadra strappa applausi convinti anche dai numerosi spettatori del Santa Colomba. L'espulsione di Carrozza spiana la strada ai campani che vincono con un gol di Castaldo. La rabbia per lo 0-1 viene sfogata il 4 ottobre sulla Paganese e si trasforma in un 5-2 che potrebbe essere anche più tondo se la traversa non negasse la soddisfazione della tripletta ad Ebagua. Ma la prima domenica di ottobre non è tutta rosa e fiori perché, dopo la gara, verrà diagnosticata un'ernia cervicale a Daniele Corti, indispensabile presenza del centrocampio biancorosso, che dovrà, quindi, sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico e potrà ritornare in campo solo a gennaio. Sannino cerca di non pensare alla cospicua assenza e carica al massimo il gruppo in vista del big match con il Novara. La trasferta del Silvio Piola è una vera prova di maturità per il Varese che affronta a viso aperto e senza nessun tipo di inibizione o soggezione la prima della classe. I piemontesi passano con Motta e i biancorossi rispondono con la loro arma migliore,

rappresentata dal connubio fra potenza e rapidità. Così, al quarto d'ora della ripresa, il possente Ebagua mette in moto lo scattante Tripoli che vola con le ali ai piedi verso Fontana e mette nel sacco l'1-1 al 14'. Gli animi si incendiano e Sannino viene espulso per un battibecco con l'ex Gheller. L'ottava di campionato non è, comunque, rovinata dall'episodio. E rimane dolce per i biancorossi che hanno acquistato ancora miglior fama contro la squadra che ha in mente di ammazzare il campionato. Dopo aver fatto fuori il Figline, con un'inzuccata di Momenté, il Varese, che continua a sprizzare salute, si presenta al Carlo Speroni per il derby con la Pro Patria. Tripoli ripete la prodezza di Novara e sigla il vantaggio al 40' ma, quando mancano appena cinque minuti, Ripa fa pari su rigore, concesso per un fallo di mano di Dos Santos. Segue l'impegno casalingo con l'Alessandria, la grande rivale della stagione precedente. Il risultato non sembra volersi schiodare dallo 0-0. Nell'indole della truppa di Sannino è scritto, però, un insopprimibile imperativo categorico: «Non mollare mai». Così, al 92', Pisano regala i tre punti con un colpo di testa non trattenuto da Lorenzon. L'incanto di Masnago non si placa e neppure l'influenza suina, temuta ed enfatizzata con eccessivo allarmismo ed esagerato sensazionalismo dai media, ma, in verità, non troppo dissimile da un tipico mal di stagione, riesce a frenare il Varese che, durante la settimana di avvicinamento alla sfida con il Sorrento, si allena a ranghi ridotti. Marcano visita, infatti, ben otto elementi: Armenise, Benvenga, Buzzegoli, Carrozza, Ebagua, Gentili, Momenté e Moreau. Mentre Sannino ha perso il suo inconfondibile vocione a causa di una fastidiosissima bronchite. Il tecnico è, comunque, squalificato e molti degli assenti riescono a recuperare in tempo per l'appuntamento dell'8 novembre. La settima vittoria casalinga matura dagli undici metri: Buzzegoli ribadisce in porta un suo tiro dal dischetto respinto, in un primo istante, dal portiere. Quindi è Del Sante a raddoppiare con il secondo penalty. Il Varese adesso è terzo e vuole mostrarsi degno di stare insieme alle grandi, cercando l'affermazione esterna che ancora gli manca. E che non sfugge il 15 novembre allo stadio dei Pini di Viareggio, intitolato alla memoria di Torquato Bresciani. Un grande sinistro di Ebagua consegna i tre punti ai biancorossi, orfani ancora di Sannino, assente perché fermato dal giudice sportivo dopo la partita con l'Alessandria di due settimane prima, in cui era stato espulso. Proprio a Viareggio il mister centra un nuovo record. Pur non potendo prender parte alla gara, riesce, infatti, a beccarsi un'altra giornata di stop con la seguente motivazione: «Perché, in stato di squalifica, posizionato sugli spalti, impartiva disposizioni tecniche ai propri calciatori provocando la reazione del pubblico». Il 22 novembre è, dunque, ancora il vice Bettinelli a condurre i biancorossi verso la terza vittoria di fila (l'ottava interna): Osuji e Momenté affossano il Foligno. Il rientro di Sannino coincide con il viaggio al Brianteo per affrontare il Monza, club per cui l'allenatore aveva lavorato nella prima metà degli anni Novanta, guidando la Berretti e la Primavera dei brianzoli. Sotto una pioggia intensa tutto sembra filare liscio e Pisano, terzino destro che ama spingersi in attacco, infila Westerveld al 3'. Si sciupano anche diverse palle gol ma qualcosa si guasta dopo l'espulsione di Osuji, cacciato al 20' del secondo tempo per essersi preso due cartellini gialli.

Anche Sannino viene mandato anzitempo nello spogliatoio, per essere uscito dai limiti dell'area tecnica, e il Monza tira fuori l'orgoglio, segnando ben tre gol dall'87' al 93', in sei minuti di puro choc per il Varese. L'inaspettato tonfo va annullato il prima possibile. L'occasione migliore per rimettersi in marcia è la sfida casalinga con il Lecco. L'impegno sta particolarmente a cuore a due ex: Sannino e Dos Santos, autore proprio del gol partita che permette ai biancorossi di portare a nove il numero di vittorie interne consecutive ottenute dall'inizio del campionato, eguagliando il record di Ascoli (1971-72) e Spal (1977-78). Dopo il fischio finale, Ebagua perde la testa e litiga con il tecnico avversario Magoni: l'arbitro, pur avendo già decretato la fine dell'incontro, mostra il cartellino rosso alla punta che riceverà tre turni di squalifica. Una vera tegola casca in questo modo proprio prima del match con la Cremonese che chiude il girone di andata. In pratica già uno spareggio per il secondo posto fra due rivali appaiati alla piazza d'onore della graduatoria con 33 punti. Si gioca al Giovanni Zini e il Varese non tarda a prendere in mano le redini dell'incontro. Anzi, gli uomini di Sannino passano, poco dopo il quarto d'ora, con Momenté, fallendo, poi, due nitide occasioni. Il troppo spreco viene punito da Guidetti che pareggia al 40' e raddoppia nella ripresa, prima dei gol di Bianchi e Coda: altri due macigni che piombano sugli ospiti, frastornati dal rintonante 4-1. La trasferta del 20 dicembre a Perugia è rinviata a causa della neve e, dunque, prima della pausa natalizia, la classifica, almeno per il Varese, rimane quella del giro di boa: 33 punti, contro i 37 della Cremonese e i 42 del Novara che, però, hanno giocato una partita in più. Comunque sia, la neopromossa è terza a metà stagione. Sannino non si esalta e prosegue nella sua infaticabile opera che consiste nel costante abbassamento dei toni. La nuova trovata del mister coincide con un'efficace metafora, ricamata attraverso la lettura del grande Totò, quasi conterraneo del tecnico nato ad Ottaviano, Città di Pace nel parco nazionale del Vesuvio: «Vi rammentate 'A Livella? Rileggiamola pensando al Varese». L'allenatore ricorda la storia: «Questa grande poesia di Totò è ambientata in un cimitero dove rimane chiuso un malcapitato. Il tizio assiste incredulo al discorso tra due ombre: un marchese e uno spazzino. Il nobile esterna il proprio disappunto perché il netturbino si è fatto seppellire accanto a lui, ma il defunto di umili origini risponde che non è stato lui a scegliere dove esser seppellito. Il marchese continua con il suo lamento fino a quando il netturbino perde la pazienza facendo notare che, indipendentemente da ciò che si era in vita, col sopraggiungere della morte si diventa tutti uguali». Sannino spiega la citazione letteraria: «Il Varese è lo spazzino del girone A della Prima divisione. Che cosa ci facciamo in zona playoff, dietro alle favorite Novara e Cremonese e davanti a due formazioni accreditatissime come Arezzo e Benevento?». Il tecnico lancia l'interrogativo, pungolando i suoi: «Nessuno crede ancora in noi. Partiamo da questa considerazione per ricevere un'ulteriore sollecitazione che ci permetta di dare in campo molto di più di ciò che siamo abituati ad offrire abitualmente». Il mister non riesce a non pensare al campionato che rimane la sua ossessione anche nella parte conclusiva dell'anno. Al termine dell'amichevole con il Luino, ultimo impegno del 2009, Sannino appare teso come una corda di violino in attesa del concerto di



In alto: Ebagua segna il rigore nella semifinale di ritorno con il Benevento.

In mezzo: acrobazia di Buzzegoli. Sopra: Neto Pereira alla caccia della palla

Capodanno. E sembra incandescente come un tizzone ardente mentre sbotta: «Per fare andare avanti la baracca devo sempre essere incazzato». Il mister più vincente della categoria vive per il calcio e per il Varese. E non tira mai il fiato. Neppure per un secondo. In fondo all'anima di Sannino pulsa un desiderio immenso di andare oltre. Di proseguire verso risultati ancora più importanti. E così il Beppe inossidabile tuona i principi che stanno alla base della propria vita e di quella del suo Varese: «La memoria serve a poco. Quanto di buono si è fatto scivola via immediatamente, evaporando in un battibaleno. Per questo è indispensabile cercare di continuo nuove conferme». Sono, queste, imprescindibili massime di sopravvivenza utilissime al Varese per incominciare un anno che, comunque vadano le cose, sarà speciale. Nel 2010 si festeggia infatti il centesimo anniversario del club. Nei primi giorni di gennaio, a causa dei lavori di ristrutturazione in vista della ripresa del torneo, la squadra deve utilizzare i vecchi spogliatoi interrati. E Sannino ne approfitta per offrire un nuovo stimolo ai suoi: «Queste pareti hanno accolto tanti campioni del passato. Questi pavimenti sono stati calcati dai grandi calciatori del Varese di Giovanni Borghi che hanno giocato in serie A. Pensiamoci, cercando di essere degni della maglia biancorossa, così bella e gloriosa». La sosta per il periodo natalizio porta in dono ai biancorossi un vagone di efficacissime spinte motivazionali, suscitate inesaurevolmente da Sannino. Si riparte domenica 10 gennaio e in programma c'è subito un derby. Quello con il Como. Si sveglia finalmente Del Sante che non fa rimpiangere l'assenza di Ebagua, andando per la prima volta a segno su azione. L'arbitro grazia il Varese non fischiando, allo scadere, un netto rigore per i Iariani. La rete di Del Sante vale, dunque, il decimo successo al Franco Ossola da inizio stagione che migliora, così, il primato di Ascoli e Spal a cui abbiamo già fatto cenno. Ma a Sannino il record non interessa perché il tecnico ha in testa unicamente il recupero della diciottesima giornata, previsto per mercoledì 13 sul campo del Perugia. Gli ospiti sfiorano il colpaccio: Buzzegoli beffa Benassi, con un preciso sinistro, a cinque minuti dal novantesimo. Quando sembra fatta, gli umbri pescano il jolly: è il 95' e l'arbitro Colasanti fischia una punizione sulla tre quarti, contestata dai biancorossi. Bondi batte una prima volta ma Eliakwu, neoacquisto varesino già ammonito, intercetta staccandosi dalla barriera. Il gesto vale un altro giallo e, dunque, l'espulsione per il centravanti nigeriano. La seconda battuta è micidiale: Bondi perfora la rete biancorossa pietrificando le speranze degli uomini di Sannino che già si sentivano i tre punti in tasca. Dopo Perugia c'è una nuova trasferta: si va ad Arezzo per il posticipo televisivo di lunedì 18 gennaio. Si rivede Corti, al rientro dopo tre mesi di stop, e c'è pure Ebagua che ha scontato la triplice squalifica. Ma l'attaccante non è fortunatissimo: subisce un colpo al menisco che lo costringerà all'operazione e ad un altro mese di assenza. Il Varese brilla ma deve arrendersi al gol di Chianese. Al termine della gara l'amministratore delegato Montemurro comunica la cessione di Alessandro Bernardini al Livorno. Il ragazzo che, l'anno prima, aveva tolto le castagne dal fuoco nella sfida decisiva con l'Alto Adige, prende dunque il volo per la serie A. Al suo posto, arriva una vecchia conoscenza di Sannino e del Varese: Preite, esperto centrale difensivo che il tecnico ha saputo far

crescere bene ai tempi della Berretti del Monza. Torna in biancorosso anche Ilario Aloe, varesino doc scoperto proprio da Sannino nella stagione 2003-2004, quando era appena diciassettenne. L'ala è immediatamente titolare con il Pergocrema, riacciuffato e superato in rimonta da Dos Santos e da un rigore di Buzzegoli allo scadere. I biancorossi sono sempre più nella storia perché incrementano ulteriormente il primato di affermazioni interne messe in fila dall'inizio del torneo che, adesso, è salito a quota undici. La soddisfazione si stempera, tuttavia, il 31 gennaio, quando il Varese incappa nella seconda autentica giornata no del campionato: dopo il 2-0 di Crema, risalente al mese di settembre, c'è un nuovo 2-0, patito, ora, a Lumezzane, dove Sannino, squalificato per l'ennesima volta, è un semplice spettatore. Febbraio viene salutato dalla neve che cade abbondantemente anche sul prato del Franco Ossola. Ma c'è una voglia immensa di tornare a giocare. Per dimostrare che la caduta di Lumezzane non è un campanello di allarme ma rappresenta un episodio isolato. Un incidente di percorso che è già alle spalle. Arriva il Benevento e si fa di tutto per rendere possibile lo svolgimento della gara. La neve è spazzata via dal terreno di gioco che si presenta, però, ai limiti della praticabilità. Non è facile affrontarsi in queste condizioni, costruendo azioni da rete ed impreziosendo la prestazione con virtuosismi. Ma le squadre non si tirano indietro. I campani centrano il vantaggio al 7' del secondo tempo con un tiro al volo, di collo sinistro, calibrato da De Liguori, da circa venticinque metri. Il pubblico di Masnago tiene il fiato sospeso fino al 35', quando si fa conoscere il neoacquisto Neto Pereira che spegne la tensione fissando l'1-1. È proprio il trentunenne attaccante brasiliano il grande colpo del mercato di metà stagione. Il direttore sportivo Sean Sogliano si era innamorato del talento dell'Itala San Marco il 31 agosto del 2008. Giorno in cui i biancorossi, ancora guidati in panchina da Pietro Carmignani, si erano presentati al Gino Colaussi di Gradisca d'Isonzo per la prima di campionato con la neopromossa formazione goriziana. Sogliano aveva rivolto una corte serrata alla punta, osservata personalmente al suo debutto fra i professionisti, e fatta, poi, insistentemente seguire dal team manager Silvio Papini. Ma solo l'inizio del 2010 aveva permesso al direttore di strappare Neto Pereira all'Itala San Marco, squadra-famiglia in cui il centravanti aveva svolto un'infinita gavetta, incominciata nel 2001 e spesa per lo più fra i dilettanti, diventando l'uomo-simbolo del club, con 258 presenze e 114 gol realizzati complessivamente. Il nuovo gioiellino del Varese verrà chiamato presto Swarovski dai compagni per quella sua delicatezza che gli procurerà alcuni acciacchi, causati da qualche contrasto troppo energico con i difensori avversari. Ma i suoi tocchi di classe, le sue giocate ricamate e i suoi gol faranno, in breve tempo, la differenza. Dopo la sosta di San Valentino, si torna in campo a Pagani. I biancorossi si accontentano di uno 0-0 contro l'ultima della classe. Pareggio non da sottovalutare, e da tenere, anzi, in considerazione allo stesso modo del punto interno conquistato il 28 febbraio con la capolista Novara che viene messa alle corde dalla banda scatenata di Sannino. Carrozza, gettato nella mischia da soli cinque minuti, apre le marcature al 16' della ripresa, con un grande sinistro che dà fiducia al Varese, instancabile nel premere sull'acceleratore.

I padroni di casa si scoprono troppo, però. E, così, l'ex Gheller respinge, nella propria area, un tiro di Zecchin, dando il la al micidiale contropiede del pareggio del Novara: Gonzalez lancia Bertani, altro ex, che restituisce la palla al compagno, appena subentrato a Juliano ma già caldo per metter dentro l'1-1 al 22'. Dopo la venticinquesima giornata, il Varese è quinto, a quota 43: davanti c'è il Benevento a 44, poi la Cremonese a 47, quindi l'Arezzo a 48, ed infine il Novara, con un piede quasi in B, a 55. Sannino non vuole guardare la classifica ma, prima della trasferta di Figline, sollecita la squadra ad un deciso balzo in avanti: «L'interruttore si deve riaccendere: è da oltre un mese che non vinciamo e questo pensiero sta diventando insopportabile per tutti noi». In Toscana la cucina dell'albergo scelto per il ritiro non funziona e i giocatori sono obbligati a mangiare fuori, sedendosi sulle panche di un bar. Al Goffredo del Buffa soffia un vento gelido mentre il Figline si porta in vantaggio con Frediani. Ma nel secondo tempo si desta il Varese che sfodera tutto il suo carattere e pareggia con un sinistro di Buzzegoli, sciupando anche la possibilità di aggiantare il 2-1. Il successo tarda ancora a palesarsi. È però solo questione di giorni. La primavera è vicina e i biancorossi escono dal letargo il 14 marzo con uno spettacolare 3-1 alla Pro Patria, costruito da Carrozza, Ebagua — che spezza il proprio digiuno di reti durato ben quattro mesi — e Buzzegoli, a segno dopo il gol degli ospiti firmato da Ripa. Si avvicina anche il centenario biancorosso, che si compie lunedì 22 marzo. Quale miglior regalo di un memorabile 3-0 al Giuseppe Moccagatta con l'Alessandria? L'impresa nasce ancora con le reti di Carrozza e di Buzzegoli, inframmezzate, questa volta, da una perla di Neto Pereira. Il secolo di vita della società viene festeggiato in città con grande trasporto ma Sannino non si distrae e richiama i suoi alla massima concentrazione: dopo l'ultima pausa della stagione bisogna prestare massima attenzione al sabato di Pasqua che, il 3 aprile, porta il Varese a Sorrento. La giornata è bollente e sul campo dei campani, in erba sintetica, il pallone schizza via velocissimo. Paulinho apre le marcature al 2' e il pareggio degli ospiti si fa attendere a lungo: solo a cinque minuti dalla fine Ebagua riesce a trovare il colpo dell'1-1. Il Varese è quarto ma ambisce a migliorare ulteriormente la propria posizione. La possibilità di compiere uno scatto in avanti viene offerta dalla partita con il Viareggio: un 4-2 senza storia che proietta i biancorossi al secondo posto, condiviso con Arezzo e Cremonese, rallentate dai pareggi esterni con Pro Patria (1-1) e Alessandria (2-2). Il 18 aprile si fa, però, un passo indietro: l'1-1 all'Enzo Blasone di Foligno vale la terza posizione della graduatoria, in coabitazione con i toscani mentre i grigiorossi, vittoriosi 5-1 con il Figline hanno guadagnato due lunghezze di vantaggio. Il 25 aprile è una data storica per il Novara che fa 3-3 con la Cremonese al Silvio Piola e si guadagna la B dopo 33 anni di attesa: quando mancano due giornate alla fine del torneo, il primo posto dei piemontesi, a quota 67 punti, è, di fatto, irraggiungibile. Rimane aperta la lotta per la piazza d'onore: la Cremonese, a 58 punti, sembra favorita sul Varese, a 56 dopo il 2-2 con il Monza. Un pari notevole perché consegna ai biancorossi la certezza di poter prender parte ai playoff. «Ad agosto — commenta Sannino — pensavamo solo alla salvezza. Centrare gli spareggi per la B è stata una bella sorpresa». Il risultato

colto con i brianzoli irrita, tuttavia, alcuni spettatori presenti al Franco Ossola. Parte, infatti, qualche fischio dagli spalti nel conclusivo scampolo di una gara che, dopo il gol del 2-2 confezionato per gli ospiti da Eramo, al 23' della ripresa, non ha più nulla da dire. Si capisce chiaramente che entrambi i contendenti non hanno ulteriore voglia di farsi male e questo atteggiamento scatena l'aperta disapprovazione di una, pur modesta, porzione di pubblico. La protesta non va giù a Sogliano: il direttore risponde platealmente alle critiche dalla panchina e viene espulso. Ma anche il capitano Daniele Buzzegoli ci tiene ad esprimere il proprio disappunto per l'accaduto con un significativo sfogo a nome del gruppo: «Desidero sottolineare che il raggiungimento dei playoff, con due giornate di anticipo sulla fine del campionato, è un'impresa notevole. Abbiamo colto un traguardo che alla vigilia della stagione era impensabile, grazie all'attaccamento alla maglia, al cuore e alla determinazione. Caratteristiche che non ci sono mai mancate. Ringrazio i tifosi fedelissimi che ci hanno sempre seguito dappertutto con tanto affetto. Ma sono in completo disaccordo con quelle persone che, nelle fasi finali della gara con il Monza, hanno gridato a qualche mio compagno parole assurde come «buffone» o «venduto». Un comportamento manifestato da qualcuno che, forse, è venuto allo stadio per la prima volta e che, certamente, non ha capito che per noi, e per l'intera città, questa è una giornata di festa. Per aver fatto fino in fondo il nostro dovere e aver conquistato i playoff». L'incidente viene rimosso il 2 maggio con una brillante affermazione esterna al Rigamonti-Ceppi, contro il Lecco, battuto 2-0 grazie alle prodezze di Ebagua e Zecchin. Manca, adesso, un solo turno e l'ultima di campionato propone al Varese proprio la gara casalinga con la Cremonese. Vincendo, i biancorossi, che hanno 59 punti, soffierebbero il secondo posto ai rivali, avanti di due passi. Sannino non fa calcoli e punta solo alla vittoria per ottenere il miglior piazzamento in vista degli spareggi per la B. Ma anche per fornire una chiara prova di forza che zittisca chi, ancora, sottovaluta la terribile matricola: «Le squadre con cui dovremo lottare nei playoff — dice l'allenatore — sono spietate corazzate allestite per vincere mentre, come ha sentenziato qualcuno, il Varese è un intruso nella lotta per la B. Affrontando la Cremonese, abbiamo l'opportunità di rispondere sul campo a chi continua a coltivare questo pregiudizio». Armenise ed Ebagua, in diffida e, dunque, a rischio di squalifica, sono tenuti precauzionalmente in panchina ma i biancorossi non hanno voglia di risparmiarsi e pongono immediatamente l'assedio alla porta dei grigiorossi che, prima del quarto d'ora, sono già annientati da un tremendo 0-3. Le reti di Neto Pereira, Zecchin e Carrozza ipotecano il successo, reso più pingue, dopo il gol della bandiera di Villar, da una nuova segnatura di Carrozza e dal sigillo di Momenté, autore del 5-1 che restituisce, con gli interessi, la sconfitta dell'andata (1-4) agli uomini di Venturato. Ma che cosa è realmente accaduto domenica 9 maggio al Franco Ossola, per la prima volta aperto anche alla tifoseria ospite? Perché la Cremonese ha tirato i remi in barca, lasciandosi andare e non reagendo all'impetuoso avvio dei padroni di casa? Perché non si è, invece, opposta col coltello fra i denti agli irresistibili attacchi dei biancorossi? Le domande rimangono in sospeso ma qualcuno ha avanzato l'ipotesi che i grigiorossi abbiano

scelto di cedere, volentieri, il secondo posto al Varese per schivare la semifinale con il Benevento, formazione di talenti supportata da un pubblico rovente. Preferendo, senz'altro, iniziare i playoff con l'Arezzo che ha inspiegabilmente allontanato Nanu Galderisi dalla panchina e ha richiamato Leonardo Semplici: un'iniziativa, questa, che ha lasciato assai perplessi i giocatori toscani. Comunque stiano le cose, l'ultima giornata dice che davanti agli uomini di Sannino c'è solo il Novara, re del torneo. Le altre squadre del girone sono tutte alle spalle della neopromossa che ha raccolto il miglior piazzamento dell'ultimo quarto di secolo. Ma il secondo posto deve essere confermato e ribadito agli spareggi per la B. Che presentano un duro ostacolo: il Benevento. I giallorossi hanno già battuto i biancorossi in campionato, imponendosi 1-0 fra le mura amiche. Il primo atto della semifinale è fissato proprio al Santa Colomba, alle 16 del 23 maggio. Per scongiurare il rischio di un'attesa snervante, il Varese decide di trascorrere qualche giorno a Baveno, dove va in scena un mini ritiro. «È tutta un'altra storia» ammonisce Sannino all'arrivo sulle sponde del lago Maggiore: «I playoff – prosegue il tecnico – saranno un discorso completamente diverso rispetto al campionato. Dobbiamo sempre tenerlo a mente». Con questa consapevolezza, si parte per la Campania. Accompagnati anche dalla scaramanzia: si scende, infatti, ad Avellino, nello stesso albergo che, l'anno precedente, aveva ospitato il Crotone prima della finale di ritorno dei playoff con il Benevento, vinta dai calabresi. Gli indisponibili sono gli infortunati Aloe e Dos Santos. Carrozza, colpito in settimana alla caviglia, sta bene, come Neto Pereira, guarito dalla febbre improvvisa che non gli aveva permesso di allenarsi al meglio. Armenise ed Ebagua, tenuti a riposo nell'ultima gara del torneo, sono pronti al rientro, carichi più che mai. Sannino si affida alla formazione tipo e dà fiducia a Gentili al centro della difesa. La vigilia della delicata sfida trascorre serena ma è molto faticosa per il tecnico. Sannino, infatti, insieme al vice Bettinelli e al preparatore atletico Panzarasa, scarica la tensione correndo verso una collina che si trova nella zona dell'hotel. Il trio di biancorossi desidera raggiungere una chiesetta che spunta sul poggio e, a prima vista, pare essere vicina. Ma in realtà è molto più distante di quello che sembra. Sannino, Bettinelli e Panzarasa non si arrendono, spinti dal desiderio di giungere alla meta che si sono proposti. Dopo una decina di chilometri di interminabile e rapida salita, i tre si presentano finalmente davanti alla chiesetta. Ma sono stremati: «Non importa se siamo distrutti dalla fatica – assicura Sannino – perché siamo riusciti ad arrivare fino in fondo. Come deve assolutamente fare la squadra in campo. A partire da domani». Ecco, dunque, il giorno tanto atteso. L'atmosfera è infuocata al Santa Colomba ma Sannino non è per nulla turbato dal vivacissimo pubblico del Benevento e, anzi, manda i suoi ragazzi a svolgere il riscaldamento prepartita proprio sotto la curva degli ultrà di casa. Piove qualche petardo vicino ai biancorossi che rimangono impassibili come il loro imperturbabile maestro. Sannino si emoziona soltanto osservando i giocatori infortunati che si accomodano in tribuna, percependo sulla propria pelle quell'inconsolabile rammarico che si legge nelle pupille degli assenti, delusi per dover forzatamente rinunciare ad una così importante contesa.





UNICI

Chi ha la fortuna di essere presente pretende di onorare al meglio la semifinale, anche per rendere omaggio ai trecento coraggiosi fedelissimi che hanno deciso di partecipare alla lunga trasferta. I cuori biancorossi arrivati fino a Benevento vengono immediatamente catturati dalla gioia che si sprigiona al gol di Ebagua, a segno al 14'. Il Varese c'è e manda un evidente segnale della propria forza agli avversari che, tuttavia, non si scoraggiano e pareggiano undici minuti più tardi con Ciarcià. Il match è intenso e frizzante di emozioni. Ma il gioco si fa anche duro. Pisano va su ogni pallone e si rompe il naso: rimane, però, stoicamente sul tappeto verde anche se la sua maglia è macchiata di sangue. Gentili si batte come un eroico gladiatore al centro della difesa senza mai tirare indietro la gamba e, al 38', deve lasciare il campo per la frattura del legamento crociato del ginocchio. La rilevante perdita non scoraggia gli uomini di Sannino, la cui dinamica effervescenza prorompe nuovamente al 1' della ripresa, quando Zecchin riporta ancora avanti gli ospiti. I giocatori di Acori sanno che un naufragio sotto gli occhi dei propri sostenitori sarebbe mortale e, spinti da questo chiodo fisso, riescono a raggiungere il Varese con un rigore di Evacuò al 20'. La battaglia rimane intensa fino al 95' ma il punteggio non si muove dal 2-2. Risultato che serve maggiormente ai biancorossi, con il miglior piazzamento in confronto ai rivali, quinti in classifica alla fine della stagione. Un altro pari al Franco Ossola spingerebbe proprio il Varese in finale. Chi si sente già in tasca la qualificazione è la Cremonese che, nell'altra semifinale, ha vinto 2-0 ad Arezzo: Semplici ha le ore contate e sta per tornare Galderisi ma l'ennesimo avvicendamento in panchina frutterà un 2-1 esterno, piuttosto effimero visto che i toscani, penalizzati dalla peggior posizione (quarto posto) rispetto a quella dei grigiorossi (terzi), dovrebbero vincere con almeno tre gol di scarto al Giovanni Zini per passare il turno. La squadra di Venturato è consapevole, dunque, di giocare la finale già prima della sfida di ritorno. Nella settimana che precede domenica 30 maggio i dirigenti desiderano, quindi, pianificare al meglio la trasferta per il secondo atto dei playoff e un funzionario del club grigiorosso non si fa scrupolo di contattare il segretario generale del Varese Massimiliano Dibroggi per domandargli in quale albergo sono stati i biancorossi prima della semifinale di andata giocata a Benevento. Il clan varesino viene informato della singolare telefonata. Che si tramuta in un efficace stimolo per gli uomini di Sannino. Il mister avverte: «Arrivati a questo punto tutti possono parlare. Tutti, tranne il Varese. Dobbiamo stare zitti e concentrarci al massimo per compiere quei fatti che i nostri tifosi si aspettano da noi». Non sono ammesse distrazioni e il tecnico sgombera il campo da ogni equivoco: «La finale è nostra anche con il pareggio? Non mi interessa: voglio vincere». Un'atmosfera d'altri tempi si respira al Franco Ossola, dove sono presenti 5.269 paganti nell'ultima domenica di maggio, arroventata di passione estrema per la sfida con il Benevento, costretto ad espugnare Masnago. Lo stadio, gremito anche da un migliaio di chiassosi tifosi ospiti, è, tuttavia, blindatissimo dal 21 settembre del

2008, principio di una imbattibilità interna che mai nessuno è riuscito a scalfire. Anche la formazione di Acori si accorge subito di come non sia facile giocare nella tana dei biancorossi: al 7', uno straordinario destro al volo di Buzzegoli rimbalza insidiosamente davanti al portiere Gori che devia in angolo. Sugli sviluppi del tiro dalla bandierina è ancora l'ispiratissimo regista a provarci ma il suo missile finisce a lato. I campani, che devono a tutti i costi acchiappare la vittoria per continuare a nutrire il sogno della B, non riescono ad essere incisivi. Ed è il Varese a segnare: Carrozza viene steso in area da Pedrelli e dal dischetto Ebagua batte Gori con un potente e centrale sinistro (18'). Masnago libera la propria gioia fragorosa mentre il forcing dei tremendi ragazzi di Sannino prosegue e produce nuovo esito ad inizio ripresa. Al 4' Carrozza è ancora incontenibile: dopo aver seminato scompiglio nella difesa giallorossa, mettendo a sedere anche Gori, calcia deciso di sinistro ma Cattaneo salva sulla linea. Corti è, tuttavia, in agguato e ribadisce in rete con rapidità. Il colpo del 2-0 manda al tappeto il Benevento ma la festa del Franco Ossola è offuscata da una inconsulta reazione di Ebagua che, al 16', si fa espellere insieme a Landaida, dopo un reciproco e sciocco scambio di scorrettezze. Chi ci rimane più male è Ebagua che si becca, ancora una volta, tre turni di squalifica. Uscendo di scena dai playoff e rinunciando alla preziosa finale con la Cremonese che è già saldamente garantita, anche dopo il gol della bandiera di Germinale, a segno al 41'. La rete degli ospiti passa quasi inosservata perché il Varese ha fatto il suo dovere ed è, finalmente, arrivato fino in fondo. Fino alla finale che potrebbe spalancare ai biancorossi le porte della B dopo un immenso quarto di secolo speso in un doloroso esilio, lontano dalla categoria cadetta. La squadra abbraccia forte Beppe Sannino e lo solleva sulle proprie spalle gagliarde per una meritata passerella davanti al popolo biancorosso che non sta più nella pelle e vorrebbe assistere subito all'ultimo atto di una favola incominciata nell'ottobre di due anni prima. Nel giorno, cioè, del ritorno a Varese dell'allenatore psicologo che, presentandosi ad un gruppo di giocatori depressi per l'ultimo posto in Seconda divisione, aveva ricordato: «Ragazzi, nella vita nessuno vi regala nulla e tutto quello che desiderate dovete andarlo a prendere con la forza del vostro cuore e della vostra mente. Una doppia energia che rende possibile ogni impresa». Anche quella, ormai non più così impossibile, di raggiungere la B dopo un lungo, ostinato inseguimento. Costruito con pazienza, giorno per giorno, dai «minatori» biancorossi. I «signori nessuno» che si batteranno, ora, contro la ricca Cremonese nella storica finale da cui il nostro racconto è partito. Una sfida all'ultimo respiro che costituirà un'esperienza esemplare non soltanto in ambito calcistico. Lo dirà presto Sannino: «A vincere la finale è stata la forza di volontà che tutti gli uomini possono avere. Basta guardarsi attentamente dentro per trovarla e, poi, sprigionarla al di fuori». Proprio come hanno fatto i monumentali «minatori» del Varese. Quei «signori nessuno» che hanno saputo dimostrarsi Uomini Unici.





Ilario Aloe
centrocampista



Alessandro Armenise
difensore



Daniele Buzzegoli
centrocampista



Alessandro Camisa
difensore



Alessandro Carrozza
centrocampista



Gian Marco Cavaliere
centrocampista



Daniele Corti
centrocampista



Stefano Del Sante
attaccante



Claiton M. Dos Santos
difensore



Osarimen Ebagua
attaccante



Abdulahi Isah Eliakwu
attaccante



Alessandro Gambadori
centrocampista



Matteo Gentili
difensore



Giorgio Gianola
centrocampista



Carmine Giorgione
centrocampista



Jean Pierre Grandclement
portiere



Antonio Grillo
difensore



Matteo Momenté
attaccante



Mathieu Christian Moreau
portiere



Marco Murriero
portiere



Wilfred Osuji Chinoye
centrocampista



Leonidas Neto Pereira
attaccante



Eros Pisano
difensore



Luca Umberto Pompilio
attaccante



Andrea Aldo Preite
difensore



Pietro Tripoli
attaccante



Kingsley Umunegbu
centrocampista



Gianpietro Zecchin
centrocampista



U n g r u p p o u n i c o



Giuseppe Sannino ha fondato la forza del Varese sui valori del gruppo, il segreto degli incredibili successi riscossi in due stagioni leggendarie. L'allenatore ha reso lo spogliatoio una vera famiglia ed ha contagiato con la sua filosofia ogni millimetro dell'ambiente biancorosso. A partire dallo staff tecnico, già ottimo di per sé. Perché formato da professionisti di altissimo livello che, prima di tutto, hanno saputo far emergere la loro essenza di uomini veri, leali e generosi.



Stefano Bettinelli



Giorgio Panzarasa



Oscar Verderame

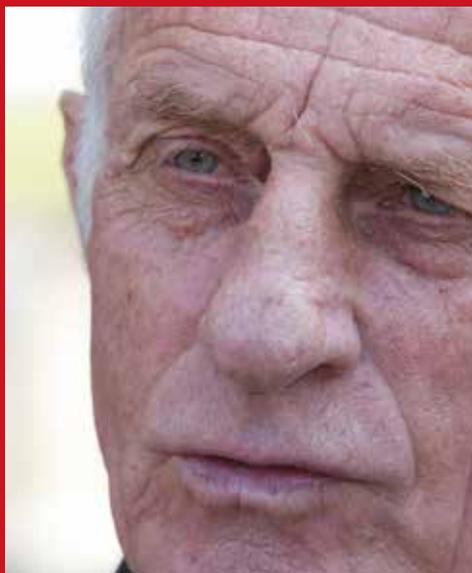


Antonio Rosati

Come **Stefano Bettinelli**, valore aggiunto della panchina e modello assoluto in fatto di umiltà. Un vice allenatore di grande qualità che ha dimostrato di saper leggere alla perfezione ogni situazione tattica nelle tante occasioni in cui ha dovuto sostituire l'esuberante Sannino, espulso ben dodici volte nell'arco di due stagioni e, dunque, spesso squalificato. Nelle circostanze in cui il tecnico titolare non poteva stare a bordo campo, Bettinelli ha tenuto saldamente in mano il timone della squadra assicurando ai giocatori la presenza di una guida sicura. Dicono che sia anche molto fortunato. Ma a lui questo non importa, perché desidera conquistarsi ogni cosa unicamente con il sudore della propria fronte: «Una vittoria è bella – ama ripetere Bettinelli – soltanto se te la sei meritata davvero, senza che nessuno ti abbia concesso qualcosa». Accanto al vice di Sannino c'è il preparatore atletico **Giorgio Panzarasa** che ha fatto correre veloci le gambe dei biancorossi, mai rimasti senza benzina, mentre **Oscar Verderame**, ex numero uno che stava fra i pali quando la squadra era precipitata in Eccellenza, si è occupato di garantire ai portieri il loro ingrediente principe: la sicurezza. Sannino ha avuto, così, al suo fianco degli ottimi collaboratori. Ma, soprattutto, ha potuto contare su un grande direttore sportivo, come ha più volte ribadito: «L'aver a che fare con un dirigente come **Sean Sogliano**, che ha giocato a pallone in serie A e che ha respirato calcio da quando è nato, ha facilitato, senz'altro, il mio compito». Ed è proprio Sogliano un cardine imprescindibile della società. Una volta chiusa la carriera da calciatore, ha deciso di rimettersi in gioco, diventando direttore generale del nuovo Varese che è ripartito dall'Eccellenza, dopo il rovinoso fallimento del vecchio sodalizio. Sogliano ha dato aria nuova al club, ricostruito attraverso una solida ed organizzata strutturazione. Dal 2007-2008 ricopre il ruolo di direttore sportivo, sulle tracce di papà Ricky, vecchia gloria biancorossa ai tempi della serie A e, successivamente, dirigente. Allo stesso modo, il figlio Sean, nato il 28 febbraio del 1971, è stato, prima, giovane difensore del Varese, dal 1988 al 1991, diventando poi direttore sportivo.



Sean Sogliano



Pietro Maroso



Silvio Papini

Mostrando sempre un grande attaccamento alla maglia biancorossa, vestita fin dalla più tenera età. Un'altra colonna che ha nel sangue la squadra è **Peo Maroso**. L'unico uomo, nella storia del Varese, a vincere campionati da giocatore, allenatore e presidente onorario. Ai tempi della sua ultima vittoriosa esperienza sulla panchina del club, nella stagione 1989-90, il giornalista de La Gazzetta dello Sport Nicola Binda aveva scritto: «Se la C1 fosse un muro, Peo Maroso l'avrebbe già abbattuto a testate». Ebbene, il testardo Peo di muri ne ha abbattuti tanti, spinto dalla forza indomita del proprio tenace carattere, trascinato dal grande amore nei confronti della squadra che gli ha permesso di farsi apprezzare in serie A e mosso dall'esempio dell'indimenticabile fratello Virgilio: il mitico terzino sinistro del grande Torino, morto il 4 maggio del 1949 nella tragedia di Superga con il varesino Franco Ossola e gli altri eroi granata. Maroso è tuttora una delle travi portanti del Varese. Assieme al team manager **Silvio Papini**. Talentoso frutto del vivaio biancorosso degli anni Sessanta ed indispensabile dirigente della rinascita biancorossa, vissuta fin dalla prima ora sui campi dell'Eccellenza. Papini c'è sempre e non sa dire mai di no. A qualunque richiesta: dei giocatori, degli altri dirigenti ed anche dei tifosi. Una volta, un ragazzino della formazione Allievi, che ha la famiglia in un altro continente, gli aveva chiesto i soldi per ricaricare il telefonino. Papini ha provveduto immediatamente. Il club cerca di non far mancare nulla alla squadra, compatibilmente con le proprie possibilità economiche, tutt'altro che illimitate, e secondo le direttive impartite dal patron **Antonio Rosati**: un lupo di mare (vende yacht) con il vizio del calcio, dall'estate del 2008 nella Città Giardino. Il presidente, sempre molto autoironico, ama ribadire il seguente concetto: «Uno che fa la sciocchezza di tuffarsi nel mondo del pallone, comprando una società, non può essere sano di mente. Al contrario, deve avere necessariamente qualche rotella fuori posto. Senza offesa per nessuno». E, dunque, neppure per se stesso. Alcuni sostengono che la fortuna di Rosati sia quella di non capire nulla di calcio.



Enzo Montemurro



Massimiliano Dibrogni



Pietro Frontini



Giorgio Scapini

Il presidente non se la prende e sorride, servendo la risposta agli scettici, attraverso uno dei suoi soliti curiosi aneddoti: «lo sono stato picchiato solo una volta. Da un tipo che era alto un metro e cinquanta. L'ho sottovalutato e le ho prese. Dunque, che mi sottovalutino pure come conoscitore di calcio. Saranno, poi, i risultati a parlare per me». E i risultati sono stati finora più che eloquenti. Ma perché questi arrivassero è stato necessario chiamare Beppe Sannino. Il merito principale dell'ingaggio del tecnico va riconosciuto ad un amico fraterno di Rosati: **Enzo Montemurro**. Anzi, per essere precisi, Vincenzo Eustachio Montemurro. Amministratore delegato che non si perde un allenamento della squadra, cercando di essere il più possibile presente al fianco di Sannino e dei suoi ragazzi. Il segretario

generale **Massimiliano Dibrogni** si vede meno al campo. Ma perché il prezioso funzionario è troppo impegnato, dietro la scrivania, a risolvere le intricate questioni della burocrazia, pensando ai tesseramenti e risolvendo mille altri problemi. Curando addirittura i rapporti con la stampa, in assenza di un'apposita figura preposta al dialogo con i giornalisti. Non manca, invece, l'«addetto all'arbitro». La pessima definizione, di cui purtroppo molto si abusa, non rende giustizia a **Pietro Frontini**, dirigente accompagnatore che, dai tempi dell'Eccellenza, è una presenza insostituibile. Inconfondibile per stile ed eleganza ma anche per serietà e precisione: se i quotidiani varesini non sbagliano mai i nomi di espulsi e ammoniti, il merito è suo. Visto che Frontini è sempre celere



Rosati a colloquio con Sogliano



Dibrogni, Sannino e Sogliano



Marco Caccianiga



Carlo Montoli



Giulio Clerici

nel mostrare il referto arbitrale agli operatori dell'informazione, evitando, così, spiacevoli, ma spesso assai comuni, errori e scambi di persona. Un altro che non sbaglia quasi mai è **Giorgio Scapini**, responsabile del settore giovanile: il vivaio biancorosso è tornato florido grazie alla sua competenza ed al suo grande occhio che sa pigliarci davvero. La società dispone anche di una splendida scuola calcio, in cui i bimbi possono crescere imparando a tirare calci alla palla ma, soprattutto, apprendendo i valori del gruppo e dello stare insieme. A dirigere le più giovani speranze del Varese è l'esuberante **Marco Caccianiga**, un inguaribile sognatore che tifa Brasile ma vive per i colori biancorossi. La stessa passione per la squadra è coltivata dai medici sociali: **Carlo Montoli** e **Giulio**

Clerici. Il primo è in servizio dal 1991 e, cioè, da quando non aveva neppure trent'anni. Il secondo ha vissuto in panchina la maggior parte delle partite delle ultime stagioni, infervorandosi, alle volte, come se fosse uno dei giocatori. Accanto a loro c'è **Leonino Nicoletti**, detto «'O Scenziato». Molto più di un semplice massaggiatore e fisioterapista e quasi un vero mago. Come **Gabriele Vanetti**, podologo che non risparmia tempo e pazienza per curare i piedoni dei biancorossi. Mancano ancora due citazioni. Fondamentali, perché lo spogliatoio del Varese non sarebbe lo stesso senza i due fidatissimi magazzinieri: l'instancabile **Massimo Vaccalluzzo** ed **Oliviero Monetti**, che i più conoscono come «Holly», soprannome che gli deriva dal protagonista di un noto cartone animato giapponese.



Rosati e Montemurro con un ospite speciale: Adriano Galliani



Rosati con la moglie Eleonora

Leonino Nicoletti



Gabriele Vanetti



Oliviero Monetti



Massimo Vaccaluzzo



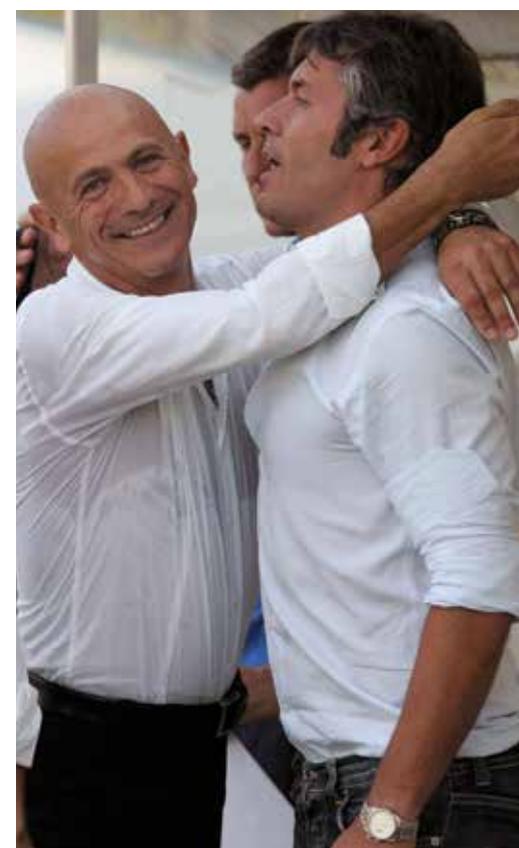
In panchina si ride: Sannino (di spalle), Sogliano e Dibrogni



Matteo Gentili, Alessandro Bernardini, in abiti borghesi, e «Holly»



Sogliano e Frontini



Un raro sguardo tenero di Sannino



L a n u o v a m a r e a b i a n c o r o s s a



«Il rapporto che sono riuscito a costruire, in queste due stagioni, con la squadra mi ha permesso, per la prima volta in carriera, di aprirmi totalmente e di vivere un legame positivo anche con la città: la vittoria sul campo è sempre meravigliosa e gratificante ma la gioia più grande è quella di poter girare per le strade sentendomi apprezzato come uomo. E, così, per la prima volta nella mia vita, mi sono sentito parte integrante di un gruppo, di un territorio e della sua gente. Il pubblico biancorosso è quello, in assoluto, che mi ha fatto godere maggiormente. Conosco lo spirito dei nostri sostenitori, incontenibili nel loro pirotecnico affetto ed inesauribile entusiasmo nei nostri confronti. A loro chiedo di rimanere sempre vicino ai miei ragazzi e di pazientare nei momenti difficili che potremmo incontrare. Soltanto con il loro incondizionato appoggio, il Varese potrà dare esatto compimento al suo percorso».

Giuseppe Sannino



UNICI





UNICI



Se un'immensa marea di cuori biancorossi è tornata ad inondare di tifo il Franco Ossola il merito principale è di Giuseppe Sannino. Il tenace condottiero è riuscito, infatti, a riaccendere l'amore nei confronti del Varese con il doppio e inaspettato balzo dalla Seconda divisione alla serie B. Un salto improvviso che ha svegliato una città da troppo tempo relegata a vivere un ruolo subalterno nel calcio minore. Contemporaneamente all'ascesa vertiginosa della squadra, rapidissima nel mettere in fila due promozioni consecutive, si è vissuto un aumento costante di pubblico a Masnago, come ha sottolineato più volte lo stesso Sannino: «Settimana dopo settimana, gli spazi lasciati vuoti nei distinti diminuivano sempre di più. Fino a quando il cemento grigio che era sempre visibile nello stesso settore è stato interamente ricoperto dal popolo biancorosso in quello storico 13 giugno del 2010. Una domenica indimenticabile i cui istanti sono indelebilmente conservati nella mia mente e nel mio cuore. A partire dalle prime ore di un'alba speciale, trascorsa, dopo una lunghissima notte solitaria e insonne, vagabondando in auto per le vie di Varese. Mescolando ricordi a pensieri. Spezzati e spazzati improvvisamente via dal brivido intenso di un'emozione insolita: quella di vedere, finalmente, le bandiere biancorosse esposte sui balconi o sulle finestre dove solitamente sventolavano, invece, gli stendardi di Inter, Juventus o Milan». Un segnale chiaro di una rinascita impetuosa di un rinnovato e travolgente amore nei confronti del Varese. Sono state principalmente le nuove generazioni di tifosi a commuovere Sannino. L'energico allenatore che, dopo gli sferzanti allenamenti della prima squadra, ama fermarsi a giocare con i bimbi della scuola calcio. E, così, tanti ragazzini che non erano ancora nati nel 1985, quando cioè i biancorossi avevano giocato in B per l'ultima volta, sono stati testimoni della grande rincorsa e riscossa del Varese: «La voce di questi giovanissimi – dice Sannino – ci ha spronato a dare il massimo nella finale con la Cremonese, trascinandoci verso la conquista della promozione». Accanto alle nuove leve, moltissimi volti mai visti al Franco Ossola. Ma anche e soprattutto quello straordinario zoccolo duro che non è mai mancato alla squadra. Neppure sui campi dell'Eccellenza, dove pochi ma inossidabili ed insostituibili fedelissimi facevano un gran tifo per i propri beniamini, sostenuti con entusiasmo assordante. E un filo di sana pazzia. Quella di un vitalissimo manipolo di irriducibili che, partecipando ad ogni trasferta del torneo dilettantistico, rendeva ben manifesta la propria presenza attraverso un grido che, oggi, non appare più strampalato ed illogico: «Torneremo in serie A». Un coro spontaneo e un sincerissimo atto d'amore per una squadra che, in cent'anni, è stata capace di far crescere, non solo dal punto di vista sportivo, tanti uomini, promuovendo nell'olimpo del pallone generazioni di calciatori, ben presto diventati campioni. Una squadra che, ora più che mai, anche e soprattutto grazie al miracolo di Sannino, può contare sull'amore forte dei propri tifosi: una grande famiglia di nonni, papà, figli e nipoti pronti a gridare, tutti insieme, «Forza Varese».



UNICI

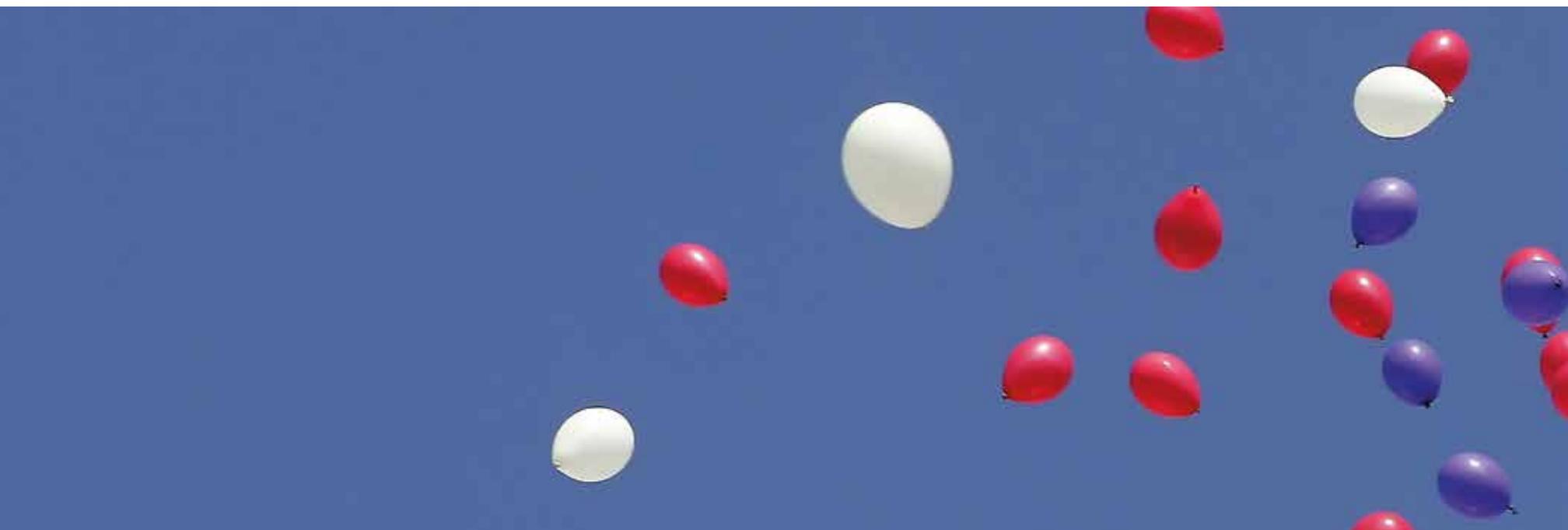


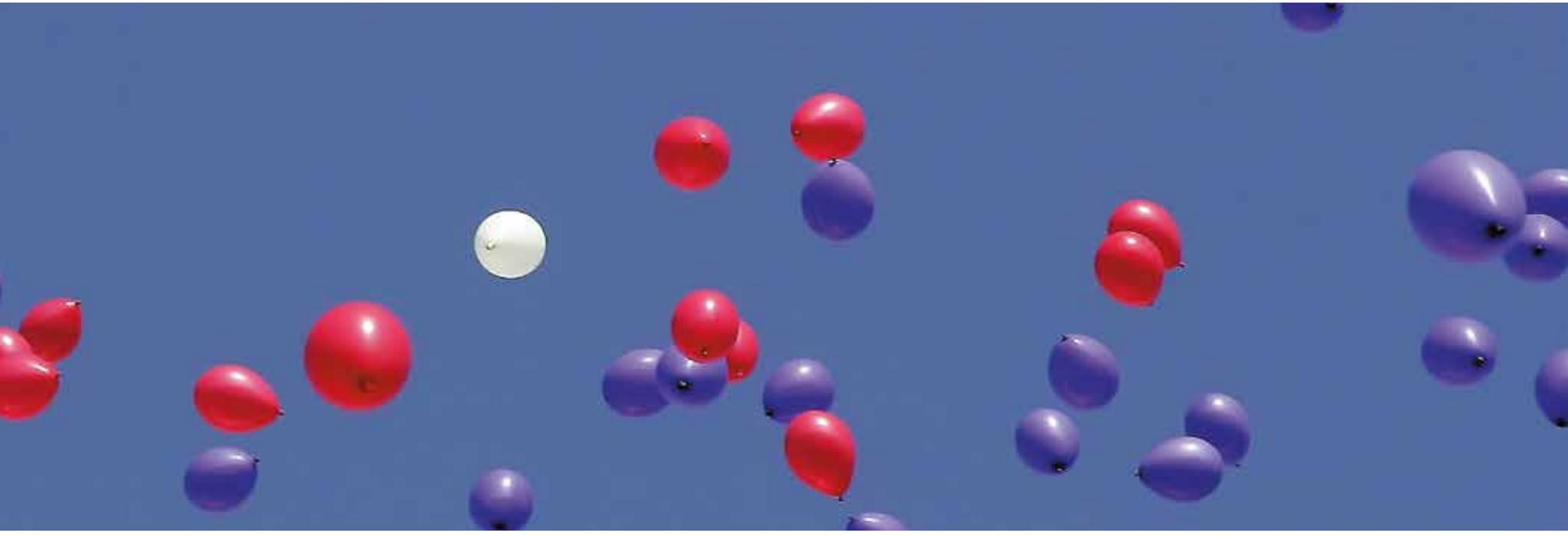
In alto: Miss Centenario Martina Tranchida.
Sopra: Sannino regala la maglia biancorossa
al campione del pedale Ivan Basso



UNICI









UNICI





UNICI





UNICI





EROICI I fedelissimi biancorossi non hanno mai lasciato solo il Varese. Neppure al gelo e sotto la neve, come in questa immagine che ritrae la trasferta del 1 febbraio 2009 andata in scena sul campo del Rodengo





UNICI





UNICI





UNICI



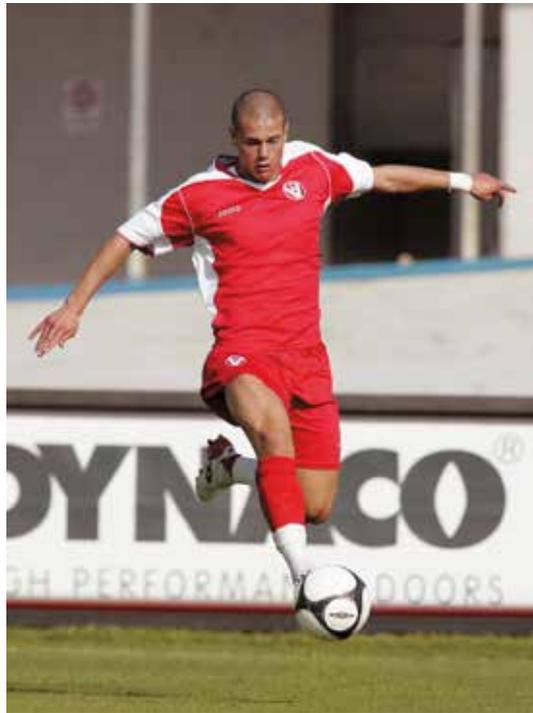






UNICI





G i o r n a t a p e r g i o r n a t a
Campionato di Seconda divisione girone A 2008-2009



PRIMA GIORNATA

Domenica 31 agosto 2008, ore 15
Stadio Gino Colaussi • Gradisca d'Isonzo (GO)
ITALA SAN MARCO-VARESE 1-1



MARCATORI Casisa (V) all'8', Cristofoli (ISM) al 46' s.t.
ITALA SAN MARCO (4-4-2) Marcon; Conchione, Teso, Visintin, Colavetta; Furlan (dal 18' s.t. Buonocunto), Piovesan, Petris (dal 31' s.t. Roveretto), Moras (dal 37' s.t. Salgher); Cristofoli, Neto Pereira. (Bon, Lestani, Fabris, Peron). All. Zoratti.
VARESE (3-5-2) Moreau; Pisano, Camisa, Milanese, Lepore, Dos Santos, Palazzo (dal 1' s.t. Moretti), Casisa, Silva Fernandes (dal 32' s.t. Bernardini); Grossi (dal 19' s.t. Tripoli), Del Sante. (Sampietro, Corral, Romeo, Fiumicelli). All. Carmignani.
ARBITRO Bellutti di Trento.
NOTE spettatori 600 circa, incasso non comunicato. Ammoniti Cristofoli, Moreau, Casisa e Dos Santos. Angoli 5-7.
Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

SECONDA GIORNATA

Domenica 7 settembre 2008, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese
VARESE-OLBIA 0-1



MARCATORE Palumbo al 31' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa, Dos Santos, Silva Fernandes; Gambadori, Casisa, Bernardini (dal 32' s.t. Moretti), Grossi (dall'11' s.t. Tripoli); Lepore, Del Sante (dal 1' s.t. Crocetti). (Lorello, Romeo, Grillo, Di Maio). All. Carmignani.
OLBIA (3-4-3) Righi; Gilardi, Movilli, Zeoli; Masciantonio (dal 28' s.t. Soro), Cazzola, D'Allocco, Memè; Bordacconi (dal 37' s.t. Collacchioni), Palumbo, Simoncelli (dall'11' s.t. Giglio). (Rosano, Testa, D'Aniello, Longobardi). All. Puccica.
ARBITRO De Faveri di San Donà di Piave.
NOTE spettatori 1.000 circa. Ingresso riservato ai soli abbonati, incasso non comunicato. Espulso Moretti al 42' s.t.; ammoniti Bernardini, Movilli, Cazzola, Bordacconi, D'Allocco e Giglio. Angoli 3-3.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

TERZA GIORNATA

Domenica 14 settembre 2008, ore 15
Stadio Franco Cerutti • San Giusto Canavese (TO)
CANAVESE-VARESE 2-0



MARCATORI Niada al 1' p.t.; Federici al 39' s.t.
CANAVESE (4-3-3) Pozzato; A. Grillo, Carretto, Pagliarulo, Berger; Niada, Lodi, Abate (dal 21' s.t. Ottonello); Parisi, Fabbrini (dal 1' s.t. Capraro), Ebagua (dal 32' s.t. Federici). (Pascarella, Cacciatore, Conrotto, Romani). All. Sesia.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa (dal 1' s.t. Silva Fernandes), Dos Santos, Milanese; Lepore (dal 26' s.t. Tripoli), Gambadori, Casisa, Grossi (dal 5' s.t. S. Grillo); Del Sante, Crocetti. (Lorello, Romeo, Bernardini, Fiumicelli). All. Carmignani.
ARBITRO Aureliano di Bologna.
NOTE spettatori 300 circa, incasso non comunicato. Espulso Crocetti al 43' p.t.; ammoniti Crocetti, Pagliarulo, Grossi, Berger e Gambadori. Angoli 3-1.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'.

QUARTA GIORNATA

Domenica 21 settembre 2008, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese
VARESE-RODENGO 1-1



MARCATORI Del Sante (V) al 37' p.t.; Bonomi (R) al 13' s.t.
VARESE (4-4-1-1) Moreau; Pisano, Camisa, Dos Santos, Milanese; Grossi (dal 43' p.t. Grillo), Gambadori, Casisa, Lepore; Tripoli (dal 19' s.t. Fiumicelli); Del Sante. (Lorello, Romeo, Bernardini, Silva Fernandes, Caturano). All. Carmignani.
RODENGO (4-3-3) Pedersoli; Pigoni, Coly, Bertoni, Cassaro; Speranza (dal 39' s.t. Vezzoli), Calvi, Preti; Bonomi, Guariniello (dal 19' s.t. Martinelli), Marrazzo (dal 28' s.t. Sinato). (Tusuni, Barca, Fiori, Sandrini). All. Braghin.
ARBITRO Bolano di Livorno.
NOTE spettatori 1.400 circa, incasso di 997 euro. Espulso il tecnico Carmignani al 17' s.t.; ammoniti Camisa, Grossi, Calvi, Coly, Fiumicelli, Pigoni e Grillo. Angoli 5-4.
Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'.

QUINTA GIORNATA

Lunedì 29 settembre 2008, ore 20.45
Stadio Giuseppe Sinigaglia • Como
COMO-VARESE 3-2



MARCATORI Facchetti (C) su rigore al 43', Crocetti (V) al 44' p.t.; Guazzo (C) al 1', Facchetti (C) su rigore al 4', Casisa (V) al 50' s.t.
COMO (4-4-2) Malatesta; Adobati, O. Brevi, Brioschi, Franco; Bretti, E. Brevi, Goretti, Taormina (dal 14' s.t. Kalambay); Facchetti (dal 16' s.t. Sehic), Guazzo (dal 28' s.t. Lombardi). (Tornaghi, Lunati, Mireku, Locatelli). All. Cotta.
VARESE (4-3-3) Moreau; Pisano, Dos Santos, Milanese, Silva Fernandes; Gambadori, Moretti (dall'8' s.t. Grossi), Casisa; Lepore (dal 21' s.t. Tripoli), Crocetti (dal 28' s.t. Grillo), Del Sante. (Lorello, Romeo, Bernardini, Caturano). All. Bettinelli (Carmignani squalificato).
ARBITRO Donati di Ravenna.
NOTE spettatori 3.000 circa, incasso di 16.298,58 euro. Espulso Brioschi al 44' s.t.; ammoniti E. Brevi, Brioschi, Bretti, Silva Fernandes, Moretti, Gambadori, Moreau, Facchetti e Malatesta. Angoli 5-3.
Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'.

SESTA GIORNATA

Domenica 5 ottobre 2008, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese
VARESE-ALESSANDRIA 1-1



MARCATORI Buglio (A) su rigore al 25' p.t.; Del Sante (V) al 16' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreu; Pisano (dall'11' s.t. Camisa), Dos Santos, Milanese, Silva Fernandes; Tripoli, Gambadori, Casisa, Lepore; Del Sante (dal 28' s.t. Grillo), Crocetti (dal 43' s.t. Grossi s.v.). (Lorello, Romeo, Moretti, Bernardini). All. Sannino.
ALESSANDRIA (4-4-2) Servili; Ciancio, Cozza, Zappella, Schettino; Bolla, Briano, Longhi (dal 10' s.t. Scalise), Buglio; Rosso (dal 40' s.t. Volpara), Pelatti (dal 27' s.t. Buelli). (Cicutti, Galli, Cammaroto, Gioivo). All. Iacolino.
ARBITRO Manera di Castelfranco Veneto.
NOTE spettatori 1.500 circa, incasso di 3.310 euro. Ammoniti Bolla, Pisano, Pelatti, Del Sante, Milanese e Cozza. Angoli 8-2.
Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'.

SETTIMA GIORNATA

Domenica 12 ottobre 2008, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-MEZZOCORONA 4-0



MARCATORI Lepore al 7', Del Sante all' 11' p.t.; Grossi al 27', Gambadori al 40' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Camisa, Dos Santos (dal 16' p.t. Pisano), Milanese, Silva Fernandes; Tripoli (dal 35' s.t. Moretti), Gambadori, Casisa, Lepore; Crocetti, Del Sante (dal 22' s.t. Grossi). (Lorello, Bernardini, Romeo, Fiumicelli). All. Sannino.

MEZZOCORONA (5-2-3) Piovezan; Brighenti (dal 1' s.t. Lordi), Berardo, Toccoli, Giacomoni, Pelizzari; Tundo (dal 22' s.t. Tulli), Arrigoni; Di Benedetto, Panizza, Giorgetti (dal 1' s.t. Rodrigo). (Macchi, Piolanti, Angelucci, Zen). All. Rastelli.

ARBITRO Ronchi di Caltanissetta.

NOTE spettatori 1.500 circa, incasso di 1.720 euro (quota abbonati non comunicata). Espulsi il tecnico Sannino al 35' p.t. e Giacomoni al 24' s.t.; ammoniti Tundo, Casisa, Giacomoni, Toccoli, Gambadori, Di Benedetto, Panizza e Tulli. Angoli 3-2.

Recuperi: p.t. 4', s.t. 4'.

OTTAVA GIORNATA

Domenica 19 ottobre 2008, ore 15

Stadio Comunale • Pizzighettone (CR)

PIZZIGHETTONE-VARESE 0-2



MARCATORI Del Sante al 18' p.t.; Crocetti al 49' s.t.

PIZZIGHETTONE (3-4-3) Razzetti; Scietti, Digiorgio, Santinelli (dal 1' s.t. Somodi); Fumasoli, Russo, Maccoppi, Onde; Graziano (dal 1' s.t. Piccolo), Ghezzi, A. Lucci (dal 24' s.t. Malacarne). (Quaini, Porrini, Caraglia, Tacchinardi). All. S. Lucci.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Silva Fernandes; Tripoli (dal 34' s.t. Grossi), Gambadori, Casisa, Lepore (dal 41' s.t. Mautone); Crocetti, Del Sante (dal 27' s.t. Moretti). (Lorello, Romeo, Fiumicelli, Palazzo). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

ARBITRO Di Ciommo di Venosa.

NOTE spettatori 400 circa, incasso non comunicato. Espulso il tecnico Settimio Lucci al 37' p.t.; ammoniti Ghezzi e Casisa. Angoli 5-5.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

NONA GIORNATA

Domenica 26 ottobre 2008, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-ALGHERO 2-0



MARCATORI Del Sante al 13' p.t.; Pisano al 32' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Silva Fernandes; Tripoli (dal 24' s.t. Mautone), Gambadori, Casisa (dal 42' s.t. Moretti), Lepore; Del Sante, Grossi (dal 36' s.t. Palazzo). (Lorello, Romeo, Fiumicelli, Grillo). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

ALGHERO (4-3-3) Zani; Tedde, Tarantino, Calistri, Garau (dal 1' s.t. Zentil); D. Puddu (dal 26' s.t. Papa), Sogus, Gavioli; Frau (dal 16' s.t. Guaita), Orlandi, Zitolo. (Capello, Borghese, Mariscoli, Mereu). All. Giorico.

ARBITRO Corradini di Macerata.

NOTE spettatori 1.400 circa, incasso di 4.211,58 euro. Espulsi Zentil al 31' s.t. e Orlandi al 32' s.t.; ammoniti Sogus, Zitolo, Gambadori, Pisano, Gavioli e Del Sante. Angoli 8-2.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

DECIMA GIORNATA

Domenica 2 novembre 2008, ore 14.30

Stadio Gino Pistoni • Ivrea (TO)

IVREA-VARESE 2-2



MARCATORI Pisano (V) al 40' p.t.; Volpato (I) al 4', Grossi (V) al 9', Andreotti (I) al 26' s.t.

IVREA (4-4-2) Rossini; Ceriani, Grancitelli, Lazzeri, Marfia; Baldi (dal 42' p.t. Bruni), Arioli (dal 16' s.t. Lapadula), Minorelli, Andreotti; Volpato, Bachlechner (dal 1' s.t. E. Fiumicelli). (Fantin, Benedetto, Ferretti, Prunelli). All. Mangia.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Milanese; Tripoli (dal 36' s.t. Palazzo), Silva Fernandes, Casisa (dal 44' s.t. N. Fiumicelli), Lepore; Del Sante, Grossi (dal 40' s.t. Moretti). (Lorello, Romeo, Mautone, Crocetti). All. Sannino.

ARBITRO Santonocito di Abbiategrosso.

NOTE spettatori 700 circa, incasso non comunicato. Ammoniti Lepore, Casisa, Andreotti e Tripoli. Angoli 0-4.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'.

UNDICESIMA GIORNATA

Domenica 9 novembre 2008, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-SAMBONIFACESE 3-0



MARCATORI Lepore su rigore al 20' p.t.; Lepore su rigore al 9', Del Sante al 45' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Casisa, Milanese; Tripoli (dal 25' s.t. Palazzo), Gambadori, Silva Fernandes (dal 39' s.t. Dos Santos), Lepore; Del Sante, Grossi (dal 6' s.t. Crocetti). (Lorello, Moretti, Mautone, Fiumicelli). All. Sannino.

SAMBONIFACESE (4-4-2) Valentini; Beghin, Dal Degan, Pimazzoni, P. Sarzi; Doardo, Pettarin (dall'11 s.t. Altinier), Bellomi, Pontarollo (dal 28' s.t. Petresini); Giusti (dall'11' s.t. Andriani), Dimas. (Milan, Ivanov, Fabinho, Avanzini). All. Ottoni.

ARBITRO Pagano di Torre Annunziata.

NOTE spettatori 1.300 circa, incasso di 3.847 euro. Espulso P. Sarzi al 19' p.t.; ammoniti Del Sante, Doardo, Silva Fernandes, Bellomi e Andriani. Angoli 2-3.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

DODICESIMA GIORNATA

Domenica 16 novembre 2008, ore 14.30

Stadio Pietro Fortunati • Pavia

PAVIA-VARESE 1-1



MARCATORI Del Sante (V) al 12' p.t.; Carbone (P) al 28' s.t.

PAVIA (4-4-2) Serena; Todeschini, Donato, Acerbi, D'Agostino; Bonacina, Menicozzo (dal 43' p.t. Gatto), D'Amico, Chiarotto (dall'11' s.t. De Vincenziis); Carbone, Campolongo (dal 30' s.t. Brighenti). (Cantele, Caracciolo, Andriulo, Mangiarotti). All. Mangone.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Milanese; Tripoli (dal 6' s.t. Casisa), Gambadori, Silva Fernandes, Lepore (dal 28' s.t. Dos Santos); Crocetti (dal 15' s.t. Grossi), Del Sante. (Lorello, Romeo, Palazzo, Mautone). All. Sannino.

ARBITRO Merlini di Udine.

NOTE spettatori 1.100 circa, incasso di 6.770 euro. Espulso Pisano al 27' s.t.; ammoniti Menicozzo, Gambadori, Donato, De Vincenziis, D'Amico e Camisa. Angoli 6-2.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

TREDICESIMA GIORNATA

Domenica 23 novembre 2008, ore 14.30

Stadio Comunale • Valenza Po (AL)

VALENZANA-VARESE 0-0



VALENZANA (4-2-3-1) Barberis; Arvia, Vettori, Caidi, Fusaro; Zagaglioni, Redomi; Gamma (dal 35' Aliboni), Semboloni (dal 35' s.t. Ambrogetti), Caponi; Alberti. (Di Gennaro, Barabino, Moracchiato, Brizzi, Gronchi). All. Ansaldo.

VARESE (4-4-2) Moreau; Silva Fernandes (dal 46' s.t. Dos Santos); Bernardini, Camisa, Milanese; Grossi, Gambadori, Casisa, Lepore; Del Sante, Crocetti (dal 27' p.t. Tripoli). (Lorello, Romeo, Palazzo, Moretti, Grillo). All. Sannino.

ARBITRO D'Agostino di Empoli.

NOTE spettatori 400 circa, incasso di quasi 4.000 euro. Espulso Vettori al 34' s.t.; ammoniti Casisa, Redomi, Fusaro, Semboloni, Vettori, Gambadori e Caponi. Angoli 1-6.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'.

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Domenica 30 novembre 2008, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-PRO VERCELLI 3-0



MARCATORI Gambadori al 7', Grossi al 17', Del Sante su rigore al 49' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Milanese; Gambadori, Casisa (dal 14' s.t. Mautone), Silva Fernandes (dal 36' s.t. Dos Santos), Lepore; Del Sante, Grossi (dal 27' s.t. Grillo). (Lorello, Palazzo, Moretti, Fiumicelli). All. Sannino.

PRO VERCELLI (4-4-2) Randazzo; Ambrosoni, La Marca, Bandirali, Mariani; Carini (dal 17' s.t. De Toma), Tedoldi, Magrin (dal 30' s.t. Mirto), Antonioni (dal 17' s.t. Bettini); Lo Bosco, Chiaretti. (Lancini, Ciolli, Larganà). All. Motta.

ARBITRO Soricaro di Barletta.

NOTE spettatori 1.400 circa, incasso di 1.600 euro. Ammoniti Chiaretti, Tedoldi e Grillo. Angoli 3-8.

Recuperi: p.t. 0', s.t. 4'.

QUINDICESIMA GIORNATA

Domenica 7 dicembre 2008, ore 14.30

Stadio Mundial 82 • Carpenedolo (BS)

CARPENEDOLO-VARESE 0-1



MARCATORE Milanese al 29' s.t.

CARPENEDOLO (4-4-2) Virgili; Ruffini (dal 17' s.t. Zagari), Anesa, Cirina, Wilson; Germani, Vignali, Nichele (dal 38' s.t. Del Sole), Som (dal 12' s.t. Mattiuzzo); Croce, Amodeo. (Sentimenti, Grieco, Chiarini, Orlandi). All. Ciulli.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini (dal 1' s.t. Dos Santos), Camisa, Milanese; Gambadori, Casisa, Silva Fernandes, Lepore; Del Sante (dal 32' s.t. Mautone), Grossi (dal 20' s.t. Crocetti). (Lorello, Palazzo, Moretti, Grillo). All. Sannino.

ARBITRO Bindoni di Venezia.

NOTE spettatori 300 circa, incasso non comunicato. Espulsi Silva Fernandes al 10' s.t. e il tecnico Sannino al 45' s.t.; ammoniti Bernardini, Pisano, Ruffini e Milanese. Angoli 5-3.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'.

SEDICESIMA GIORNATA

Domenica 14 dicembre 2008, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-ALTO ADIGE 2-0



MARCATORI Crocetti al 9' p.t.; Lepore al 47' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Dos Santos, Camisa, Milanese; Grossi (dal 15' s.t. Mautone), Gambadori, Casisa (dal 6' s.t. Palazzo), Lepore; Crocetti (dal 27' s.t. Tripoli), Del Sante. (Lorello, Romeo, Moretti, Grillo). All. Sannino.

ALTO ADIGE (4-4-2) Trini; Brugger, Serao, Vianello, Veronese (dal 44' s.t. Kiem); Rossi (dal 19' s.t. Fink), Bacher, Scavone, Ghidini; Araboni, M. Fischnaller (dal 33' s.t. Speciale). (Favaretto, Dalpiaz, Mayr, Jurcevic). All. Alessandrini.

ARBITRO Affinito di Frattamaggiore.

NOTE spettatori 1.200 circa, incasso di 4.690 euro. Espulsi il tecnico Alessandrini al 25' s.t. e Serao al 41' s.t.; ammoniti Lepore, Scavone, Serao, Tripoli, Bacher, Dos Santos e Pisano. Angoli 2-6.

Recuperi: p.t. 0', s.t. 3'.

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Domenica 21 dicembre 2008, ore 14.30

Stadio Romeo Menti • Montichiari (BS)

MONTICHIARI-VARESE 1-2



MARCATORI Crocetti (V) al 2', Cremona (M) al 18', Del Sante (V) al 19' p.t.

MONTICHIARI (4-2-3-1) L. Girelli; Verdi, Baresi, Zaffagnini, Muchetti; R. Fusari (dal 16' s.t. S. Fusari), Bottini (dal 31' s.t. Filosi); Cremona (dal 43' s.t. M. Girelli), Baido, Pedruzzi. (De La Fuente, Tiana, Marcheselli, Manera). All. Gobbo.

VARESE (4-4-2) Moreau; Camisa, Bernardini, Dos Santos, Silva Fernandes; Grossi (dal 36' s.t. Mautone), Gambadori, Casisa, Lepore; Del Sante (dal 43' s.t. Tripoli), Crocetti. (Lorello, Romeo, Palazzo, Moretti, Grillo). All. Sannino.

ARBITRO Ballo di Trapani.

NOTE spettatori 400 circa, incasso non comunicato. Ammoniti Bernardini, Muchetti e Tripoli. Angoli 5-7.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'.

DICIOTTESIMA GIORNATA

Domenica 11 gennaio 2009, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-ITALA SAN MARCO 3-0



MARCATORI Grossi al 1', Del Sante al 19' e al 25' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano (dal 23' s.t. Dos Santos), Bernardini, Camisa, Milanese; Grossi (dal 32' s.t. Silva Fernandes), Casisa, Gambadori, Lepore; Del Sante (dal 37' s.t. Tripoli), Crocetti. (Lorello, Palazzo, Mautone, Moretti). All. Sannino.

ITALA SAN MARCO (4-3-1-2) Marcon; Visintin, Fabris (dal 26' s.t. Colavetta), Teso, Lestani; Furlan, Piovesan, Moras (dal 29' s.t. Petris); Buonocunto (dall'11' s.t. Carli); Cristofoli, Neto Pereira. (Bon, Gallinelli, Peron, Rocco). All. Zoratti.

ARBITRO De Benedictis di Bari.

NOTE spettatori 1.400 circa, incasso di 4.768 euro. Espulso Cristofoli al 18' s.t.; ammoniti Neto Pereira, Marcon e Pisano. Angoli 6-6.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 2'.

DICIANNOVESIMA GIORNATA

Domenica 18 gennaio 2009, ore 14.30

Stadio Bruno Nespoli • Olbia

OLBIA-VARESE 1-1



MARCATORI Crocetti (V) al 15' p.t.; Cazzola (O) al 35' s.t.
 OLBIA (3-4-3) Righi; Colacchioni, Zeoli, Fedeli (dal 1' s.t. Giglio); Gilardi, Cazzola, Bussi, Memè; D'Allocco, Palumbo (dal 41' s.t. Simoncelli), Masciantonio (dal 42' Scalise). (Rosano, Bricchetti, Movilli, Massaro). All. Puccica.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Milanese; Grossi (dal 34' s.t. Dos Santos), Gambadori, Casisa, Lepore (dal 45' s.t. Tripoli); Crocetti, Del Sante (dal 21' s.t. Silva Fernandes). (Lorello, Palazzo, Mautone, Moretti). All. Sannino.
 ARBITRO Palazzino di Ciampino.
 NOTE spettatori 1.000 circa, incasso di quasi 6.000 euro. Espulso Camisa al 34' s.t.; ammoniti Masciantonio, Memè, Milanese, Camisa e Dos Santos. Angoli 3-0.
 Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

VENTESIMA GIORNATA

Domenica 25 gennaio 2009, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-CANAVESE 2-1



MARCATORI Cristini (C) al 6', Pisano (V) all'11' p.t.; Crocetti (V) al 50' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Dos Santos, Milanese; Grossi (dal 16' s.t. Silva Fernandes), Gambadori, Casisa (dal 30' s.t. Tripoli), Lepore; Crocetti, Del Sante (dal 22' s.t. Andreini). (Lorello, Moretti, Palazzo, Mautone). All. Sannino.
 CANAVESE (4-3-1-2) Pozzato; Grillo, Del Signore, Pagliarulo, Conrotto; Cristini, Lodi, Ottonello (dal 30' s.t. Berger); Parisi (dal 45' s.t. Cacciatore); Federici (dal 18' s.t. Fabbrini), Ebagua. (Pascarella, Lagnese, Abate, Capraro). All. Sesia.
 ARBITRO Perisan di Pordenone.
 NOTE spettatori 1.500 circa, incasso di 5.426 euro. Espulsi il tecnico Sannino al 45' p.t. e Cristini al 43' s.t.; ammoniti Casisa, Cristini, Lodi, Grillo, Pagliarulo, Del Signore, Fabbrini e Bernardini. Angoli 4-8.
 Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

VENTUNESIMA GIORNATA

Domenica 1 febbraio 2009, ore 14.30

Stadio Comunale • Rodengo Saiano (BS)

RODENGO-VARESE 1-1



MARCATORI Crocetti (V) al 41' p.t.; Sandrini (C) al 23' s.t.
 RODENGO (4-3-3) Lamacchia; Pigoni, Coly, Bertoni, Cassaro; Speranza (dal 40' p.t. Sandrini), Calvi, Preti; Bonomi (dal 39' s.t. Martinelli), Sinato (dal 30' s.t. Vezzoli), Marrazzo. (Bresciani, Fiori, Savoia, Guariniello). All. Braghin.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Dos Santos, Camisa, Milanese; Tripoli (dal 28' s.t. Grossi), Gambadori (dal 9' s.t. Silva Fernandes), Casisa, Lepore; Crocetti, Del Sante (dal 15' s.t. Andreini). (Lorello, Romeo, Palazzo, Mautone). All. Sannino.
 ARBITRO Pecorelli di Arezzo.
 NOTE spettatori 400 circa, incasso di quasi 2.000 euro. Espulsi il tecnico Braghin e Preti al 21' s.t., Marrazzo al 44' s.t.; ammoniti Dos Santos, Coly, Preti, Sandrini, Andreini e Casisa. Angoli 8-0.
 Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

VENTIDUESIMA GIORNATA

Domenica 15 febbraio 2009, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-COMO 3-2



MARCATORI Del Sante (V) al 43' p.t.; Grossi (V) al 18' e al 31', Facchetti (C) al 38', Kalambay (C) al 48' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Milanese; Grossi (dal 32' s.t. Danucci s.v.), Gambadori, Casisa (dal 39' s.t. Mautone), Lepore; Crocetti, Del Sante (dal 28' s.t. Andreini). (Lorello, Silva Fernandes, Palazzo, Romeo). All. Sannino.
 COMO (4-4-2) Malatesta; Brioschi (dal 23' s.t. Adobati), O. Brevi, Goretti, Franco; Minetti (dal 34' s.t. Kalambay), E. Brevi, Salvi, Taormina (dal 15' s.t. Bretti); Facchetti, Guazzo. (Tornaghi, Rudi, Fofana, Lombardi). All. Cotta.
 ARBITRO Corletto di Castelfranco Veneto.
 NOTE spettatori 3.000 circa, incasso di 16.298,58 euro, ingresso allo stadio riservato soltanto ai residenti in provincia di Varese. Espulso il tecnico Sannino al 45' s.t.; ammoniti O. Brevi, Milanese e Del Sante. Angoli 4-1.
 Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

VENTITREESIMA GIORNATA

Domenica 22 febbraio 2009, ore 14.30

Stadio Giuseppe Moccagatta • Alessandria

ALESSANDRIA-VARESE 1-1



MARCATORI Mateos (A) al 17' p.t.; Crocetti (V) al 38' s.t.
 ALESSANDRIA (4-4-2) Servili; Ciancio, Cozza, Cammaroto, Schettino; Buglio (dal 21' s.t. Longhi), Briano (dal 28' s.t. Bolla, dal 37' Zappella), Mateos, Rodriguez; Artico, Rosso. (Lorenzon, D'Aniello, Pelatti, Buelli). All. Foschi.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano (dal 10' s.t. Dos Santos), Bernardini, Camisa, Silva Fernandes; Grossi, Gambadori, Casisa (dal 10' s.t. Danucci), Lepore; Crocetti, Andreini (dal 32' s.t. Tripoli). (Lorello, Palazzo, Mautone, Romeo). All. Bettinelli (Sannino squalificato).
 ARBITRO Barbiero di Vicenza.
 NOTE spettatori 3.500 circa, incasso di quasi 21.000 euro. Espulso Briano (dalla panchina) al 35' s.t.; ammoniti Silva Fernandes, Gambadori, Artico, Schettino, Briano, Rodriguez e Tripoli. Angoli 2-1.
 Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'.

VENTIQUATTRESIMA GIORNATA

Sabato 28 febbraio 2009, ore 14.30

Stadio Briamasco • Trento

MEZZOCORONA-VARESE 1-0



MARCATORE Russo al 29' p.t.
 MEZZOCORONA (4-3-3) Macchi; Giacomoni, Paganotto, Toccoli, Angelucci (dal 26' p.t. Lordi); Oretti, Berardo, Uliano; Arrigoni, Russo (dal 31' s.t. Bombagi), Tulli (dal 44' s.t. Di Benedetto). (Piovezan, Martinelli, Tundo, Panizza). All. Rastelli.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Silva Fernandes (dal 2' s.t. Dos Santos), Bernardini, Camisa, Milanese; Grossi, Gambadori, Danucci (dal 20' s.t. Casisa), Lepore; Crocetti, Del Sante (dal 8' s.t. Andreini). (Lorello, Palazzo, Mautone, Moretti). All. Sannino.
 ARBITRO Colasanti di Siena.
 NOTE spettatori 300 circa, incasso non comunicato. Ammoniti Camisa, Angelucci, Grossi, Macchi, Tulli e Oretti. Angoli 2-7.
 Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

VENTICINQUESIMA GIORNATA

Domenica 8 marzo, ore 14.30
Stadio Franco Ossola • Varese
VARESE-PIZZIGHETTONE 1-1



MARCATORI Lepore (V) su rigore al 34' p.t.; Bettega (P) al 10' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Silva Fernandes, Bernardini, Camisa, Milanese; Grossi, Gambadori (dal 24' Mautone), Casisa (dal 12' s.t. Danucci), Lepore; Crocetti (dal 19' s.t. Andreini), Del Sante. (Lorello, Dos Santos, Palazzo, Romeo). All. Sannino.
PIZZIGHETTONE (3-5-2) Razzetti; Scietti, Porrini, Bruscajin; Fumasoli (dal 50' Santinelli), Tacchinardi, Digiorgio, Bettega (dal 32' s.t. Graziano), Malacarne; Piccolo, Zerbini (dal 32' p.t. Quaini). (Ondei, Somodi, Zanoletti, Ghezzi). All. Storgato.
ARBITRO Barbeno di Brescia.
NOTE spettatori 1.500 circa, incasso di 5.238 euro. Espulsi Razzetti al 32' p.t. e Graziano al 49' s.t.; ammoniti Gambadori, Digiorgio, Del Sante, Silva Fernandes, Porrini e Zerbini. Angoli 4-0.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

VENTISEIESIMA GIORNATA

Domenica 15 marzo, ore 14.30
Stadio Mariotti • Alghero (SS)
ALGHERO-VARESE 0-1



MARCATORE Dos Santos al 39' p.t.
ALGHERO (4-4-2) Zani; Tedde, Medda, Sentinelli, Gavazzi; Cossu, Sogus (dall'8' s.t. Gentile), Gavioli (dal 26' s.t. Orlandi), Zitolo; Puddu (dal 15' s.t. Manzini), Frau. (Capello, Borghese, Ferretti, Palmisano). All. Scanu (Corda squalificato).
VARESE (4-4-2) Moreau; Camisa, Bernardini, Dos Santos, Milanese; Grossi, Danucci, Casisa, Lepore (dal 38' s.t. Tripoli); Del Sante (dal 20' s.t. Crocetti), Andreini. (Lorello, Romeo, Mautone, Palazzo, Moretti). All. Sannino.
ARBITRO Gambini di Roma.
NOTE spettatori 500 circa, incasso di 2.770 euro. Espulso Gentile al 33' s.t.; ammoniti Gentile, Gavazzi, Cossu, Zitolo, Camisa e Crocetti. Angoli 3-5.
Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'.

VENTISETTESIMA GIORNATA

Domenica 29 marzo 2009, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese
VARESE-IVREA 2-0



MARCATORI Grossi al 4' p.t.; Crocetti al 32' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Dos Santos, Milanese; Grossi (dal 37' s.t. Tripoli), Casisa, Danucci (dal 22' s.t. Gambadori), Lepore; Del Sante, Andreini (dal 17' s.t. Crocetti). (Lorello, Silva Fernandes, Mautone, Palazzo). All. Sannino.
IVREA (4-4-2) Rossini; Ceriani, Bruni, Lazzeri, Murante; Iocolano (dal 44' s.t. Lupu), Nicco, Marfia (dal 22' s.t. Fiumicelli), Minorelli (dal 1' s.t. Baldi); Bachlechner, Andreotti. (Fantin, Scala, Zaltron, Leveque). All. Mangia.
ARBITRO Intagliata di Siracusa.
NOTE spettatori 1.400 circa, incasso non comunicato. Espulso il tecnico Mangia al 33' s.t.; ammoniti Andreini, Marfia, Ceriani, Murante, Dos Santos e Baldi. Angoli 2-9.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

VENTOTTESIMA GIORNATA

Domenica 5 aprile 2009, ore 15
Stadio Renzo Tizian • San Bonifacio (VR)
SAMBONIFACESE-VARESE 0-0



SAMBONIFACESE (4-4-2) Milan; Beghin, Dal Degan, Pimazzoni, P. Sarzi; C. Sarzi (dal 38' s.t. Doardo), Bellomi, Pettarin, Pontarollo (dal 36' s.t. Avanzini); Altinier, Dimas (dal 38' s.t. Fantin). (Valentini, Greggi, Andriani, Petresini). All. Ottoni.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa, Dos Santos, Milanese; Grossi (dal 38' s.t. Palazzo), Gambadori (dal 25' s.t. Casisa), Danucci, Lepore; Del Sante, Crocetti (dal 29' s.t. Tripoli). (Lorello, Bernardini, Silva Fernandes, Mautone). All. Sannino.
ARBITRO Di Paolo di Avezzano.
NOTE spettatori 1.200 circa, incasso non comunicato. Ammoniti Del Sante, P. Sarzi e Tripoli. Angoli 3-7.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

VENTINOVESIMA GIORNATA

Sabato 11 aprile 2009, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese
VARESE-PAVIA 3-1



MARCATORI Del Sante (V) al 22' p.t.; Longobardi (P) al 15', Del Sante (V) al 20', Tripoli (V) al 46' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa, Dos Santos, Milanese; Lepore (dal 18' s.t. Tripoli), Gambadori (dall'11' p.t. Casisa), Danucci, Grossi; Del Sante (dal 34' s.t. Andreini), Crocetti. (Lorello, Bernardini, Silva Fernandes, Palazzo). All. Sannino.
PAVIA (4-3-3) Serena; Todeschini (dal 15' s.t. Donato), Fogacci, Acerbi, D'Agostino; Bonacina, Chiarotto (dal 33' Mangiarotti), Andriulo (dal 25' s.t. Brighenti); De Vincenziis, Carbone, Longobardi. (Cantele, Caracciolo, Gatto, Cattaneo). All. Mangone.
ARBITRO Romani di Modena.
NOTE spettatori 1.400 circa, incasso di 7.683 euro. Ammoniti Casisa, Acerbi, Chiarotto, Camisa, Milanese e Tripoli. Angoli 8-3.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'.

TRENTESIMA GIORNATA

Domenica 19 aprile 2009, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese
VARESE-VALENZANA 2-1



MARCATORI Caponi (Val) al 10', Danucci (Var) al 30' p.t.; Crocetti (Var) al 3' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano (dal 20' s.t. Palazzo), Camisa, Dos Santos, Milanese; Lepore, Danucci, Silva Fernandes, Grossi; Crocetti (dal 30' s.t. Tripoli), Del Sante (dal 41' s.t. Andreini). (Lorello, Bernardini, Mautone, Moretti). All. Sannino.
VALENZANA (4-2-3-1) Barberis; Arvia, Vettori, Caidi, Fusaro; Zagagliani, Riva; Fumarolo (dal 16' s.t. Biava), Redoni (dal 20' s.t. Brizzi), Caponi (dal 34' s.t. Gamma); Chiaria. (Di Gennaro, Aliboni, Barabino, Alberti). All. Rodolfi.
ARBITRO Di Pilato di Bergamo.
NOTE spettatori 1.700 circa, incasso di 9.522 euro. Espulso il tecnico Sannino al 30' p.t.; ammoniti Pisano, Dos Santos, Fusaro, Vettori, Del Sante e Chiaria. Angoli 10-2.
Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

TRENTUNESIMA GIORNATA

Domenica 26 aprile 2009, ore 15

Stadio Silvio Piola • Vercelli

PRO VERCELLI-VARESE 2-1



MARCATORI Chiaretti (PV) su rigore al 19', Bandirali (PV) al 46' p.t.; Milanese (V) al 21' s.t.
PRO VERCELLI (4-4-2) Castagnone; Colman Castro (dal 32' s.t. Mariani), La Marca, Bandirali, Labriola; Altobelli (dal 42' s.t. Canino), Ambrosoni, Tedoldi, Bresciani; Lo Bosco, Chiaretti (dal 1' s.t. Didu). (Randazzo, Carini, Bettini, Egbedi). All. Motta.

VARESE (4-4-2) Moreau; Camisa (dal 42' s.t. Mautone), Bernardini, Dos Santos, Milanese; Silva Fernandes (dal 20' s.t. Grossi), Palazzo (dal 1' s.t. Tripoli), Danucci, Lepore; Crocetti, Del Sante. (Lorello, Pisano, Romeo, Moretti). All. Sannino.

ARBITRO Giancola di Vasto.

NOTE spettatori 700 circa, incasso di 6.672 euro. Espulsi Moretti (dalla panchina) al 14' s.t., Lo Bosco al 26' s.t. e Lepore al 34' s.t.; ammoniti Colman Castro, Labriola, Bresciani, Milanese, Bernardini, Danucci, Lepore e Crocetti. Angoli 3-4.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 6'.

TRENTADUESIMA GIORNATA

Domenica 3 maggio 2009, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-CARPENEDOLO 1-1



MARCATORI Crocetti (V) al 35' p.t.; Zubin (C) al 45' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa, Dos Santos, Milanese; Tripoli (dal 19' s.t. Silva Fernandes), Casisa (dal 32' s.t. Palazzo), Danucci, Grossi; Crocetti (dal 41' s.t. Bernardini), Del Sante. (Lorello, Romeo, Ambrosoli, Mautone). All. Sannino.

CARPENEDOLO (4-4-2) Sentimenti; Cirina, Grieco (dal 10' s.t. Benaglio), Anesa, Wilson; Germani (dal 40' p.t. Buzzoni), Pagani (dal 40' p.t. Vignali), Poli, Som; Orlandi, Zubin (Virgili, Ruffini, Allegaini, Chiarini). All. Melotti.

ARBITRO Bergher di Rovigo.

NOTE spettatori 1.500 circa, incasso di 6.887 euro. Espulso Dos Santos al 41' s.t.; ammoniti Cirina, Danucci, Dos Santos e Vignali. Angoli 14-2.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

TRENTATREESIMA GIORNATA

Domenica 10 maggio 2009, ore 15

Stadio Marco Druso • Bolzano

ALTO ADIGE-VARESE 1-1



MARCATORI Di Piazza (AA) al 30' p.t.; Bernardini (V) al 48' s.t.

ALTO ADIGE (4-4-2) Trini; Serao, Kiem, Vianello, Veronese; Ferretti (dal 37' s.t. Briglia), Bacher, Scavone, Ghidini; Simonetta (dal 24' s.t. Rossi), Di Piazza (dal 45' s.t. Fink). (Favaretto, Frendo, H. Fischnaller, Speziale). All. Alessandrini.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano (dal 24' s.t. Mautone), Bernardini, Camisa, Milanese; Lepore (dal 15' s.t. Tripoli), Danucci, Silva Fernandes (dal 35' p.t. Casisa), Grossi; Crocetti, Del Sante. (Lorello, Romeo, Palazzo, Andreini). All. Sannino.

ARBITRO Doveri di Roma.

NOTE spettatori 1.100 circa, incasso non comunicato. Espulso il tecnico Sannino al 30' s.t.; ammoniti Veronese, Camisa, Silva Fernandes, Ferretti, Milanese, Mautone e Scavone. Angoli 3-6.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA

Domenica 17 maggio 2009, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-MONTICHIARI 2-1



MARCATORI Grossi (V) al 21', Del Sante (V) al 33' p.t.; Muchetti (M) al 44' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa, Dos Santos (dal 21' s.t. Bernardini), Milanese; Lepore, Gambadori (dal 46' s.t. Casisa), Danucci, Grossi; Del Sante (dal 34' s.t. Andreini), Crocetti. (Lorello, Silva Fernandes, Mautone, Tripoli). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

MONTICHIARI (4-2-3-1) L. Girelli; Verdi, Caruso, Zaffagnini, Pilleri; Bottini (dal 27' s.t. Felicciotto), S. Fusari; Filosi (dal 10' s.t. Cremona), Baido, Muchetti; Ferrari. (De La Fuente, Treccani, Tobanelli, De Antoniis, Bertazzoli). All. Gobbo.

ARBITRO Manera di Castelfranco Veneto.

NOTE spettatori 5.000 circa, incasso di 17.746 euro. Ammoniti Caruso, Verdi e Bottini. Angoli 7-4.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'.



Posizione	Squadra	Punti	Partite	Vittorie	Pareggi	Sconfitte	Partite Casa	Vittorie	Pareggi
1	 Varese	61	34	16	13	5	17	12	4
2	 Alessandria	61	34	15	16	3	17	6	11
3	 Como	56	34	15	11	8	17	9	6
4	 Rodengo	55	34	14	13	7	17	10	5
5	 Olbia	54	34	16	6	12	17	10	3
6	 Sambonifacese	53	34	14	11	9	17	9	5
7	 Itala San Marco	50	34	12	14	8	17	7	7
8	 Canavese	44	34	11	11	12	17	8	6
9	 Ivrea	43	34	11	10	13	17	6	6
10	 Mezzocorona	42	34	11	9	14	17	7	3
11	 Pro Vercelli	40	34	8	16	10	17	6	8
12	 Pavia [-5]	40	34	12	9	13	17	6	6
13	 Alghero	38	34	9	11	14	17	6	6
14	 Montichiari	38	34	9	11	14	17	5	5
15	 Alto Adige	36	34	8	12	14	17	5	7
16	 Valenzana	36	34	8	12	14	17	5	7
17	 Carpenedolo	33	34	7	12	15	17	4	4
18	 Pizzighettone	29	34	6	11	17	17	2	5

Varese promosso direttamente in Prima divisione per la migliore differenza reti (+24) rispetto a quella dell'Alessandria (+17)

Pavia penalizzato di cinque punti dalla ventottesima giornata

Sconfitte	Partite Trasf.	Vittorie	Pareggi	Sconfitte	Media inglese	Gol fatti	Gol subiti	G.F. Casa	G.S. Casa	G.F. Trasf.	G.S. Trasf.
1	17	4	9	4	-7	52	28	35	11	17	17
0	17	9	5	3	-7	42	25	21	13	21	12
2	17	6	5	6	-12	40	34	23	15	17	19
2	17	4	8	5	-13	39	26	24	12	15	14
4	17	6	3	8	-14	36	29	23	13	13	16
3	17	5	6	6	-15	44	38	26	17	18	21
3	17	5	7	5	-18	36	29	20	12	16	17
3	17	3	5	9	-24	37	41	23	17	14	24
5	17	5	4	8	-25	37	39	23	19	14	20
7	17	4	6	7	-26	36	40	18	16	18	24
3	17	2	8	7	-28	27	33	15	12	12	21
5	17	6	3	8	-23	37	38	17	19	20	19
5	17	3	5	9	-30	36	44	18	20	18	24
7	17	4	6	7	-30	43	47	21	23	22	24
5	17	3	5	9	-32	31	40	17	16	14	24
5	17	3	5	9	-32	27	36	15	15	12	21
9	17	3	8	6	-35	29	41	15	22	14	19
10	17	4	6	7	-39	24	45	5	22	19	23



UNICI



PRIMATI

La vittoria del girone A della Seconda divisione è stata accompagnata da altri primati che il Varese ha centrato durante la stagione 2008-2009:

Massimo dei punti in casa: 40

Maggior numero di partite vinte: 16 (primato condiviso con l'Olbia)

Maggior numero di partite vinte in casa: 12

Massimo dei pareggi in trasferta: 9

Massimo delle reti segnate: 52

Massimo delle reti segnate in casa: 35

Minimo delle reti subite in casa: 11

Miglior quoziente reti: 1,86

Miglior differenza reti 24

TUTTI I MARCATORI DEL VARESE

15 reti (1 rigore) Del Sante (Rodengo, Alessandria, Mezzocorona, Pizzighettone, Alghero, Sambonifacese, Pavia, su rigore Pro Vercelli, Montichiari, 2 Itala San Marco, Como, 2 Pavia, Montichiari)

11 reti Crocetti (Como, Pizzighettone, Alto Adige, Montichiari, Olbia, Canavese, Rodengo, Alessandria, Ivrea, Valenzana, Carpenedolo)

8 reti Grossi (Mezzocorona, Ivrea, Pro Vercelli, Itala San Marco, 2 Como, Ivrea, Montichiari)

5 reti (3 rigori) Lepore (Mezzocorona, 2 su rigore Sambonifacese, Alto Adige, su rigore Pizzighettone)

3 reti Pisano (Alghero, Ivrea, Canavese)

2 reti Casisa (Itala San Marco, Como)

2 reti Gambadori (Mezzocorona, Pro Vercelli)

2 reti Milanese (Carpenedolo, Pro Vercelli)

1 rete Bernardini (Alto Adige)

1 rete Danucci (Valenzana)

1 rete Dos Santos (Alghero)

1 rete Tripoli (Pavia)



G i o r n a t a p e r g i o r n a t a
Campionato di Prima divisione girone A 2009-2010



PRIMA GIORNATA

Domenica 23 agosto 2009, ore 16

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-PERUGIA 2-0



MARCATORI Buzzegoli al 2' p.t.; Ebagua al 28' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Radi; Carrozza, Corti, Buzzegoli (dal 33' s.t. Gambadori), Grossi; Del Sante (dal 22' s.t. Momenté), Ebagua (dal 37' s.t. Osuji). (Catanesi, Dos Santos, Gentili, Gianola). All. Sannino.
 PERUGIA (4-4-2) Benassi; Zoppetti, Accursi, Pagani (dal 14' s.t. Taccucci), Lacrimini; Stamilla (dal 14' s.t. Cazzola), Gatti (dal 29' s.t. Pizzola), Perra, Bondi; Martini, Cutolo. (De Marco, Bonomi, Ubaldi, Federici). All. Pagliari.
 ARBITRO Irrati di Pistoia.
 NOTE paganti 879, abbonati 537, incasso di 13.233 euro. Ammoniti Corti, Pagani e Carrozza. Angoli 5-3.
 Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

SECONDA GIORNATA

Domenica 30 agosto 2009, ore 16

Stadio Giuseppe Sinigaglia • Como

COMO-VARESE 1-1



MARCATORI Ebagua (V) al 24' p.t.; Franco (C) su rigore al 14' s.t.
 COMO (4-4-2) Malatesta; Maggioni, O. Brevi, Rudi, Franco; Mbida, E. Brevi (dal 31' s.t. Riva), Salvi, Bruno (dal 18' s.t. Kalambay); Facchetti (dal 24' s.t. Guazzo), Cozzolino. (Zappino, Balleri, Preite, Adobati). All. Fantoni (Di Chiara squalificato).
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Radi (dal 35' s.t. Gentili); Carrozza (dal 25' s.t. Gambadori), Corti, Buzzegoli, Grossi; Del Sante (dal 18' s.t. Momenté), Ebagua. (Grandclement, Dos Santos, Osuji, Tripoli). All. Sannino.
 ARBITRO Viti di Campobasso.
 NOTE 897 paganti, 1.045 abbonati, incasso di circa 16.000 euro. Espulso il tecnico Sannino al 26' p.t.; ammoniti Ebagua, Del Sante, Buzzegoli e Maggioni. Angoli 3-0.
 Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'.

TERZA GIORNATA

Domenica 6 settembre 2009, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-AREZZO 1-0



MARCATORE Ebagua al 16' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Radi; Tripoli (dal 14' s.t. Gambadori), Corti, Buzzegoli, Carrozza (dal 38' s.t. Momenté); Del Sante (dal 26' s.t. Armenise), Ebagua. (Grandclement, Dos Santos, Zecchin, Benvenga). All. Bettinelli (Sannino squalificato).
 AREZZO (4-3-1-2) Mazzoni; Music, Pecorari (dall'11' p.t. Poli), Figliomeni, Sereni; Coppola, Venitucci (dal 19' s.t. Croce), De Oliveira; Erpen (dal 27' s.t. Essabr); Chianese, Fofana. (Giusti, Maniero, Rizza, Togni). All. Semplici.
 ARBITRO Donati di Ravenna.
 NOTE paganti 697, abbonati 820, incasso di 12.258 euro. Ammoniti De Sante e Coppola. Angoli 5-3.
 Recuperi: p.t. 3', s.t. 3'.

QUARTA GIORNATA

Domenica 13 settembre 2009, ore 15

Stadio Giuseppe Voltini • Crema (CR)

PERGOCREMA-VARESE 2-0



MARCATORI Le Noci al 28' p.t.; Florean al 49' s.t.
 PERGOCREMA (4-3-3) Colombi; Ghidotti, Rossi, Di Bella (dal 30' s.t. Bonfanti), Brighenti; Guerci (dal 34' s.t. Brambilla), Cazzola, Uliano; Le Noci, Crocetti (dal 20' s.t. Tarallo), Florean. (Manzoni, Federici, Galli, Storm). All. Rastelli.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Radi; Gambadori (dal 41' s.t. Zecchin), Buzzegoli, Corti, Carrozza (dal 11' s.t. Armenise); Del Sante (dal 1' s.t. Momenté), Ebagua. (Grandclement, Gentili, Dos Santos, Tripoli). All. Sannino.
 ARBITRO Manera di Castelfranco Veneto.
 NOTE paganti 482, abbonati 715, incasso di 7.490 euro. Espulso Radi al 10' s.t.; ammoniti Buzzegoli, Pisano, Cazzola, Florean e Guerci. Angoli 3-2.
 Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'.

QUINTA GIORNATA

Domenica 20 settembre 2009, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-LUMEZZANE 4-2



MARCATORI Nicola (L) al 18', Carrozza (V) su rigore al 20', Ebagua (V) al 42' p.t.; Armenise (V) al 2', Zecchin (V) al 21', autorete di Pisano (V) al 27' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Carrozza (dal 39' s.t. Dos Santos s.v.), Corti, Buzzegoli, Zecchin (dal 24' s.t. Gambadori); Del Sante (dal 37' p.t. Tripoli), Ebagua. (Grandclement, Benvenga, Osuji, Momenté). All. Sannino.
 LUMEZZANE (4-4-2) Gazzoli; Formiconi, Bonatti (dal 23' s.t. Checucci), Emerson, Nicola; Pintori (dal 9' s.t. Pesenti) Cinelli, Ciasca, Scaglia (dal 16' s.t. Bradaschia); Lauria, Marconi. (Trini, Zanardini, Grippo, Galabinov.) All. Menichini.
 ARBITRO Borriello di Mantova.
 NOTE paganti 475, abbonati 879, incasso di 8.945 euro. Espulso il tecnico Menichini al 27' s.t.; ammoniti Tripoli, Scaglia, Gazzoli, Cinelli e Corti. Angoli 1-3.
 Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

SESTA GIORNATA

Domenica 27 settembre 2009, ore 15

Stadio Santa Colomba • Benevento

BENEVENTO-VARESE 1-0



MARCATORE Castaldo al 44' p.t.
 BENEVENTO (4-2-3-1): Gori; Pedrelli, Ferraro, Ignoffo, Palermo; Cejas (dal 19' s.t. Pacciardi), Carcione (dal 30' s.t. De Liguori); Ciarcia, Clemente (dal 21' s.t. Germinale), La Camera; Castaldo. (Corradino, Cattaneo, Colombini, D'Anna). All. Acori.
 VARESE (4-4-2): Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Tripoli (dal 1' s.t. Osuji), Buzzegoli (dal 22' s.t. Del Sante), Corti, Zecchin (dal 1' s.t. Gambadori); Ebagua, Carrozza. (Grandclement, Dos Santos, Benvenga, Momenté). All. Sannino.
 ARBITRO Barbiero di Vicenza.
 NOTE paganti 760, abbonati 3.329, incasso di 29.589 euro. Espulso Carrozza al 33' p.t.; ammoniti: Ebagua, Cejas, Pedrelli e Gori. Angoli 5-5.
 Recuperi: 2' p.t.; 5' s.t.

SETTIMA GIORNATA

Domenica 4 ottobre 2009, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-PAGANESE 5-2



MARCATORI Buzzegoli (V) al 12', Sciannamè (P) al 18', Tripoli (V) al 35', Ebagua (V) al 37', Momenté (V) su rigore al 42', Ebagua (V) al 44' p.t.; Ibekwe (P) al 27' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa (dal 18' s.t. Dos Santos), Armenise; Tripoli, Buzzegoli (dal 31' s.t. Osuji), Corti, Zecchin; Momenté, Ebagua (dal 25' s.t. Del Sante). (Grandclement, Radi, Gambadori, Gianola). All. Sannino.

PAGANESE (3-4-2-1) Melillo; Panini, P. Esposito, Castaldo; Grimaldi, Marzocchi, Monticciolo (dal 26' s.t. Ibekwe), Sciannamè; Izzo, Lasagna (dal 1' s.t. Memushaj); Zarineh (dal 1' s.t. Rana) (Saraò, G. Esposito, Maisto, Berardi). All. Pensabene.

ARBITRO Aloisi di Avezzano.

NOTE paganti 483, abbonati 879, incasso di 8.742 euro. Ammoniti Armenise, P. Esposito e Panini. Angoli 5-3.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

OTTAVA GIORNATA

Domenica 11 ottobre 2009, ore 15

Stadio Silvio Piola • Novara

NOVARA-VARESE 1-1



MARCATORI Motta (N) al 24' p.t.; Tripoli (V) al 14' s.t.

NOVARA (4-3-1-2) Fontana; Gheller, Lisuzzo, Ludi (dal 21' s.t. Cossentino), Tombesi; Motta (dal 10' s.t. Vicentini); Porcari, Shala; Rigoni (dal 24' s.t. Gonzales); Bertani, Rubino. (Strukelj, Coubronne, Evola, Ledesma). All. Tesser.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Tripoli, Buzzegoli (dal 38' s.t. Dos Santos), Gambadori, Zecchin (dal 30' s.t. Osuji); Momenté (dal 10' s.t. Del Sante), Ebagua. (Grandclement, Radi, Gianola, Palazzo). All. Sannino.

ARBITRO Coccia di San Benedetto del Tronto

NOTE paganti 2.187, abbonati 1.486, incasso di 36.150 euro. Espulso il tecnico Sannino al 16' s.t.; ammoniti Lisuzzo, Gambadori, Bertani ed Ebagua. Angoli 1-5.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

NONA GIORNATA

Domenica 18 ottobre 2009, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-FIGLINE 1-0



MARCATORE Momenté al 41' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Tripoli (dal 7' s.t. Del Sante), Gambadori, Buzzegoli 6 (dal 16' s.t. Osuji), Zecchin (dal 37' s.t. Momenté); Ebagua, Carrozza. (Grandclement, Dos Santos, Radi, Gianola). All. Sannino.

FIGLINE (3-5-2) Pardini; Peruzzi, Bettini, Ghinassi; Mugnaini (dal 43' s.t. Cosentini), Redomi, Campolattano, Guerri, Pasquini; Fioretti (dal 31' s.t. D'Antoni), Chiesa (dal 23' s.t. Frediani). (Novembre, Duravia, Nazzani, Del Vivo). All. Torricelli.

ARBITRO Merlini di Udine.

NOTE paganti 560, abbonati 879, incasso di 9.690,74 euro. Ammoniti Mugnaini, Pardini, Ghinassi e Campolattano. Angoli 5-4.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

DECIMA GIORNATA

Domenica 25 ottobre 2009, ore 14.30

Stadio Carlo Speroni • Busto Arsizio (VA)

PRO PATRIA-VARESE 1-1



MARCATORI Tripoli (V) al 40' p.t.; Ripa (P) su rigore al 40' s.t.

PRO PATRIA (4-4-2) Cagliioni; Masiero (dal 28' s.t. Sarno), Pivotto, Chiecchi, Aquilanti; Melara, Cristiano, Lombardi, Pacilli (dal 1' s.t. Passiglia); Ripa, Urbano (dal 14' s.t. Serafini). (Giambruno, Polverini, Calà, Som). All. Cosco.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Carrozza (dal 44' s.t. Momenté), Osuji, Dos Santos, Zecchin; Tripoli (dal 32' s.t. Radi), Ebagua. (Grandclement, Gentili, Palazzo, Del Sante, Cavaliere). All. Sannino.

ARBITRO Barbeno di Brescia.

NOTE paganti 813, abbonati 1.045, incasso di 16.326 euro. Ammoniti Pivotto, Pisano, Osuji, Dos Santos e Serafini. Angoli 1-4.

Recuperi: 2' p.t.; 5' s.t.

UNDICESIMA GIORNATA

Domenica 1 novembre 2009, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-ALESSANDRIA 1-0



MARCATORE Pisano (V) al 47' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili, Dos Santos, Armenise; Carrozza (dal 25' s.t. Tripoli), Osuji, Buzzegoli, Zecchin; Momenté (dal 16' s.t. Del Sante), Ebagua (dal 51' s.t. Gambadori). (Grandclement, Camisa, Radi, Palazzo). All. Sannino.

ALESSANDRIA (4-3-3) Cicutti (dal 1' s.t. Lorenzon); Ciancio (dal 49' s.t. Damonte), Sottili, Cammaroto, Schettino; Longhi, Briano, Buglio; Rodriguez (dal 4' s.t. Signorini), Artico, Fantini. (Ghosheh, Volpara, Motta, Rosso). All. Foschi.

ARBITRO Ferraioli di Nocera Inferiore.

NOTE paganti 577, abbonati 879, incasso di 9.621,74 euro. Espulsi Cammaroto al 3' s.t., Sottili all'11' s.t., il tecnico Sannino al 37' s.t. e Ciancio dalla panchina al 50' s.t.; ammoniti Momenté, Buglio, Cammaroto, Buzzegoli, Lorenzon, Gentili, Armenise, Schettino e Briano. Angoli 8-2.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 7'.

DODICESIMA GIORNATA

Domenica 8 novembre 2009, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-SORRENTO 2-1



MARCATORI Buzzegoli (V) al 48' p.t.; Del Sante (V) su rigore al 22', Saraniti (S) al 29' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Carrozza (dall'11' s.t. Tripoli), Osuji, Buzzegoli (dal 34' s.t. Dos Santos), Zecchin; Del Sante (dal 44' s.t. Momenté), Ebagua. (Grandclement, Gentili, Radi, Gambadori). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

SORRENTO (4-2-3-1) Criscuolo; Di Nunzio, De Giosa, Fernandez, Silvestri; Greco, Nicodemo (dal 13' s.t. Esposito); Vanin, Paulinho, Arcidiacono (dal 25' s.t. Feussi); Saraniti. (Delfino, Balzano, Fialdini, Vollono, Myrtaj). All. Novelli.

ARBITRO Benassi di Bologna.

NOTE paganti 315, abbonati 879, incasso di 7.134,74 euro. Espulso Camisa al 49' s.t.; ammoniti Bernardini, Camisa, Feussi, Greco e Dos Santos. Angoli 2-4.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

TREDICESIMA GIORNATA

Domenica 15 novembre 2009, ore 14.30
Stadio dei Pini Torquato Bresciani • Viareggio (LU)

VIAREGGIO-VARESE 0-1



MARCATORE Ebagua al 22' p.t.

VIAREGGIO (4-3-3) Ravaglia; Benassi, Fiale, Panariello, Briotti (dal 34' s.t. Carnesalini); Pizza, Reccolani, Brini Ferri (dal 10' s.t. Davini); Martucci, Ferrari, Cristiani (dal 42' s.t. Castaldo). (Babbini, Anzilotti, Verdigi, Baldi Galleni). All. Rossi.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Dos Santos, Armenise; Carrozza (dal 28' p.t. Tripoli), Osuji, Buzzegoli, Zecchin; Ebagua, Del Sante (dal 17' s.t. Gentili). (Grandclement, Radi, Cavalieri, Palazzo, Momenté). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

ARBITRO Operato di Isernia.

NOTE paganti 419, abbonati 567, incasso di 6.561 euro. Espulsi Pisano al 15' s.t. e Benassi al 45' s.t.; ammoniti Osuji, Buzzegoli, Fiale e Briotti. Angoli 6-8.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

QUATTORDICESIMA GIORNATA

Domenica 22 novembre 2009, ore 14.30
Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-FOLIGNO 2-0



MARCATORI Osuji al 14' p.t.; Momenté al 26' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Camisa, Gentili, Bernardini, Armenise; Tripoli (dal 12' s.t. Gambadori), Osuji, Dos Santos (dal 20' s.t. Momenté), Zecchin; Del Sante, Ebagua (dal 45' s.t. Palazzo). (Grandclement, Benvenga, Radi, Cavalieri). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

FOLIGNO (4-3-3) Rossini; Pencelli, Gregori, Guastalvino, Lispi; Sciaudone, Borgese, Castellazzi (dal 31' s.t. Rossi); Da Dalt (dal 20' s.t. Giacomelli), Turchi, Cavagna (dal 20' s.t. Calderini). (Tomassini, Nori, Gallozzi, Virdis). All. Fusi.

ARBITRO Di Ciommo di Venosa.

NOTE paganti 612, abbonati 879, incasso di 9.596,74 euro. Espulsi Turchi al 28' p.t. e Guastalvino al 32' s.t.; ammoniti Turchi, Bernardini, Del Sante, Osuji, Lispi e Guastalvino. Angoli 6-3.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'.

QUINDICESIMA GIORNATA

Domenica 29 novembre 2009, ore 14.30
Stadio Brianteo • Monza

MONZA-VARESE 3-1



MARCATORI Pisano (V) al 3' p.t.; Eramo (M) al 42', Cudini (M) al 44', Samb (M) al 48' s.t.

MONZA (3-4-3) Westerveld; Esposito, Cudini, Fiuzzi; Anghileri (dal 35' s.t. Ravasi), Eramo, Iacopino, Barjie (dal 30' s.t. Campinoti); S. Seedorf, Russo (dal 19' s.t. Dimas), Samb. (Rossi, Tuia, Prato, C. Seedorf). All. Cevoli.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Buzzegoli, Dos Santos, Osuji, Zecchin (dall'11' s.t. Gentili); Del Sante (dal 21' s.t. Gambadori), Ebagua (dal 29' s.t. Momenté). (Grandclement, Benvenga, Radi, Palazzo). All. Sannino.

ARBITRO Donati di Ravenna.

NOTE paganti 313, abbonati 596, incasso di 5.068 euro. Espulsi Osuji al 20' s.t. e il tecnico Sannino al 31' s.t.; ammoniti Bernardini, Pisano, Dos Santos, Osuji, Buzzegoli, Iacopino e S. Seedorf. Angoli 6-3.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'.

SEDICESIMA GIORNATA

Domenica 6 dicembre 2009, ore 14.30
Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-LECCO 1-0



MARCATORE Dos Santos al 34' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Tripoli (dal 18' s.t. Del Sante), Gambadori (dal 7' s.t. Dos Santos), Buzzegoli, Zecchin; Momenté (dal 38' s.t. Benvenga), Ebagua. (Grandclement, Radi, Gentili, Cavalieri). All. Sannino.

LECCO (4-4-2) Pansera; Bartolucci (dal 25' s.t. Mateo), Villagatti, Galeotti, Guglieri (dal 36' s.t. Parodi); Cortese, Arrigoni, Calzi (dal 33' s.t. Corrent), Buda, Ciano, Sau. (Orlandi, Santoni, Maiorino, Giannone). All. Magoni.

ARBITRO Pagano di Torre Annunziata.

NOTE paganti 729, abbonati 879, incasso di 10.590,74 euro. Espulsi Orlandi dalla panchina al 35' s.t. ed Ebagua dopo il fischio finale; ammoniti Calzi, Dos Santos, Ebagua e Tripoli. Angoli 9-5.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Domenica 13 ottobre 2009, ore 14.30
Stadio Giovanni Zini • Cremona

CREMONESE-VARESE 4-1



MARCATORI Momenté (V) al 16', Guidetti (C) al 40' p.t.; Guidetti (C) al 22', A. Bianchi (C) al 25', Coda (C) al 29' s.t.

CREMONESE (4-4-2) Paoloni; A. Bianchi, Viali, Galuppo, Rossi; Gori (dal 23' s.t. Pradolin), Zanchetta (dal 32' s.t. Tacchinardi), Fietta, Nizzetto; Guidetti, Musetti (dal 18' s.t. Coda). (G. Bianchi, Cremonesi, Burrai, Malacarne). All. Venturato.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Tripoli, Buzzegoli, Osuji (dal 23' s.t. Gambadori), Zecchin; Carrozza (dal 13' s.t. Del Sante), Momenté. (Grandclement, Benvenga, Radi, Gentili, Cavalieri). All. Sannino.

ARBITRO Sguizzato di Verona.

NOTE paganti 1.339, abbonati 2.348, incasso di 24.081 euro. Ammonito Viali. Angoli 5-4.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

DICIOTTESIMA GIORNATA

Domenica 20 dicembre 2009
Rinviata a mercoledì 13 gennaio 2010, ore 14.30
Stadio Renato Curi • Perugia

PERUGIA-VARESE 1-1



MARCATORI Buzzegoli (V) al 40', Bondi (P) al 50' s.t.

PERUGIA (4-4-2) Benassi; Zoppetti, Taccucci, Pagani, Bonomi; Cazzola, Perra, Gatti, Bondi; Martini (dal 34' s.t. Del Core), Paponi (dal 24' s.t. Ercolano). (De Marco, Fiorucci, Lacrimini, Ubaldi, Federici). All. Buzzi-Zaffaroni.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini, Camisa, Armenise; Osuji (dal 24' s.t. Grillo), Dos Santos, Buzzegoli (dal 43' s.t. Gentili), Zecchin; Tripoli, Momenté (dal 17' s.t. Eliakwu). (Grandclement, Gambadori, Corti, Giorgione). All. Sannino.

ARBITRO Colasanti di Siena.

NOTE paganti 933, abbonati 2.062, incasso di 23.092 euro. Espulso Eliakwu al 49' s.t.; ammoniti Bernardini, Eliakwu e Zoppetti. Angoli 10-4.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

DICIANNOVESIMA GIORNATA

Domenica 10 gennaio 2010, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-COMO 1-0



MARCATORE Del Sante al 26' p.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Bernardini (dal 39' s.t. Gentili), Camisa, Armenise; Tripoli, Buzzegoli, Dos Santos, Zecchin (dal 42' s.t. Gambadori); Del Sante, Momenté (dal 17' s.t. Osuji). (Grandclement, Grillo, Corti, Palazzo). All. Sannino.

COMO (4-4-2) Malatesta; Maggioni, Gonnella, Preite, Rudi; Adobati (dal 17' s.t. Piraccini), Riva, Ardito, Franco (dal 22' s.t. Bruno); Fragiello (dal 24' s.t. Facchetti), Cozzolino. (Zappino, Zerzouri, Porro, Cappelli). All. Strano-O. Brevi.

ARBITRO Gambini di Roma.

NOTE paganti 1.559, abbonati 879, incasso di 19.240,74 euro. Ammoniti Franco, Del Sante, Zecchin, Riva e Preite. Angoli 4-7.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

VENTUNESIMA GIORNATA

Domenica 24 gennaio 2010, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-PERGOCREMA 2-1



MARCATORI Ferrari (P) al 45' p.t.; Dos Santos (V) al 27', Buzzegoli su rigore al 45' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili, Camisa, Armenise; Tripoli, Dos Santos, Buzzegoli, Aloe (dal 14' s.t. Corti); Eliakwu (dal 10' s.t. Momenté), Del Sante (dal 36' s.t. Carrozza). (Grandclement, Grillo, Gambadori, Osuji). All. Sannino.

PERGOCREMA (5-3-2) Colombi; Ghidotti, Trovò (dal 47' s.t. Tavares), Zaninelli (dal 9' s.t. Di Bella), Pianu, Federici; Cazzola, Brambilla, Galli (dal 36' s.t. Uliano); Ferrari, Le Noci. (Brivio, Romano, Gherardi, Florean). All. Bonazzi-Scanziani.

ARBITRO Mariani di Aprilia.

NOTE paganti 423, abbonati 879, incasso di 7.399,74 euro. Espulso il tecnico Sannino al 21' s.t.; ammoniti Ghidotti, Gentili, Momenté e Colombi. Angoli 4-1.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'.

VENTITREESIMA GIORNATA

Domenica 7 febbraio 2010, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-BENEVENTO 1-1



MARCATORI De Liguori (B) al 7', Neto Pereira (V) al 35' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Preite, Camisa, Armenise; Corti (dal 19' s.t. Tripoli), Buzzegoli (dal 19' s.t. Osuji), Dos Santos, Aloe (dal 9' s.t. Del Sante); Carrozza, Neto Pereira. (Grandclement, Gentili, Gambadori, Momenté). All. Sannino.

BENEVENTO (4-3-2-1) Gori; Pedrelli, Cattaneo, Landaida, Palermo; La Camera (dal 22' s.t. D'Anna), Cejas, De Liguori (dal 39' s.t. Vacca); Ciarcia, Clemente; Evacuo (dal 28' s.t. Bueno). (Corradino, Germinale, Ignoffo, Castaldo). All. Camplone.

ARBITRO Bagalini di Fermo.

NOTE paganti 881, abbonati 879, incasso di 12.894,74 euro. Ammoniti Cattaneo, Cejas, Pisano e Preite. Angoli 7-5.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

VENTESIMA GIORNATA

Lunedì 18 gennaio 2010, ore 20.45

Stadio Città di Arezzo • Arezzo

AREZZO-VARESE 1-0



MARCATORE Chianese al 17' p.t.

AREZZO (4-4-2) Mazzoni; Music, Terra, Pecorari (dal 34' s.t. Figliomeni), Sereni; Erpen (dal 42' s.t. Rizza), Miglietta, Togni, Croce; Chianese, Maniero (dal 31' s.t. Essabr). (Giusti, Laverone, De Oliveira, Bazzoffia). All. Galderisi.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili (dal 30' s.t. Momenté), Camisa, Armenise; Tripoli, Dos Santos, Buzzegoli (dal 45' s.t. Gambadori), Zecchin (dal 6' s.t. Corti); Ebagua, Del Sante. (Grandclement, Grillo, Osuji, Benvenga). All. Sannino

ARBITRO Gallo di Barcellona Pozzo di Gotto.

NOTE paganti 1.182, abbonati 1.197, incasso di 24.400,24 euro. Ammonito Del Sante. Angoli 3-3.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

VENTIDUESIMA GIORNATA

Domenica 31 gennaio 2010, ore 14.30

Stadio Comunale • Lumezzane (BS)

LUMEZZANE-VARESE 2-0



MARCATORI Pintori al 29', Lauria al 41' p.t.

LUMEZZANE (4-4-2) Gazzoli; Zanardini, Romeo, Emerson (dal 16' s.t. Checcucci), Pini; Pintori (dal 41' s.t. Bradaschia), Calliari, Grippo, Scaglia (dal 39' s.t. Formiconi); Lauria, Galabinov. (Trini, Nicola, Faraoni, Salvi). All. Menichini.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili, Camisa (dal 1' s.t. Corti), Armenise; Tripoli, Buzzegoli, Dos Santos, Aloe (dal 14' s.t. Momenté); Del Sante, Eliakwu (dal 7' s.t. Carrozza). (Grandclement, Grillo, Preite, Osuji). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

ARBITRO Bellutti di Trento.

NOTE paganti 235, abbonati 197, incasso di 4.286,40 euro. Espulso Lauria al 45' p.t.; ammoniti Gazzoli, Camisa, Romeo, Pini, Del Sante, Carrozza e Formiconi. Angoli 3-5.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

VENTIQUATTRESIMA GIORNATA

Domenica 21 febbraio 2010, ore 14.30

Stadio Marcello Torre • Pagani (SA)

PAGANESE-VARESE 0-0



PAGANESE (4-4-2) Pantanelli; Panini, Castaldo, Esposito, Gambi (dal 23' s.t. Cucciniello); Sciannamè, Maisto, Memushaj, Izzo; Ibekwe (dal 30' s.t. Lasagna), Giglio (dal 10' s.t. Tortori). (Saraò, Grimaldi, Ingrosso, Macri). All. Palumbo.

VARESE (4-4-2) Moreau; Grillo, Gentili, Camisa, Armenise; Carrozza (dal 5' s.t. Tripoli), Buzzegoli (dal 17' s.t. Osuji), Dos Santos, Zecchin; Ebagua, Neto Pereira (dal 12' s.t. Del Sante). (Grandclement, Gambadori, Corti, Eliakwu). All. Sannino.

ARBITRO Paparazzo di Catanzaro.

NOTE paganti 321, abbonati 486, incasso di 3.025 euro. Ammoniti Camisa, Ebagua e Panini. Angoli 8-3.

Recuperi: p.t. 1', s.t. 4'.

VENTICINQUESIMA GIORNATA

Domenica 28 febbraio 2010, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-NOVARA 1-1



MARCATORI Carrozza (V) al 16', Gonzalez (N) al 22' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Preite, Camisa, Armenise; Tripoli (dall'11' s.t. Carrozza), Buzzegoli (dal 32' s.t. Corti), Dos Santos, Zecchin; Ebagua, Neto Pereira (dal 15' s.t. Del Sante). (Grandclement, Gentili, Osuji, Momenté). All. Sannino.

NOVARA (4-3-1-2) Fontana; Gheller, Lisuzzo, Centurioni, Tombesi; Shala, Juliano (dal 18' s.t. Gonzalez), Rigoni (dall'11' s.t. Gemitì); Motta; Rubino (dal 23' s.t. Drascek), Bertani. (Strukelj, Coubronne, Cossentino, Ledesma). All. Tesser.

ARBITRO Cervellera di Taranto.

NOTE paganti 1.144, abbonati 879, incasso di 13.459,31 euro. Ammoniti Neto Pereira, Shala e Del Sante. Angoli 2-3.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'.

VENTISEIESIMA GIORNATA

Domenica 7 marzo 2010, ore 14.30

Stadio Goffredo del Buffa • Figline Valdarno (FI)

FIGLINE-VARESE 1-1



MARCATORI Frediani (F) al 24' p.t.; Buzzegoli (V) al 16' s.t.

FIGLINE (4-3-1-2) Pardini; Mugnaini, Bettini, Ghinassi, D'Elia; Campolattano, Consumi, Guerri; Fanucchi; Fioretti (dal 28' s.t. D'Antoni), Frediani (dal 35' s.t. Villafane). (Novembre, Duravia, Pasquini, Cosentini, Redomi). All. Robbiati (Torricelli squalificato).

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Preite, Camisa, Armenise; Tripoli (Carrozza dal 1' s.t.), Dos Santos (dall'11' s.t. Osuji), Buzzegoli (dal 28' s.t. Corti), Zecchin; Ebagua, Neto Pereira. (Grandclement, Grillo, Eliakwu, Momenté). All. Sannino.

ARBITRO Saia di Palermo.

NOTE paganti 332, abbonati 152, incasso di 1.803 euro. Ammoniti Zecchin, Armenise, Consumi, Ghinassi e D'Antoni. Angoli 0-7.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 3'.

VENTISETTESIMA GIORNATA

Domenica 14 marzo 2010, ore 14.30

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-PRO PATRIA 3-1



MARCATORI Carrozza (V) al 39' p.t.; Ebagua (V) al 10', Ripa (PP) al 23', Buzzegoli (V) al 25' s.t.
 VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Preite, Camisa, Armenise; Carrozza, Buzzegoli (dal 46' s.t. Gambadori), Dos Santos, Zecchin; Ebagua (dal 42' s.t. Del Sante), Neto Pereira (dal 14' s.t. Osuji). (Grandclement, Gentili, Tripoli, Eliakwu). All. Bettinelli (Sannino squalificato).

PRO PATRIA (4-3-2-1) Caglioni; Del Grosso (dal 31' s.t. Baù), Pivotto, Rinaldi, Barbagli; Bruccini, Passiglia (dall'8' s.t. Sarno), Lombardi; Melara (dal 31' s.t. Pacilli), Serafini; Ripa. (Giambruno, Morello, Palermo, Urbano). All. Cosco.

ARBITRO Vivenzi di Brescia.

NOTE paganti 731, abbonati 879, incasso di 9.886,74 euro. Ammoniti Rinaldi, Barbagli e Zecchin. Angoli 4-4.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

VENTOTTESIMA GIORNATA

Domenica 21 marzo 2010, ore 14.30

Stadio Giuseppe Moccagatta • Alessandria

ALESSANDRIA-VARESE 0-3



MARCATORI Carrozza al 10', Neto Pereira al 39' p.t.; Buzzegoli al 19' s.t.

ALESSANDRIA (4-1-4-1) Servili; Pucino (dal 26' p.t. Fantini), Sottìl, Signorini, Ghosheh; Longhi (dal 1' s.t. Briano); Ciancio, A. Buglio (dal 30' s.t. Rosso), Mateos, Rodriguez; Artico. (Cicutti, Cammaroto, Moracci, Chiazzolino). All. F. Buglio.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Preite, Camisa, Armenise; Carrozza, Buzzegoli (dal 41' s.t. Gentili), Dos Santos, Zecchin; Ebagua (dal 34' s.t. Momenté), Neto Pereira (dal 9' s.t. Corti). (Grandclement, Grillo, Gambadori, Tripoli). All. Sannino.

ARBITRO Vallesi di Ascoli Piceno.

NOTE paganti 929, abbonati 727, incasso non comunicato. Espulso Rodriguez al 37' s.t.; ammoniti Sottìl, Rodriguez, Neto Pereira, Ebagua, Mateos, Zecchin e Signorini. Angoli 1-6.

Recuperi: p.t. 3', s.t. 0'.

VENTINOVESIMA GIORNATA

Sabato 3 aprile 2010, ore 15

Stadio Italia • Sorrento (NA)

SORRENTO-VARESE 1-1



MARCATORI Paulinho (S) al 2' p.t.; Ebagua (V) al 40' s.t.

SORRENTO (4-4-2) Marconato; Di Nunzio, Lo Monaco, De Giosa, Angeli; Vanin, Nicodemo, Raggio Garibaldi (dal 42' s.t. Pignalosa), Coresi (dal 1' s.t. Esposito); Carlini (dal 33' s.t. Fialdini), Paulinho. (Crisuolo, Masiero, Greco, Arcidiacono). All. Simonelli.

VARESE (4-2-3-1) Moreau; Pisano, Preite (dal 10' s.t. Osuji), Camisa, Armenise; Corti (dal 1' s.t. Del Sante), Dos Santos; Tripoli (dal 18' s.t. Momenté), Buzzegoli, Carrozza; Ebagua. (Grandclement, Grillo, Gambadori, Aloe). All. Sannino.

ARBITRO De Benedictis di Bari.

NOTE paganti 274, abbonati 308, incasso di 5.075,17 euro. Ammoniti Marconato, Preite, Di Nunzio, Momenté, Buzzegoli, Paulinho e Lo Monaco. Angoli 4-6.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.

TRENTESIMA GIORNATA

Domenica 11 aprile 2010, ore 15

Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-VIAREGGIO 4-2



MARCATORI Ebagua (Va) al 15', Neto Pereira (Va) al 17', Guadalupi (Vi) al 36', Dos Santos (Va) al 46' p.t.; Carrozza (Va) al 19', Guadalupi (Vi) al 41' s.t.

VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Preite, Camisa, Armenise; Carrozza, Osuji, Dos Santos (dal 32' s.t. Aloe), Zecchin; Ebagua (dal 37' s.t. Del Sante), Neto Pereira (dal 20' s.t. Corti). (Grandclement, Grillo, Momenté, Giorgione). All. Sannino.

VIAREGGIO (4-3-3) Ravaglia; Benassi, Fiale, Panariello, Briotti; Pizza (dal 1' s.t. Caturano 5), Reccolani, Mandorlini (dal 17' s.t. Marolda); Cristiani (dal 32' s.t. Falivena), Eusepi, Guadalupi. (Babbini, Castaldo, Barsotti, Fommei). All. Rossi.

ARBITRO Soricaro di Barletta.

NOTE paganti 533, abbonati 879, incasso di 8.750,74 euro. Espulso Caturano al 29' s.t.; ammoniti Briotti ed Ebagua. Angoli 5-4.

Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

TRENTUNESIMA GIORNATA

Domenica 18 aprile 2010, ore 15
Stadio Enzo Blasone • Foligno (PG)

FOLIGNO-VARESE 1-1



MARCATORI Ebagua (V) al 26', Sciaudone (F) al 42' s.t.
FOLIGNO (3-4-3) Rossini; Gregori, Furiani, Lispi; Gallozzi (dal 31' s.t. Calderini), Borgese (dal 34' s.t. Fondi), Sciaudone, Rossi; Giacomelli, Cavagna, Viridis (dal 9' s.t. Turchi). (Tomassini, Ambrogioni, Pencelli, Fedeli). All. Fusi.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Dos Santos, Camisa, Armenise; Carrozza, Buzzegoli (dal 43' s.t. Gambadori), Osuji, Zecchin (dal 12' s.t. Corti); Ebagua, Neto Pereira (dal 18' s.t. Aloe). (Grandclement, Grillo, Del Sante, Momenté). All. Sannino.
ARBITRO Tidona di Torino.
NOTE paganti 597, abbonati 691, incasso di 9.215 euro. Ammoniti Rossi e Aloe. Angoli 5-2. Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'.

TRENTADUESIMA GIORNATA

Domenica 25 aprile 2010, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-MONZA 2-2



MARCATORI Carrozza (V) al 3', Viola (M) al 20' p.t.; Zecchin (V) al 15', Eramo (M) al 23' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili, Dos Santos (dal 1' s.t. Grillo), Armenise; Zecchin, Osuji (dal 1' s.t. Corti), Buzzegoli, Carrozza; Ebagua, Neto Pereira (dal 28' s.t. Aloe). (Grandclement, Gambadori, Tripoli, Momenté). All. Sannino.
MONZA (3-4-1-2) Westerveld; Tuia, Cudini, Fiuzzi; Oualembo (dal 28' s.t. Esposito), Eramo, Prato, Campinoti; Iacopino; Viola (dal 32' s.t. Russo), Samb (dal 42' s.t. Barjie). (Marcandalli, Anghileri, Zebi, S. Seedorf). All. Cevoli.
ARBITRO Intagliata di Siracusa.
NOTE paganti 1.037 abbonati 879, incasso di 10.447,74 euro. Ammoniti Osuji e Dos Santos. Angoli 2-0. Recuperi: p.t. 2', s.t. 2'.

TRENTATREESIMA GIORNATA

Domenica 2 maggio 2010, ore 15
Stadio Rigamonti-Ceppi • Lecco

LECCO-VARESE 0-2



MARCATORI Ebagua al 44' p.t.; Zecchin al 13' s.t.
LECCO (4-4-2) Orlandi; Bartolucci; Mateo, Pedotti, Cortese; Buda (dal 1' s.t. Sau), Corrent, Calzi (dal 28' s.t. Galli), Antonioni; Ciano, Veronese (dal 1' s.t. Soderlund). (Pansera, Mandorlini, Ciasca, Giannone). All. Magoni.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili, Preite, Armenise; Zecchin, Buzzegoli, Corti (dal 21' s.t. Gambadori), Aloe (dal 10' s.t.); Ebagua (dal 10' s.t. Momenté), Carrozza. (Murriero, Grillo, Pacifico, Eliakwu). All. Sannino.
ARBITRO Merchiori di Ferrara.
NOTE 395 paganti, 1.196 abbonati, incasso di 9.812,73 euro. Ammoniti Preite e Pedotti. Angoli 6-7. Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'.

TRENTAQUATTRESIMA GIORNATA

Domenica 9 maggio 2010, ore 15
Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-CREMONESE 5-1



MARCATORI Neto Pereira (V) al 5', Zecchin (V) al 10', Carrozza (V) al 12', Villar (C) al 27' p.t.; Carrozza (V) al 4', Momenté (V) all'8' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili, Preite, Grillo (dal 24' s.t. Gambadori); Zecchin, Buzzegoli, Corti, Carrozza; Momenté (dal 27' s.t. Eliakwu), Neto Pereira (dal 29' p.t. Aloe). (Murriero, Armenise, Ebagua, Del Sante). All. Sannino.
CREMONESE (4-4-2) G. Bianchi; A. Bianchi, Cremonesi, Galuppo (dal 15' s.t. Sales), Malacarne; Villar, Fietta, Zanchetta (dal 26' s.t. Carotti), Pradolini; Musetti, Varricchio (dal 15' s.t. Guidetti). (Vino, Burrai, Coda, Gilioli). All. Venturato.
ARBITRO Barbeno di Brescia.
NOTE paganti 1.584, abbonati 879, incasso di 14.917,74 euro. Ammoniti Gentili, Fietta, Preite, Varricchio, Corti ed Eliakwu. Angoli 2-13. Recuperi: p.t. 4', s.t. 4'.



Posizione	Squadra	Punti	Partite	Vittorie	Pareggi	Sconfitte	Partite Casa	Vittorie	Pareggi
1	 Novara	67	34	18	13	3	17	9	7
2	 Varese	62	34	17	11	6	17	14	3
3	 Cremonese	61	34	16	13	5	17	11	5
4	 Arezzo	61	34	17	10	7	17	11	5
5	 Benevento	56	34	16	8	10	17	11	3
6	 Lumezzane	52	34	14	10	10	17	10	5
7	 Figline [-1]	45	34	12	10	12	17	10	5
8	 Alessandria	43	34	12	7	15	17	8	4
9	 Sorrento	41	34	10	11	13	17	7	8
10	 Monza	41	34	9	14	11	17	7	5
11	 Perugia [-2]	40	34	12	6	16	17	10	2
12	 Como	40	34	9	13	12	17	5	7
13	 Foligno	39	34	10	9	15	17	8	4
14	 Viareggio	38	34	8	14	12	17	7	6
15	 Pergocrema	36	34	9	9	16	17	7	5
16	 Pro Patria	35	34	7	14	13	17	7	6
17	 Paganese	33	34	8	9	17	17	6	8
18	 Lecco	31	34	8	7	19	17	6	6

Figline penalizzato di un punto dalla diciannovesima giornata

Perugia penalizzato di due punti dalla ventiquattresima giornata

Sconfitte	Partite Trasf.	Vittorie	Pareggi	Sconfitte	Media inglese	Gol fatti	Gol subiti	G.F. Casa	G.S. Casa	G.F. Trasf.	G.S. Trasf.
1	17	9	6	2	-1	52	24	26	13	26	11
0	17	3	8	6	-6	53	34	38	14	15	20
1	17	5	8	4	-7	62	47	35	15	27	32
1	17	6	5	6	-7	54	35	31	15	23	20
3	17	5	5	7	-12	50	37	29	13	21	24
2	17	4	5	8	-16	45	38	21	10	24	28
2	17	2	5	10	-22	45	44	29	18	16	26
5	17	4	3	10	-25	35	46	19	19	16	27
2	17	3	3	11	-27	44	45	29	20	15	25
5	17	2	9	6	-27	37	45	24	23	13	22
5	17	2	4	11	-26	31	38	22	16	9	22
5	17	4	6	7	-28	27	34	16	17	11	17
5	17	2	5	10	-29	53	56	29	20	24	36
4	17	1	8	8	-30	29	39	16	15	13	24
5	17	2	4	11	-32	35	44	25	18	10	26
4	17	0	8	9	-33	37	49	25	21	12	28
3	17	2	1	14	-35	33	48	22	17	11	31
5	17	2	1	14	-37	34	53	19	17	15	36

SEMIFINALE DI ANDATA PLAYOFF

Domenica 23 maggio 2010, ore 16
Stadio Santa Colomba • Benevento

BENEVENTO-VARESE 2-2



MARCATORI Ebagua (V) al 14', Ciarcia (B) al 25' p.t.; Zecchin (V) al 1', Evacuo (B) su rigore al 20' s.t.
BENEVENTO (4-4-2) Gori; Pedrelli, Cattaneo, Ferraro, Palermo (dal 27' s.t. La Camera); Ciarcia, Vacca, De Liguori, D'Anna (dal 16' s.t. Clemente); Evacuo (dal 45' s.t. Bueno), Castaldo. (Baican, Ignoffo, Landaida, Cejas). All. Acori.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Gentili (dal 38' p.t. Camisa), Preite, Armenise; Zecchin (dal 30' s.t. Gambadori), Buzzegoli, Corti, Carrozza; Ebagua (dal 21' s.t. Osuji), Neto Pereira. (Murriero, Grillo, Tripoli, Momenté). All. Sannino.
ARBITRO Merchiori di Ferrara.
NOTE paganti 6.191, incasso di 84.138,50 euro. Ammoniti Armenise, Corti e Pisano. Angoli 13-2.
Recuperi: p.t. 5', s.t. 5'.

SEMIFINALE DI RITORNO PLAYOFF

Domenica 30 maggio 2010, ore 16
Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-BENEVENTO 2-1



MARCATORI Ebagua (V) su rigore al 18' p.t.; Corti (V) al 4', Germinale (B) 41' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa, Preite, Armenise; Zecchin (dal 29' s.t. Momenté), Corti, Buzzegoli (dal 26' s.t. Dos Santos), Carrozza; Ebagua, Neto Pereira (dal 1' s.t. Osuji). (Murriero, Gambadori, Del Sante, Tripoli). All. Sannino.
BENEVENTO (4-4-2) Gori; Pedrelli, Cattaneo, Landaida, Palermo; D'Anna, Vacca, De Liguori (dall'8' s.t. La Camera), Ciarcia (dal 5' s.t. Clemente); Evacuo (dal 29' s.t. Germinale), Castaldo. (Baican, Ignoffo, Ferraro, Bueno). All. Acori.
ARBITRO Corletto di Castelfranco Veneto.
NOTE paganti 5.269, incasso di 80.519 euro. Espulsi Ebagua e Landaida al 16' s.t.; ammoniti Pedrelli, Neto Pereira, Cattaneo, Vacca e Momenté. Angoli 2-6.
Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'.

FINALE DI ANDATA PLAYOFF

Domenica 6 giugno 2010, ore 16
Stadio Giovanni Zini • Cremona

CREMONESE-VARESE 1-0



MARCATORI Tacchinardi al 23' s.t.
CREMONESE (4-3-2-1) Paoloni; A. Bianchi, Viali, Cremonesi, Malacarne (dal 19' s.t. Sales); Fietta, Burrai, Tacchinardi; Nizzetto (dal 33' s.t. Carotti), Villar (dal 1' s.t. Guidetti); Musetti. (G. Bianchi, Galuppo, Coda, Varricchio). All. Venturato.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Camisa, Preite (dal 34' p.t. Dos Santos), Armenise; Zecchin, Buzzegoli, Corti, Carrozza; Momenté (dal 33' s.t. Del Sante), Neto Pereira (dal 28' s.t. Osuji). (Murriero, Grillo, Gambadori, Aloe). All. Sannino.
ARBITRO Massa di Imperia.
NOTE paganti 5.497, incasso di 73.429 euro. Ammoniti Burrai, Armenise e Momenté. Angoli 6-2.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 5'.

FINALE DI RITORNO PLAYOFF

Domenica 13 giugno 2010, ore 16
Stadio Franco Ossola • Varese

VARESE-CREMONESE 2-0



MARCATORI Buzzegoli al 34' s.t. e su rigore al 46' s.t.
VARESE (4-4-2) Moreau; Pisano, Dos Santos, Preite (dal 28' s.t. Gambadori), Camisa (dal 21' s.t. Osuji); Zecchin, Buzzegoli Corti, Carrozza; Neto Pereira, Tripoli (dal 5' s.t. Del Sante). (Murriero, Grillo, Aloe, Gianola). All. Sannino.
CREMONESE (4-3-2-1) Paoloni; A. Bianchi, Viali, Cremonesi, Malacarne; Fietta, Zanchetta (dall'11' s.t. Carotti), Tacchinardi; Guidetti (dal 29' s.t. Villar), Nizzetto; Musetti. (G. Bianchi, Sales, Pradolini, Coda, Varricchio). All. Venturato.
ARBITRO Palazzino di Ciampino.
NOTE 6.999 paganti, incasso di 110.061 euro. Espulso il tecnico Sannino al 44' s.t.; ammoniti Preite, Tacchinardi, A. Bianchi e Camisa. Angoli 14-2.
Recuperi: p.t. 2', s.t. 4'.







UNICI



PRIMATI

Le 34 giornate del campionato di Prima divisione 2009-2010 hanno fruttato al Varese tre primati, messi a segno tutti al Franco Ossola:

Massimo dei punti in casa: 45

Maggior numero di partite vinte in casa: 14

Massimo delle reti segnate in casa: 38

Le cifre appena elencate verranno ulteriormente incrementate con le due gare dei playoff. Le affermazioni raccolte nella semifinale con il Benevento (2-1) e nella finale con la Cremonese porteranno, infatti, il numero complessivo di vittorie interne a quota 16, incrementando il bottino dei punti casalinghi, che salirà a quota 51, e quello delle reti segnate, che lieviterà a quota 42.

Il Varese può, inoltre, fregiarsi di un significativo record. Quello, cioè, delle vittorie interne consecutive messe in fila dall'inizio del campionato: 11. I biancorossi hanno così migliorato il precedente primato che Ascoli e Spal avevano fissato, rispettivamente nella stagione 1971-72 e nel 1977-78, cogliendo 9 successi interni consecutivi dall'inizio del torneo.

I BIANCOROSSÌ A SEGNO

12 reti Ebagua (Perugia, Como, Arezzo, Lumezzane, 2 Paganese, Viareggio, Pro Patria, Sorrento, Viareggio, Foligno, Lecco)

8 reti (1 rigore) Buzzegoli (Perugia, Paganese, Sorrento, Perugia, su rigore Pergocrema, Figline, Pro Patria, Alessandria)

8 reti (1 rigore) Carrozza (su rigore Lumezzane, Novara, Pro Patria, Alessandria, Viareggio, Monza, 2 Cremonese)

5 reti (1 rigore) Momenté (su rigore Paganese, Figline, Foligno, Cremonese, Cremonese)

4 reti Neto Pereira (Benevento, Alessandria, Viareggio, Cremonese)

4 reti Zecchin (Lumezzane, Monza, Lecco, Cremonese)

3 reti Dos Santos (Lecco, Pergocrema, Viareggio)

3 reti Tripoli (Paganese, Novara, Pro Patria)

2 reti (1 rigore) Del Sante (su rigore Sorrento, Como)

2 reti Pisano (Alessandria, Monza)

1 rete Armenise (Lumezzane)

1 rete Osuji (Foligno)

I MARCATORI NEI PLAYOFF

2 reti (1 rigore) Buzzegoli (2 Cremonese di cui 1 su rigore)

2 reti (1 rigore) Ebagua (Benevento, su rigore Benevento)

1 rete Corti (Benevento)

1 rete Zecchin (Benevento)



U n i c i e i n d i m e n t i c a b i l i

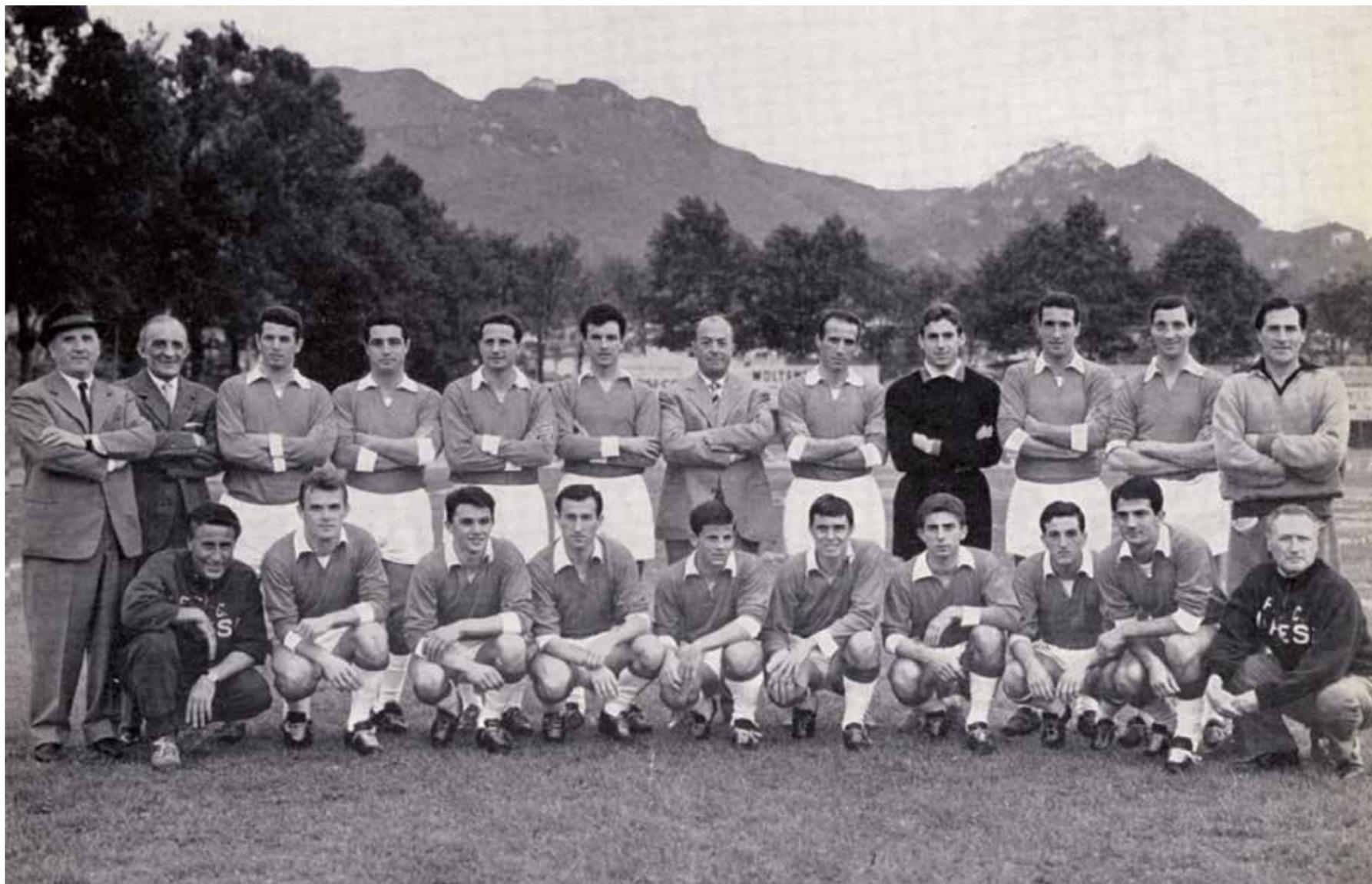
Nella centenaria storia del Varese, solo quattro formazioni sono riuscite a guadagnare la serie B. Oltre agli uomini di Giuseppe Sannino, hanno compiuto l'impresa altri «unici e indimenticabili» a cui è dedicato questo capitolo.



IL FASCINO DEI PIONIERI • 1942-1943

Varese diventa capoluogo di provincia il 2 gennaio del 1927 e la città desidera mettersi in luce anche attraverso il calcio. Incominciano, così, gli anni ruggenti spesi all'assalto della B: tanti leoni, figli di Varese, come Piero Magni, Franco Ossola e Oscar Santini, crescono bene a Masnago dove, l'8 dicembre del 1935, viene inaugurato il nuovo stadio del Littorio. Il clima è quello ideale e la società si caratterizza per l'illuminata dirigenza di Eligio Caronni, direttore tecnico pragmatico e capace, e per le indubbe qualità di un allenatore di enorme esperienza: il campione del mondo Luisito Monti. Premesse ideali per la conquista della serie cadetta che, dopo un lungo inseguimento, si traduce, finalmente, in realtà nel torneo 1942-1943. Il Varese, capitanato dal varesino Santini, vince il girone D della serie C, totalizzando 40 punti, frutto di 18 vittorie, 4 pareggi e 2 sconfitte, mettendo a segno ben 68

gol e subendone solo 18. Ma per andare in B è necessario prevalere agli spareggi che la squadra deve giocare con Biellese, Forlì, Salernitana e Terni in un girone all'italiana. Il 30 maggio del 1943 il sogno finalmente si avvera con il successo sul Terni, battuto 2-1 con le reti di Panagini e Garavelli. Il Varese, a quota 11 punti, ha messo in fila tutti i rivali: la Salernitana è staccata di una lunghezza e, dietro, a quota 9, c'è il Terni mentre Biellese, a 8, e Forlì, a 2, sono più attardati. La B premia un gruppo d'oro, in cui spiccano Bonifacio e Cristina, due veri e propri eroi: il primo recita il ruolo del capocannoniere, segnando 18 gol e giocando nonostante fosse cieco ad un occhio; il secondo, grande artefice del salto di categoria, muore in guerra qualche mese dopo, diventando un assoluto ed indimenticabile protagonista della storia biancorossa.



L'INIZIO DELL'ETÀ DELL'ORO • 1962-63

A distanza di vent'anni dalla prima conquista della B, il Varese torna alla riscossa. Il cumenda Giovanni Borghi cavalca gli anni del boom economico: la sua azienda decolla e con essa tutto lo sport cittadino. Calcio incluso. Ettore Puricelli è un allenatore-artefice, in grado di plasmare un gruppo di assi che, nel brevissimo arco di due anni, balza prepotentemente dalla C alla A. Il varesino Cicci Ossola è il simbolo di uno spogliatoio compatto in cui sbocciano talenti indiscussi: gente che saprà farsi onore in C come in A. Il campionato 1962-1963 consegna la promozione in B dopo 34 giornate, 20 vittorie, 10 pareggi e 4 sconfitte. I biancorossi sono primi, a quota 50 punti, davanti al Novara, secondo a 47. La squadra, che ha segnato sessantuno volte incassando 21 gol, compirà una nuova impresa nella stagione successiva, vincendo la B e portando, così, per la prima volta, la serie A a Varese.



I MAGNIFICI DI FASCETTI • 1979-1980

Eugenio Fascetti ha appena incominciato la sua carriera da allenatore, trovando il terreno ideale nella Città Giardino. Il Varese è un laboratorio dove sperimentare nuove idee, favorendo, inoltre, la crescita di giovani talenti. Il tecnico semina molto bene, ponendo le basi per la costruzione di un gruppo che, di lì a poco, stupirà in serie B. «Piccola Olanda», «Calcio Fantasia», «Casino Organizzato». Chiamatelo come volete, ma il Varese di Fascetti resta, ancor oggi, un'icona. Uno splendido esempio di calcio totale e al tempo stesso un assordante inno alla gioia per tanti tifosi biancorossi. Nato nella campionato di C1 1979-1980: vinto, davanti al Rimini, con 48 punti, 16 vittorie, altrettanti pareggi, 2 sconfitte, 45 gol fatti e 21 reti subite. Cifre di una ispiratissima squadra, irruente e combattiva in ogni reparto. Due i varesini purosangue in squadra: Bruno Limido e Franco Salvadè.



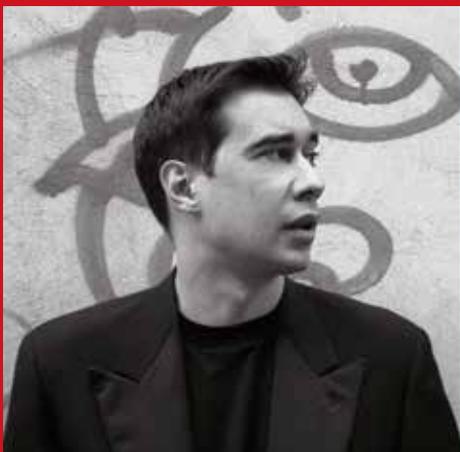
GLI UNICI DI SANNINO • 2009-2010

Trascorsi esattamente trent'anni dalla promozione in B dei ragazzi scatenati di Eugenio Fascetti, un nuovo miracolo si compie a Varese grazie a Sannino e alla sua banda di ragazzi «Unici», qui immortalati prima della decisiva finale di ritorno con la Cremonese.



I N D I C E

Una città avanti di Nicola Binda	5	Un gruppo unico	87
Il vero miracolo a Varese	7	La nuova marea biancorossa	95
Un giorno perfetto	11	Giornata per giornata Campionato di Seconda divisione girone A 2008-2009	125
L'uomo della svolta	41	Giornata per giornata Campionato di Prima divisione girone A 2009-2010	137
L'incredibile rincorsa	55	Unici e indimenticabili	151
Un sogno costruito in miniera	71		



F I L I P P O B R U S A

Filippo Brusa è nato a Varese il 28 marzo del 1973 e fino agli otto anni, sette mesi e 25 giorni, non ne ha voluto sapere di entrare al Franco Ossola. Ma il 22 novembre del 1981 è stato trascinato a forza allo stadio dove ha visto Varese-Sambenedettese, innamorandosi irrimediabilmente dei biancorossi, vittoriosi 1-0, e rivelandosi immediatamente un grande esperto di calcio. In un tema di terza elementare, scritto qualche giorno dopo aver visto la sua prima partita di pallone, rivela, infatti, il suo fiuto, pronosticando un futuro di gloria per Walter Zenga, portiere della Sambenedettese. Dal luglio del 2002 è corrispondente de La Gazzetta dello Sport.



M A R C O G U A R I G L I A

Marco Guariglia è nato a Varese il 7 luglio del 1962. La sua grande passione è la fotografia, che è diventata una professione nel 1985. Ha immortalato i successi ottenuti dai biancorossi nell'ultimo quarto di secolo ma non solo. Perché è stato anche il fotografo ufficiale della Pallacanestro Varese nell'anno del decimo scudetto. Vanta numerosi riconoscimenti e le sue immagini non si trovano unicamente sulle più prestigiose riviste sportive del panorama nazionale ma sono state esposte anche al Museo di Tokyo e figurano sul catalogo riassuntivo del concorso One Moment in Time. Fra i tanti libri pubblicati, ricordiamo almeno L'anno della Stella.

«Permettetemi di ringraziare di cuore i colleghi Riccardo, Domenico G., Domenico P. e Marco per avermi prestato qualche immagine necessaria a rendere il più completo possibile il racconto di queste due splendide annate calcistiche.

Un grazie a mister Sannino per la sua disponibilità e pazienza, a tutti i giocatori e dirigenti dell'A.S. Varese 1910 senza le cui gesta non avremmo niente da ricordare.

E per finire un grazie enorme a Giuseppe Vuolo ed alle Grafiche Quirici che hanno creduto in questo mio progetto con professionalità ed entusiasmo.

Grazie alla mia famiglia che 25 anni fa non ha voluto ostacolare il mio desiderio di fare dell'hobby fotografico la mia professione. Grazie a mia moglie Miriam.»

Marco Guariglia

F O T O G R A F I U N I C I



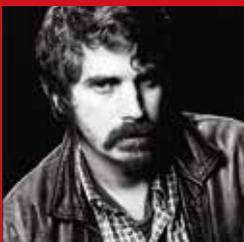
DOMENICO GHIOTTO

Fotoreporter che segue i biancorossi da una vita, ha regalato a UNICI alcune immagini immortali, come quelle del primo allenamento di Beppe Sannino, al suo ritorno sulla panchina biancorossa il 2 ottobre del 2008. Ma le foto scattate il 13 giugno del 2010 rimarranno icone eterne nella storia del Varese: i quadri che ritraggono i due gol di Daniele Buzzegoli nella finale decisiva per la B non hanno prezzo.



MARCO PRESTIFILIPPO

Ha vent'anni ma un lustro fa era già al seguito del Varese su tutti i campi dell'Eccellenza. Da allora non ha perso una partita dei biancorossi e il suo obiettivo, di grande talento, è stato fondamentale per certificare che il gol segnato il 5 ottobre del 2008 da Dos Santos all'Alessandria era regolare. La sua foto che "ferma" per sempre Buzzegoli nell'atto di rincuorare i mille fedelissimi giunti a Cremona per la finale di andata dei playoff è, a dir poco, da pelle d'oca.



RICCARDO RANZA

È stato capace di tradurre in arte pura il magico tifo degli ultrà biancorossi, attraverso il suo essenziale e coloratissimo bianco e nero.



DOMENICO PESCOSOLIDO

Con la sua macchina fotografica ha fissato per sempre alcuni momenti indimenticabili della storica rincorsa che ha portato in B il Varese.

R I N G R A Z I A M E N T I

L'aiuto di OANA VICTORIA COSTRĂȘEL è stato fondamentale perché i tabellini pubblicati nella sezione GIORNATA PER GIORNATA fossero il più possibile immuni da errori.

JOANA CUCCURU ha avuto la pazienza di rivisitare, con grande attenzione e con la sua massiccia esperienza, le bozze del libro, offrendo i suoi puntuali e illuminanti suggerimenti.

NICOLA BINDA, nota firma de La Gazzetta dello Sport, ha accettato di impreziosire UNICI con la sua penna acuta e pregevole che ci ha regalato una prefazione davvero «avanti».

DANIELE REDAELLI, segretario di redazione de La Gazzetta dello Sport, ha dato il permesso di riprodurre su UNICI la pagina del quotidiano sportivo italiano più letto e diffuso che il 14 giugno del 2010 ha consacrato degnamente il ritorno in B del Varese.

LUCA SPRIANO, giornalista di spessore, ha “rubato” la locandina della finale di ritorno dei playoff, offrendola per la sua pubblicazione su UNICI: l'avrete certamente notata all'inizio del capitolo intitolato UN GIORNO PERFETTO.

CICCI OSSOLA, fratello dell'indimenticabile Franco Ossola, varesino doc e mito della storia biancorossa degli anni Sessanta, ci ha fornito la foto del Varese che, nel 1962-63, ha conquistato la seconda promozione in serie B.

PAOLO DOTO, centrocampista del Varese di Fascetti, ci ha offerto l'immagine della terza promozione in B dei biancorossi.

RINALDO BRUSA è mio papà. Lo ringrazio per avermi permesso di pubblicare la fotografia della prima promozione in serie B del Varese, gelosamente custodita a ricordo del caro zio Oscar Santini: il capitano biancorosso che era fratello di mia nonna Serafina. Ma ringrazio soprattutto mio padre per avermi costretto ad andare allo stadio il 22 novembre del 1981: se, quel giorno, non avessi visto Varese-Sambenedettese, non avrei scritto, ora, UNICI. Libro che, non a caso, è stato stampato proprio il 22 novembre del 2010.

Infine, il ringraziamento ad un editore UNICO. È stato GIUSEPPE VUOLO a propormi questa avventura UNICA fra le pagine di UNICI, libro che vuole essere un omaggio agli eroi del vero «Miracolo a Varese». Ed è così che UNICI si chiude: con l'indispensabile citazione di un'opera immortale dell'immortale NATALE COGLIATI, immenso cuore biancorosso e inimitabile cantore del Varese.

Esprimo gratitudine all'Associazione Sportiva Varese 1910 per aver concesso il simbolo ufficiale del Centenario a UNICI F.B.

Living
IS LIFE
www.livingislife.com

© 2010 Editore: LISL - Via Cavallotti, 4 - tel. 0332 230990 - Varese
Tutti i diritti riservati

Progetto grafico ●●● Cherries Comunicazione - Varese
www.cherries.it

Stampato il 22 novembre 2010
presso ● Grafiche Quirici - Barasso - Varese